

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 12 Anno CXV 28 marzo 2026

Fabriano 7

Il Maggiociondolo, una storia durata vent'anni

La chiusura forzata del Bed and Breakfast di Rocchetta, all'interno di cantieri per il raddoppio ferroviario.



Fabriano 12

Una Caritas a tutto campo tra progetti e sogni nel cassetto

Parla il direttore Farneti presentando tutte le attività in gioco con un solo scopo: la vicinanza alle persone.



Matelica 14

La città si prepara a vivere la Settimana Santa

Dalla domenica delle Palme al Triduo con la S. Messa del Giovedì Santo del Vescovo Francesco Massara.



Sport 29

A Fabriano un torneo di calcio giovanile

Ritorna il "Trofeo Avis" riservato alle categorie Giovanissimi Under 15 ed Esordienti Under 13.



Investimenti, non slogan

Non si fa più la guerra solo con eserciti e confini. Oggi si combatte economicamente, con sanzioni e dazi; sulle risorse e sul clima; con la disinformazione e la manipolazione delle elezioni; con attacchi a distanza, satelliti e droni, algoritmi e guerre per procura, con un semplice cellulare. Se la violenza organizzata, nelle diverse forme di guerra, ha cambiato pelle, non ha però cambiato natura. Ne consegue che anche la difesa dalla violenza che si organizza nella guerra, per essere efficace, non può restare immutata. Non può limitarsi a riprodurre schemi del passato, né può essere ridotta a una reazione puramente militare. È necessario riconsiderare con attenzione questa parola – difesa – cercando di comprendere come, se intesa correttamente, essa non riguardi un ambito ristretto, un'eccezione, ma un patrimonio della vita stessa, in tutte le sue dimensioni.

Un corpo si difende per vivere, una ferita va contenuta. Una relazione sana ha confini. Una famiglia, una società proteggono i propri membri, soprattutto i più deboli. Uno Stato ha il dovere di tutelare le proprie popolazioni. La difesa, in sé, non è affatto il problema. Il problema nasce quando forza e difesa perdono misura, quando smettono di servire la vita e iniziano a governare l'altro attraverso la paura. Ci chiedevamo: esiste un nesso tra lo studente che accoltella un compagno di banco e le guerre che devastano il pianeta? Tra la violenza che esplode in un'aula scolastica e quella che attraversa famiglie, città, popoli e Stati? La domanda non cerca un rapporto meccanico e ingenuo di causa ed effetto. Interroga piuttosto l'esistenza di quel filo umano comune, che attraversa contesti diversi e assume forme differenti, ma riconoscibili. Quel filo è la violenza. O meglio: la possibilità della violenza, sempre presente nell'esperienza umana. La violenza non nasce dal nulla. È preceduta da pensieri, parole, gesti, posture interiori ed esteriori. È il punto in cui la forza – necessaria all'affermazione di sé, alla difesa, al conflitto vitale – oltrepassa una soglia e inizia a trasformarsi in distruzione dell'altro.

La forza appartiene alle persone, ai gruppi, alle istituzioni, agli Stati. È l'esperienza dell'eccesso di forza è elementare: chiunque sa che, giocando con un bambino, occorre trattenerci per non fargli male. Lo stesso vale, su scala più ampia, per le istituzioni cui viene affidata una forza proprio perché siano "terze" rispetto ai conflitti, limitando gli effetti distruttivi. Le costituzioni nascono per limitare e bilanciare la forza, affinché nessun potere prevalga sugli altri. La forza è necessaria, ma va sempre limitata, educata. Non c'è altra strada perché la violenza non può essere eliminata. Pensarlo sarebbe illusorio. Ci accompagna con fantasie, progetti, azioni con esiti irreparabili. (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

Prove d'insieme

Tra attriti e unità d'intenti, la politica e gli enti pubblici e privati si interrogano sulle possibili sinergie, sempre più importanti. Occorre un atto responsabile per un migliore impatto sulle aree del nostro entroterra. La Zes può essere il primo passo.

Servizi a pag. 3
di Alessandro Moscè



Il ruolo del padre

di GIOVANNI M. CAPEZZA

Il 19 marzo scorso celebrando la solennità di San Giuseppe abbiamo vissuto la tradizionale festa del papà, una bella ricorrenza che ci invita a riflettere sulla figura del padre che è molto cambiata in questi anni e oggi si presenta decisamente diversa da quella delle generazioni precedenti alla nostra. Si è padri di neonati, di adolescenti, di giovani e si è padri anziani di figli adulti, ma non è solo per l'età che cambia il ruolo paterno; una volta, fino a non molto tempo fa, la figura del padre godeva di un'autorevolezza insita nello stesso ruolo, che di fatto lo rendeva pater familias, un capo meritevole di un'ubbidienza pressoché cieca da parte dei figli, con il consenso reverente della moglie. Oggi non è proprio più così, con buona pace di chi vede ancora il pericolo del patriarcato nel nostro Paese, esso se c'è non è più nella maggior parte delle famiglie italiane dove i genitori hanno assunto una posizione paritaria e, anzi, se mai, i padri faticano a trovare il loro spazio. C'è bisogno prima di tutto che fra i genitori ci sia un dialogo franco e sincero, consapevole delle differenze fra padre e madre ma desideroso di dare una chiara direzione educativa ai figli che beneficiano prima di tutto dell'amore che sperimentano in famiglia. In questo contesto ideale, alla figura del padre è chiesta, prima di una presa di posizione, una grande capacità d'ascolto. Ascolto della consorte, ascolto dei figli. Di solito quest'ultimi vivono una dimensione più intima, improntata alla tenerezza e alle effusioni anche



Il padre e la madre sono due figure diverse e importanti, entrambi ubbidienti alla loro vocazione di genitori, attenti e capaci di aiutare ad indirizzare nella vita i figli

fisiche con la madre, mentre il padre anche nei casi più felici è tenuto a mantenere una distanza maggiore. Questo non vuol dire mancanza di affetto ma è solo frutto della diversità che esiste fra i genitori e ch'è giusto vi sia. Il padre e la madre sono due figure diverse e importanti, entrambi ubbidienti alla loro vocazione di genitori, attenti e capaci di aiutare ad indirizzare nella vita i figli. Due figure che devono dare fiducia e sapere incoraggiare. Dentro a questa unità di essere genitori, papà e mamma si sostengono anche nel mantenere viva la propria specificità. È cioè importante che siano sostenute le sensibilità reciproche. Spesso la mamma, come detto, sa offrire una sensibilità e un'attenzione più intima, più tollerante e paziente. Il papà generalmente è invece più portatore di una sensibilità che, guardando al futuro, incoraggia a scelte importanti. Entrambi si qualificano per la loro autorevolezza più che per "autorità" di ruolo. Certamente i figli hanno bisogno di entrambi, uniti e diversi. Diventa perciò importante che entrambi si facciano, in un certo senso, formare anche dai figli nella loro specifica genitorialità. Questo riguarda più marcatamente il padre che negli ultimi decenni è andato via via verso un'assenza di cui molta sociologia ci ha delineato le caratteristiche. Oggi il padre deve recuperare terreno, trovare degli ambiti educativi che siano specifici suoi, cercare un ruolo più chiaro nella gestione delle faccende domestiche, lungi dall'accontentarsi di portare lo stipendio a casa. C'è bisogno da parte sua di creativa generosità che lo porti oltre le consuete mansioni. Capace di tagliare il cordone ombelicale dei figli con la madre, ma al contempo di saper rispondere alle domande che i figli stessi pongono su loro e sul loro futuro.

Scienza per la pace

di ANDREA CIUCCI

Davanti alle terribili notizie di guerra che continuano ad arrivare, dobbiamo parlare di pace. Lo dobbiamo fare perché sembra che nessuno lo faccia. Non lo fa certamente chi, più o meno spudoratamente, non è così dispiaciuto di quello che sta accadendo, non lo fa troppo neanche chi non accetta per nulla questa situazione, forse perché rassegnato, forse perché, per certi versi comprensibilmente, non sa esattamente cosa dire. Non sono poi così pochi quelli che, come ha denunciato giustamente Papa Leone qualche settimana fa, parlando agli ambasciatori presso la Santa Sede, pensano che "la pace sia possibile solo con la forza e sotto l'effetto della deterrenza". Lo dicevano un tempo i romani, talvolta tristemente citati anche oggi. Viviamo nel tragico paradosso di fare la guerra per ottenere la pace! La denuncia profetica tanto vibrante quanto rischiosamente vuota, però non basta. Sempre il Pontefice, nel medesimo discorso, afferma che "la pace rimane un bene arduo ma possibile" e compito di tutti, nessuno escluso, oggi è esattamente quello di perseguire il cammino arduo e possibile della pace. La Pontificia Accademia per la Vita, gruppo di scienziati di tutto il mondo che fanno del loro lavoro una custodia della vita umana, ha recentemente lanciato un appello a tutti gli scienziati e accademici del mondo per riflettere insieme su cosa significhi fare della ricerca e dell'attività intellettuale una prassi di pace. Cosa significa cercare il bene arduo e possibile della pace nei laboratori, nei centri di ricerca, nelle università? Il documento propone un orizzonte largo e qualche punto preciso. La ricerca scientifica, dice il testo, è anzitutto fatta di tensione alla verità, metodologia rigorosa, condivisione dei saperi, capacità di mettersi in discussione. È esercizio di ottima umanità che, se vissuto autenticamente, difficilmente può portare chi lo pratica a lavorare per l'annientamento di

un nemico. Questa idealità chiede però di essere declinata in scelte precise. Il documento invita scienziati e accademici a prendere coscienza del loro ruolo di protagonisti della pace in questo mondo di guerra; inoltre propone di attivare una vera e propria diplomazia della scienza, in cui la condivisione di progetti e conoscenze può superare barriere e confini; infine invita a riflettere su alcuni punti particolarmente complessi e dibattuti. Il primo è quello detto dell'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per usi bellici: un dilemma molto difficile in un tempo in cui una parte non banale dei finanziamenti viene proprio dal mondo militare. Il secondo è quello che viene da un uso distorto della proprietà intellettuale, che non custodisce solo il lavoro degli scienziati ma genera sistemi monopolistici che arrivano a impedire una reale crescita del sapere scientifico per motivi sostanzialmente economici. Questi punti sono particolarmente decisivi se pensiamo all'impatto che l'intelligenza artificiale sta avendo sull'intero mondo scientifico e accademico e, purtroppo, anche sul modo che abbiamo di fare la guerra. La questione non è solo legata alle spesso citate armi autonome letali, dove la preoccupazione grave cade sulla possibilità di lasciare a un sistema informatico la decisione sulla vita e sulla morte delle persone. Oggi la guerra si fa anzitutto con sistemi di controllo e gestioni di dati e informazioni dalla potenza inimmaginabile. Anche con campagne di disinformazione, polarizzazione e manipolazione di intere popolazioni: la così detta guerra cognitiva. Oggi le prime vere e potentissime armi sono computer e algoritmi. Dobbiamo tornare a chiedere con forza agli scienziati di tutto il mondo di progettare e usare questi incredibili strumenti, frutto del loro magnifico ingegno, per fare la pace. PS. L'appello agli scienziati è reperibile sul sito www.academyforlife.va

Investimenti, non slogan

(Segue da pagina 1)

(...) Caino non abita il passato: attraversa la storia umana, insieme al comando che lo protegge: "Nessuno uccida Caino". Nessuno può arrogarsi il diritto di cancellare l'altro, nemmeno se colpevole, perché "ciò che si uccide si diventa". E nessuno sa cosa sarebbe diventato Abele, se invece di essere ucciso fosse stato vittima solo del tentato omicidio di suo fratello. Da Caino alla guerra un pensiero ritorna incessantemente, a volte rozzo, a volte sofisticato: un asservimento delle parole, una deformazione della realtà che legittima l'aggressione come necessaria. È contro questo pensiero che occorre vigilare. Se il compito non è eliminare la violenza – cosa impossibile – dobbiamo ridurla. In modo sistematico, paziente, intenzionale. Esiste, a questo proposito, un patrimonio di pensiero e di pratiche che da molto tempo, e con straordinari successi storici, insegna come contenere e disinnescare la violenza, ma oggi viene espulso dal discorso pubblico, dalla comunicazione politica e dalle prassi istituzionali: la nonviolenza. In continuità con questo patrimonio, se quanto affermato è vero, dobbiamo riconoscere la violenza prima che esploda: nominarla quando è ancora parola, smascherarla quando si traveste da linguaggio necessario, contenerla quando chiede legittimazione. I segnali del passaggio dalla forza alla violenza sono noti: la perdita della parola sostituita dall'insulto; la banalizzazione di chi esprime preoccupazione; la trasformazione dell'altro in nemico astratto; l'umiliazione normalizzata; la glorificazione della forza come unico linguaggio efficace. Quando questi segnali diventano abituali, la violenza è già in cammino. Riconoscere questi segni è un compito educativo e culturale prima ancora che politico. La violenza che espone nei comportamenti individuali non è mai del tutto separata da quella tollerata, giustificata o esaltata ai livelli più alti del potere. Questo non implica un'antropologia pessimistica. Al contrario: l'uomo è educabile, anche se costantemente a rischio e, senza scuse, obbligato a scegliere. Altrimenti chiuderemmo le scuole. Ridurre la violenza non è un'utopia, ma una responsabilità quotidiana. Nell'emergenza emotiva che si manifesta nei comportamenti adolescenziali e giovanili ci sono criticità sociali, relazionali, gesti di aggressività e di violenza riportati quotidianamente dalla cronaca. Siamo di fronte a una ferita collettiva, che interroga profondamente il mondo adulto. L'aggressività che espone tra adolescenti non nasce nel vuoto. Bullismo, cyberbullismo, aumento dell'abuso di sostanze e dei coltelli sono il punto di arrivo di una lunga catena di silenzi, solitudini, fragilità non riconosciute che si traducono in gesti estremi, come quelli più recenti. Molti dati presenti nelle ricerche sugli adolescenti indicano vissuti di rabbia, depressione, paure, insicurezze, ma sono indicati anche molti sentimenti e gesti positivi, empatia, solidarietà, speranza che arricchiscono i vissuti giovanili. Le cronache e i media però parlano raramente delle positività. È certamente l'urgenza di intervenire e indicare quali azioni dobbiamo mettere in campo per prevenire il malessere e i conseguenti comportamenti ha bisogno di risposte efficaci nei nostri gesti, nelle parole, nelle azioni da attivare come singoli e come comunità. Famiglia e scuola sono i luoghi prioritari in cui trasmettere protezione, ascolto, progettualità per il futuro. Ma servono investimenti, non slogan. Occorre una visione che metta al centro il diritto di crescere con fiducia, cioè investire in risorse stabili per la scuola e i servizi educativi, progetti di contrasto alla povertà educativa, centri di aggregazione, competenze educative efficaci. La sicurezza si costruisce con comunità educanti che si prendono cura: non basta aumentare repressione, sanzioni, divieti, controlli. Se mancano azioni di prevenzione e cura educativa fin dalla prima infanzia, non si fa che spostare il problema più avanti, rendendolo più grave, perché quando si manifestano i comportamenti che ci sconvolgono, è tardi! Ed è molto più difficile intervenire e recuperare le problematiche. Il passo basilare è costruire gli alfabeti dei sentimenti, insegnare le parole per dire ciò che si prova e cogliere il nesso con il comportamento che ne deriva. Occorre poi incrementare la genitorialità diffusa, la comunità, la condivisione. Perché nelle famiglie, divenute sempre più piccole per la denatalità, è cresciuta l'insicurezza: i genitori misurano la loro 'riuscita' dalla riuscita dei figli e queste elevate aspettative affossano la serenità nei figli, nelle relazioni con altre famiglie e con la scuola, servizi sociali, associazioni. La violenza si presta a maggiori strumentalizzazioni politiche e ideologiche. Si presta alle conferme di quanto già si pensava prima. E invece l'amore per un'Italia più giovane e amata dai giovani chiede pensieri nuovi e coraggio. E sacrificio da parte degli adulti. Insomma, da quell'orrido fatto di violenza occorre poi girare lo sguardo e prendersi cura davvero di chi violento non è, di chi non cerca e non sopporta le strumentalizzazioni. Di chi non urla. Di chi non fa notizia. La sfida dell'Italia è l'attenzione ai giovani. Ma tale attenzione "costa" come sa chiunque si dedica – e non solo per mestiere – a fare attenzione ai ragazzi. Costa perché non sono come immagini, perché chiedono pazienza e presenza. E non vogliono paternalismi e mammismi. Ma adulti che si impegnino al loro fianco e tirino la volata senza far dispetti e sgambetti. Di certo, un adulto seduto sul divano o nel recinto comodo della sua professione o del suo inamovibile scranno è difficile che accompagni e tiri volate. Al massimo dà inutili sentenze.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
66044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

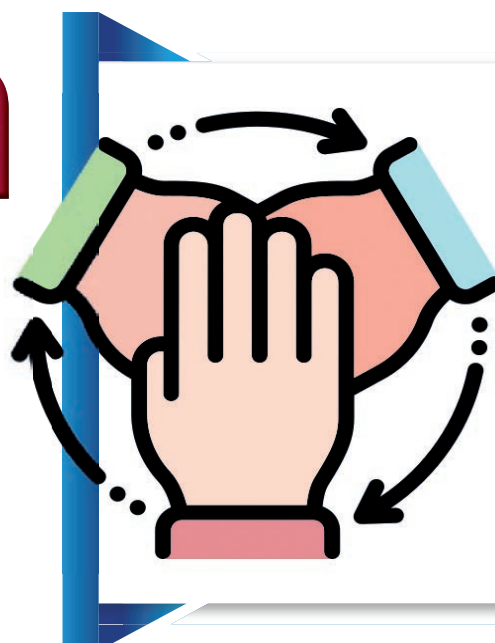
C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diaconia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Serve sinergia tra enti di prossimità



Attriti e unità d'intenti: la politica è chiamata ad un atto responsabile

di ALESSANDRO MOSCÈ

La difficoltà di guardare al bene comune per ragioni di bandiera genera competizioni che non portano benefici ma acuiscono gli scontri, a cui spesso segue il fantasma del populismo. Proviamo a fare un'analisi del nostro territorio alla luce dei recenti dati che provengono direttamente dalla cronaca. Spesso le divisioni politiche sono controproducenti, specie quando non consentono una collaborazione proficua tra enti di prossimità: comuni, province, regioni e altri enti. Succede anche nelle Marche e a Fabriano, quando sia il centro-sinistra che il centro-destra rivendicano primati e lanciano proclami, seppure il provvedimento della Zes sembra produrre un importante collante tra realtà pubbliche e private.



Foto servizio Cico

» AUTONOMIA O FEDERAZIONE TRA UNIVERSITÀ?

In una recente inchiesta avevamo trattato il tema degli atenei marchigiani valutandone le potenzialità che indirettamente interessano anche Fabriano e i suoi giovani. Nel frattempo i quattro rettori non accolgono con favore la proposta lanciata la settimana scorsa da Enrico Quagliarini, Magnifico Rettore della Politecnica di Marche, di dar vita ad una federazione che unisca le sedi accademiche dislocate nel territorio (Urbino, Ancona, Macerata e Camerino). Ed è interessante valutare, in proposito, la posizione del Governatore delle Marche Francesco Acquaroli, che sposa la logica del fare squadra per vincere le sfide di un mondo che cambia rapidamente. Durante la direzione regionale di Legacoop Marche ad Ancona, ha avallato una visione strategica unica che crei attrazione e non concorrenza. È emerso un punto cruciale: evitare corsi di laurea doppione. Ha affermato Acquaroli: "Il sistema deve crescere con più integrazione, più sinergia e più centralità". In altri termini si sostiene uno spazio formativo coordinato per trattenere i nostri studenti. Arriva un monito dagli imprenditori marchigiani, per cui la formazione e la necessità di legare le competenze al mercato del lavoro sono il motore imprescindibile di sviluppo dell'intero territorio. Eccetto l'Università Politecnica delle Marche che aumenta gli iscritti, anche in virtù dell'aumento del numero di corsi, negli altri atenei si registra una leggera flessione. Resta il fatto, però, che l'indice Censis sulla qualità delle università marchigiane risulta decisamente positivo a livello nazionale, nonostante il fenomeno inarrestabile della fuga dei cervelli, che come evidenziavamo riguarda la stessa Fabriano.

» MAGGIORANZA E MINORANZA DIVISE SUL SOCIALE

Tornando a noi, siamo di nuovo ad uno scontro tra le forze di maggioranza e quelle d'opposizione, tanto che nell'ultima seduta consiliare la minoranza ha abbandonato l'aula. È l'ambito del sociale a dividere la politica fabrianese, tra i più rilevanti come la stessa formazione. Riferisce la maggioranza consiliare con un comunicato stampa diffuso in questi giorni: "Nella variazione di bilancio abbiamo incrementato gli stanziamenti per circa 150.000 euro destinati al settore sociale e ai servizi alla persona. Le risorse erogate, trasferite attraverso l'Unione Montana, sono passate da 886.000 euro nel preventivo 2023 a oltre 1.097.000 euro nel preventivo 2025, fino ad arrivare a 1.377.500 euro". Replica la minoranza: "La Giunta comunale ignora le necessità del centro sociale "Un Mondo a Colori" e sfratta i ragazzi mandandoli in una struttura inadeguata compromettendo i loro diritti elementari. Si parla di vincoli normativi che non esistono e che non emergono dai documenti ufficiali. La struttura "Un Mondo a Colori" non è più conforme alla normativa antisismica e ciò obbliga il Comune ad attivarsi sotto il piano amministrativo. Lo stesso per la Casa di Riposo Vittorio Emanuele II che non rispetta da tempo le norme antisismiche, ma che non è stata traslocata perché l'ente ha chiesto diverse deroghe". A questo punto si chiede più responsabilità ai rappresentanti politici fabrianesi per ciò che concerne un universo tanto complesso quanto fragile: parliamo di infanzia, minori, asili nido, servizi socio-sanitari, soggetti a rischio di esclusione sociale, disabili e naturalmente anziani, visto il progressivo invecchiamento della popolazione locale. Sembra opportuno interpellare gli operatori che seguono i progetti educativi e riabilitativi personalizzati, nonché le famiglie e le associazioni rappresentative. Oggi la fragilità sociale viene considerata l'anticamera della malattia, eppure, utilizzando tutte le posizioni percettive dovremmo



riuscire a guardare la fragilità con altri occhi, a valorizzarla nella sua unicità e diversità, a ridurne la vulnerabilità.

» LA ZES E' UN PUNTO D'INCONTRO

L'estensione di questo provvedimento è finalizzata a favorire la creazione di condizioni propizie per lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree in transizione come le Marche e l'Umbria. L'agevolazione principale consiste nell'applicazione del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali. Gli investimenti devono essere realizzati nel periodo 2026-2028 con progetti che superino i 200.000 euro. Le semplificazioni amministrative, mediante l'utilizzo dello sportello

digitale, prevedono incentivi all'occupazione (la cosiddetta struttura di missione). Ricordiamo che la governance della Zes Unica è centralizzata, per cui la gestione e il coordinamento degli interventi sono affidati a strutture statali. Il provvedimento ha trovato un accoglimento favorevole da parte della Giunta fabrianese guidata dal sindaco Daniela Ghergo, dai consiglieri regionali di maggioranza Mirella Battistoni (Fratelli d'Italia) e Chiara Biondi (Forza Italia). Favorevoli anche molti esponenti della minoranza consiliare come l'ex sindaco Roberto Sorci e Base Popolare, la formazione civica di cui fa parte l'ex Governatore delle Marche Gian Mario Spacca. Ci sono dunque i presupposti per un lavoro costruttivo che coinvolga imprese, professionisti, associazioni di categoria ed enti locali al fine di illustrare strumenti, agevolazioni e opportunità legate all'ingresso della Regione nella Zona economica speciale. Nonostante ci si trovi ancora in una fase embrionale dell'applicazione normativa, i dati confermano la tangibilità e l'efficacia degli strumenti messi in campo e che da Roma (Governo centrale) ad Ancona (Regione Marche) determineranno importanti prospettive per il prossimo triennio. La stabilità normativa, di fatto, offre agli imprenditori una certezza per pianificare investimenti a medio e lungo termine.

» L'IMPEGNO DELLA REGIONE MARCHE PER FABRIANO

La Regione Marche conferma il proprio impegno a sostegno della legge regionale n. 4 del 1° marzo 2021, che riconosce Fabriano come città della carta e della filigrana, stanziando complessivamente 50.000 euro per la valorizzazione della tradizione cartaria marchigiana (33.000 euro saranno convogliati nella nostra città). La legge, nello specifico, individua la carta come bene identitario delle Marche e ne promuove la valorizzazione attraverso la tutela delle botteghe artigiane, la trasmissione dei saperi manuali, il sostegno alla filiera produttiva, la ricerca e l'innovazione, nonché la costruzione di reti culturali e itinerari turistici tematici legati alla carta fatta a mano e all'archeologia industriale. Altro aspetto dirimente riguarda l'Ufficio Speciale Ricostruzione che ha finalmente approvato il progetto esecutivo per il recupero storico, funzionale e infrastrutturale del borgo di Albacina, atteso da tempo, con interventi che interesseranno la torre civica, le mura urliche e le principali aree di accesso e percorrenza. L'opera, annunciata anche dal Comune di Fabriano, è finanziata con un contributo di un milione di euro per far fronte ai danni del terremoto del 2016. Il progetto punta a ripristinare la sicurezza strutturale e la percorribilità degli spazi pubblici, coniugando il miglioramento sismico con la tutela delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche. La torre civica sarà oggetto di un consolidamento complessivo delle murature, con interventi mirati a rinforzare le parti più vulnerabili e a riparare le lesioni interne, mentre la vela campanaria sarà sottoposta ad un lavoro strutturale per garantirne la stabilità.

La grafica di Musicultura è made in Fabriano: parla Claudia Carloni

La regione delle Marche ha tanti simboli artistici, culturali e tipici: tra questi, impossibile non citare la musica, e non mi riferisco unicamente alla storia più remota di un Gioacchino Rossini, ma anche e soprattutto alla florida realtà contemporanea: tra compositori (Giovanni Allevi e Dardust per citare solo i più noti), realtà cantautorali (recentissimo l'esempio sul palco di Sanremo del duo Maria Antonietta e Colombe) ed iniziative che promuovono la musica emergente. In questa sede, è proprio di una delle suddette realtà che voglio parlare, se non della più importante in assoluto sul nostro territorio: il Festival "Musicultura" di Macerata. Centinaia di progetti musicali indipendenti sono stati presentati a una giuria di rilevanza nazionale (tra i giurati spiccano i nomi di Roberto Vecchioni, Giorgia e Vasco Rossi) e culmineranno, questa estate, in una finale accessissima trasmessa direttamente dallo Sferisterio di Macerata, uno dei luoghi simbolo della musica delle Marche e dell'Italia in generale. Come si può ben supporre, il lavoro dietro il "Festival della canzone popolare e d'autore" coinvolge tantissime persone e realtà, anche universitarie. I ragazzi dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata, in particolare, hanno ogni anno un compito molto delicato, essenziale per la riuscita dell'evento: realizzare le grafiche ufficiali dell'intero festival. Annualmente, viene indetta una selezione all'interno dell'Accademia, durante la quale gli studenti presentano i loro progetti e, tramite una valutazione che coinvolge l'organizzazione del Festival e



il corpo docenti, viene selezionato un progetto. Quest'anno, il progetto selezionato è di una giovanissima fabrianese, Claudia Carloni, con la quale ho avuto il piacere di fare una bella chiacchierata in occasione della conferenza stampa di presentazione di Musicultura 2026, tenutasi nella sede della Regione Marche. "Il mio progetto è stato selezionato tra le proposte di circa 30 studenti del secondo anno di Graphic Design - racconta Claudia - le immagini grafiche che ho realizzato sono state valutate e scelte dagli addetti stampa e social media del festival, che hanno riconosciuto e apprezzato l'identità grafica che ho proposto". L'identità grafica di Claudia è stato l'elemento di spicco della conferenza: il materiale promozionale, gli schermi alle spalle dei rappresentanti della regione che sono intervenuti e persino il premio finale, portato per l'occasione sul tavolo della conferenza stampa, riportano le sue illustrazioni: "Ho voluto fare qualcosa che si differenziasse dalle scorse edizioni, volevo qualcosa che riportasse agli strumenti musicali e la musica a

tutto tondo in chiave digitale (e qui sta la differenza), con un approccio minimale che risulta agilmente applicabile in tutti i contesti in cui si rende necessario, dal cartellone lungo 7 metri al volantino. Ho scelto il colore rosso per gli elementi illustrati, la passione del musicista, su sfondo nero per rifarmi al concetto dello spazio del teatro". Le grafiche realizzate da Claudia, che vengono adattate ai diversi ambiti, dal fisico al social, grazie alla collaborazione con una squadra di studenti che lavorano al festival tramite tirocinio, sono visibili sulle pagine social di Musicultura, sul merchandise ufficiale di Musicultura (magliette e altri gadget che riporteranno il tema grafico) ma anche la stessa città di Macerata sarà presto decorata per l'occasione. Claudia, classe 2005, è pronta (e orgogliosa!) di portare un po' di Fabriano sul palco di Musicultura, con l'augurio che questo sia solo il primo di una serie di progetti ai quali la sua capacità artistica potrà contribuire.

Sara Pandolfi

I volti della povertà in carcere: una mostra

Una realtà spesso invisibile, raccontata attraverso la forza della fotografia: dal 24 marzo al 12 aprile, l'Oratorio del Gonfalone di Fabriano ospiterà la mostra "I volti della povertà in carcere", tratta dall'omonimo volume con fotografie di Matteo Perna Selci e testi di Rossana Ruggero, pubblicato da EDB - Edizioni Dehoniane Bologna. L'evento, promosso dal Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo de' Paoli ODV, presso il magnifico Oratorio del Gonfalone, la mostra offrirà uno sguardo profondo e lontano dagli stereotipi sulla realtà carceraria: volti, storie e frammenti di vita restituiti attraverso immagini capaci di cogliere silenzi, solitudine, ma anche momenti di umanità e condivisione. Un racconto visivo che mette in luce un'umanità sospesa tra il peso del passato e la speranza di un futuro diverso. Per la responsabile nazionale del Settore Carcere e Devianza della Società di San Vincenzo de' Paoli, dottoressa Antonella Caldart, «si tratta di un'occasione preziosa per avvicinare i giovani a una realtà spesso sconosciuta, a un'umanità spesso dimenticata - sottolineata - soffermarsi a guardare questi volti significa cogliere le difficoltà delle persone detenute e riconoscere l'importanza di custodire la dignità di ogni individuo, stimolando consapevolezza e responsabilità civica». Particolare attenzione sarà rivolta proprio ai giovani: durante il periodo di apertura sono state invitate le scuole secondarie di secondo grado di Fabriano, con percorsi guidati di circa 75 minuti. Le visite prevedono un'introduzione, attività di gruppo sulle fotografie, momenti di restituzione e dialogo finale, con l'obiettivo di superare stereotipi e promuovere una comprensione più consapevole e responsabile della realtà carceraria. «L'iniziativa intende offrire uno sguardo nuovo sulla realtà carceraria, aprendo simbolicamente le porte del carcere per far conoscere le storie vere di chi lo vive dall'interno», ha dichiarato Sandro Tiberi, presidente del Consiglio centrale di Fabriano della Società di San Vincenzo de' Paoli e ha aggiunto: «Attraverso immagini e parole, la mostra propone un percorso umano e sociale che invita alla riflessione sul legame tra povertà, marginalità e detenzione». Un messaggio ripreso da Gabriele Cinti, referente del progetto: «La mostra intende evidenziare il legame tra povertà, marginalità sociale e detenzione, stimolando nei visitatori una riflessione critica e favorendo la diffusione di una cultura della dignità e della corresponsabilità sociale». La mostra nei prossimi mesi sarà allestita in altre città italiane, tra cui Bologna e Cagliari. Ogni tappa porterà con sé il proposito di diffondere il valore dell'accoglienza e della dignità umana, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità. Il Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo de' Paoli Odv è da anni impegnato in percorsi di formazione, sensibilizzazione e progettazione educativa per rafforzare il dialogo tra carcere e società.

Rosy Giovannone,
responsabile comunicati stampa della San Vincenzo

Una menzione speciale per "Memorie di carta"

Il documentario "Memorie di Carta", diretto da Francesca Muci e dedicato alle storie delle cartare fabrianesi, ha ricevuto una menzione speciale a Milano nell'ambito della sezione Framelitalia - Concorso

Cinema Italiano al Sguardi Altrove Women's International Film Festival. Un riconoscimento significativo, assegnato dalla giuria del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani (SNGCI), che premia il valore culturale, sociale e narrativo dell'opera, capace di intrecciare memoria personale e memoria collettiva, restituendo centralità a un mestiere identitario e al ruolo fondamentale delle donne nella tradizione cartaria. "Si tratta di un risultato che mi rende particolarmente orgogliosa - dichiara Chiara Biondi - perché questo progetto nasce da una precisa volontà: raccontare e valorizzare una parte autentica della nostra storia. Quando, da assessore alla Cultura, ho fortemente voluto e sostenuto la realizzazione di questo

documentario, l'obiettivo era dare voce alle cartare fabrianesi, custodi di un sapere antico e prezioso". "La menzione speciale - prosegue Biondi - rappresenta un riconoscimento importante, che dimostra come la nostra identità territoriale, se raccontata con autenticità, possa parlare a un pubblico ampio e ottenere attenzione anche in contesti di rilievo nazionale e internazionale". Il documentario, attraverso testimonianze, materiali d'archivio e narrazioni personali, restituisce infatti un racconto intenso e stratificato, in cui la carta diventa simbolo di memoria, resistenza e trasmissione di valori. "Questo risultato - conclude Biondi - è motivo di soddisfazione per l'intero territorio e conferma quanto sia fondamentale investire nella cultura come strumento di valorizzazione e promozione della nostra identità".





TORNA L'ORA LEGALE

Marzo segna il ritorno della primavera e, come ogni anno, anche quello dell'ora legale. Nel 2026 il cambio avverrà nella notte tra sabato 28 e domenica 29 marzo: alle 2 le lancette andranno spostate avanti di un'ora, passando direttamente alle 3. L'ora legale resterà in vigore fino a domenica 25 ottobre, quando si tornerà all'ora solare spostando le lancette un'ora indietro.



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 26 marzo
Tania Pecci
"Microcosmi. Piccoli ecosistemi intorno a noi"

Martedì 31 marzo
Daniele Aucone
"Prevenzione e cura del sistema motorio"

Giovedì 2 aprile
Daniela Ghergo
"Governare una comunità operando per il bene comune"

Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 28 e domenica 29 marzo
SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

EDICOLE
Domenica 29 marzo
Mondadori Point

DISTRIBUTORI
Domenica 29 marzo
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

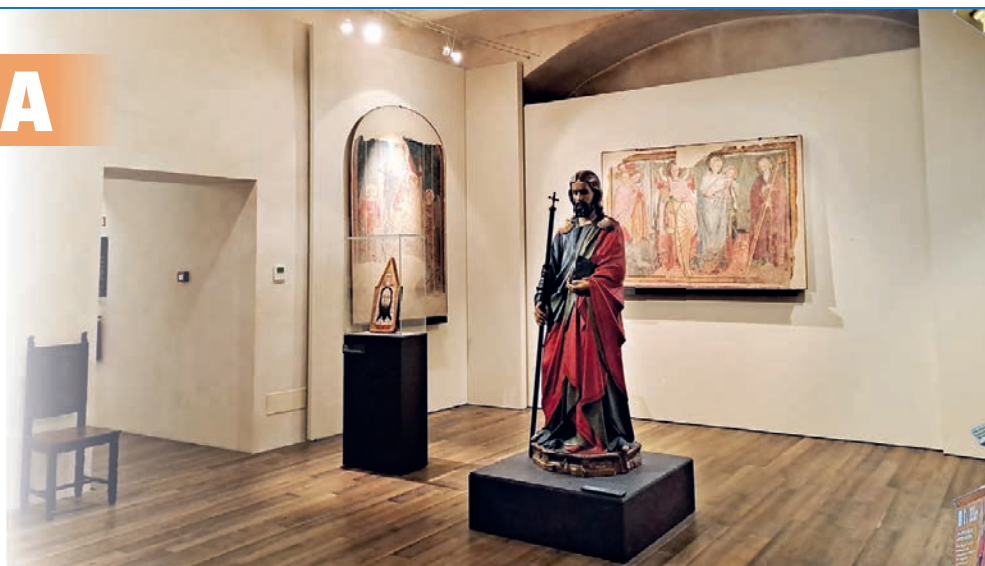
Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

A sinistra:
una sala all'interno
del Museo Diocesano

a destra:
l'ingresso del museo



Un patrimonio della comunità

Il Museo Diocesano di Fabriano: tesoro storico e artistico

Le associazioni coinvolte

Queste le associazioni che collaborano o che hanno collaborato con il Museo Diocesano: Gruppo Giovani Guide, FaberArtis, Fabriano Storica, InArte, Uni tre, Inner Wheel, Lions Club Fabriano, Università del Camminare.

di ALESSANDRO MOSCÈ

Se ne dovrebbe parlare di più, trattandosi di una struttura che raccoglie prestigiose opere d'arte. È stata magistralmente allestita dall'architetto Luca Schiavoni in un percorso espositivo composto di sei sale situato al primo piano del Palazzo Vescovile (Piazza Giovanni Paolo II). Realizzato grazie all'8Xmille alla Chiesa Cattolica e con l'aiuto di enti pubblici e privati, la progettazione ha coinvolto la Soprintendenza per i Beni culturali di Urbino e il Comune di Fabriano. Parliamo del Museo Diocesano, nato nel 2015 per volontà dell'allora parroco della Cattedrale di San Venanzio don Alfredo Zuccatosta. Questi locali raccontano la storia del Cristianesimo del nostro territorio attraverso testimonianze che per lungo tempo sono rimaste nascoste nelle sacrestie e nei locali parrocchiali. Ci addentriamo in un viaggio storico e artistico che arriva fino al Settecento, quando Fabriano fu eretta ufficialmente a Diocesi.

UN PATRIMONIO DELLA DIOCESI E DELLA COMUNITÀ

Afferma Laura Barbacci, responsabile dell'Ufficio Diocesano per i Beni culturali e l'Edilizia di culto: "Il Museo Diocesano non è solo una raccolta di opere di proprietà dell'ente ecclesiastico, ma il patrimonio di un'intera comunità che va da Matelica e Cabernardi, attraversando Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga. Parliamo di uno scrigno di opere provenienti da ben 58 parrocchie. L'intento è di rendere noto al fabrianese e al turista come questo luogo sia nato per accogliere e non per privare le chiese dei loro beni". Aggiunge Barbacci: "Ospitiamo opere, ma anche eventi, laboratori, proiezioni, conferenze e quanto sia in linea con l'ambiente e con lo spirito della Diocesi. Crediamo che si possa sviluppare un sistema di rete con le istituzioni non solo locali affinché il museo abbia più visibilità". Nella ricorrenza del decimo anno dall'apertura è stata pubblicata la *Guida al Museo Diocesano di Fabriano* (Ciabochi Editore, 2025) a cura di Fabio Marcelli, Laura Barbacci e Sara Loretelli. Nella presentazione il Vescovo Monsignor Francesco Massara postilla: "Il mio auspicio è che al termine di un intenso anno giubilare, con il cammino verso le celebrazioni per San Francesco e successivamente per San Romualdo, si possa continuare a promuovere le ricchezze artistiche del nostro territorio anche, o meglio soprattutto, attraverso una fruizione libera e coinvolgente". La sobrietà e la concretezza caratterizzano l'operato dei collaboratori diocesani. Le visite guidate al Museo Diocesano sono gestite dall'associazione di volontariato culturale FaberArtis, seguendo la convinzione che l'arte possa assumere una valenza formativa storica, culturale e religiosa, trasformandosi in una riflessione interiore e di spiritualità: dunque una via verso il Trascendente, proprio come voleva don Alfredo Zuccatosta. Il percorso all'interno del museo prosegue secolo per secolo dal 1000-1200 fino al 1700 tra quadri, tavole, pergamene, tele, suppellettili e oggetti preziosi in una circuitazione cittadina (architettónica e artistica) nel centro storico dove si trovano la Pinacoteca Molajoli, la Cattedrale di San Venanzio, le chiese di San Benedetto, San Nicolò, San Domenico, Sant'Agostino e San Biagio. Ovviamente il Museo Diocesano di

Fabriano non è l'unico della nostra Diocesi. Pensiamo al Museo Piersanti di Matelica che costituisce da anni uno degli esempi più belli delle Marche.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Di particolare rilievo è il periodo che abbraccia la Scuola pittorica fabrianese nutrita dall'esperienza giottesca di Assisi e dalla personalità di Gentile da Fabriano, che ha prodotto una straordinaria fioritura di artisti e opere d'arte. La sala I del museo comprende le origini del Cristianesimo nell'area fabrianese; la sala II riguarda Fabriano nel Trecento e nel Quattrocento; la sala III è riservata a Giovan Battista Salvi; le sale IV e V al Cinquecento fabrianese, dal pieno Rinascimento al Manierismo; la sala VI all'arte del Seicento e del Settecento a Fabriano. Tra le opere di maggior rilievo, le *Tavole con quattro Santi* di Allegretto Nuzi (1372) situata nella sala II. Pannello a tempera su tavola, raffigura Sant'Antonio Abate, San Giovanni Evangelista, San Venanzio e San Giovanni Battista. Apparteneva ad un trittico smembrato che è stato ricostruito in occasione della mostra su "Allegretto Nuzi e il Trecento a Fabriano" (ospitata nella Pinacoteca Molajoli dall'ottobre 2021 al gennaio 2022). Il trittico fu eseguito per l'Abbazia di Santa Maria d'Appennino presso Cancelli e successivamente passò nella proprietà del Capitolo della Cattedrale di San Venanzio. Sempre nella sala II *Madonna col Bambino tra San Cristoforo, San Michele Arcangelo e Sant'Andrea* di Antonio da Fabriano (1457). L'affresco è stato attribuito al protagonista dell'arte rinascimentale fabrianese, Antonio di Agostino di ser Giovanni, noto appunto come Antonio da Fabriano. Il pittore dovette esaudire una commissione per la devozione pubblica, come dimostra la scelta di impaginare la Vergine con il Bambino e la schiera di santi popolari: il Martire Cristoforo, l'Arcangelo Michele e l'apostolo Andrea (patrono degli artigiani, allora titolare di una chiesa in città). L'opera proviene dal Palazzo Vallemanni-Bigonzetti-Baravelli. Nella sala IV la tempera su tavola *Madonna in trono con il Bambino* di Bernardino di Mariotto (1498), proveniente dalla chiesa parrocchiale di Bastia. L'artista, di origine umbra, si stabilì a San Severino Marche. Lo stile risente dell'influsso di Carlo Crivelli: i tratti fisiognomici dei personaggi ricordano quelli del maestro veneto in cui permane un gusto decorativo tardogotico.

Nella sala V l'olio su tela *Crocifissione* di Domiziano Domiziani (XVI secolo) che proviene dal Santuario della Madonna del Buon Gesù ed è firmata e datata sul sasso in primo piano. Vi è rappresentata una Crocifissione con i dolenti e San Francesco d'Assisi. L'opera è caratterizzata da fredde tonalità di grigio e azzurro e dalla deformazione quasi caricaturale dei volti. Sullo sfondo si notano architetture di gusto romano. Nella sala VI *Battesimo di Sant'Agostino* di Pasqualino Rossi (1679) proveniente dalla chiesa di San Benedetto. La pala del pittore veneto rappresenta il battesimo del giovane catecumeno Agostino ad opera del Vescovo milanese Ambrogio, cui assiste una folla che si distingue per l'espressività e i tratti fisiognomici sempre più sfumati man mano che si procede verso il fondo della composizione.

IL TESORO ARTISTICO DELLA CHIESA CATTOLICA

La Chiesa cattolica, come sappiamo, detiene un immenso tesoro culturale comprendente migliaia di musei, archivi, biblioteche, dipinti, sculture e paramenti liturgici. Il Fondo edifici di culto (Fec) assicura la tutela, la valorizzazione, la conservazione e il restauro di questi beni. Esiste un'evidente simbiosi fra religione, spiritualità, cultura e arte: gli elementi si richiamano e si svelano reciprocamente. Innumerevoli sono le cosiddette "opere di pensiero" che traggono ispirazione dai valori cristiani. Oggi è impensabile annunciare il Vangelo attraverso l'arte senza conoscerne le grandi potenzialità. Per tale motivo la Chiesa è ben consapevole che l'arte costituisce parte della *traditio ecclesiae*, tanto che le molteplici stagioni, fin dall'epoca delle catacombe, hanno saputo esprimere il credo professato nello splendore delle forme sensibili. Inoltre i beni ecclesiastici rendono palese l'opera di disseminazione del Cristianesimo in uno specifico territorio, contribuendo alla comprensione della storia e delle tradizioni di un'area geografica. In tal senso il Museo Diocesano di Fabriano sta compiendo la sua missione esattamente come era nelle premesse. Collaborano o hanno collaborato con la struttura, oltre a FaberArtis, il Gruppo Giovani Guide, Fabriano Storica, InArte, l'Inner Wheel, il Lions Club e l'Università del Camminare.



Bernardino di Mariotto, "Madonna in trono con il Bambino", 1498, tempera su tavola

L'odore delle cose in mostra

Una rassegna pittorica e fotografica degli artisti Claudio e Gabriele Schiavoni

di GIGLIOLA MARINELLI

Dal 29 marzo al 12 aprile, presso il Palazzo del Podestà di Fabriano, sarà possibile ammirare la mostra pittorica e fotografica degli artisti Claudio e Gabriele Schiavoni intitolata "L'Odore delle Cose". Un viaggio introspettivo attraverso le immagini per cogliere ciò che non è visibile. Claudio Schiavoni è nato a Serra San Quirico e risiede a Fabriano. Si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte "E. Mannucci" di Ancona sez. Arte del Legno e successivamente si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Macerata sez. Scultura (Modellazione Plastica). Ha insegnato Arte e Immagine presso la Scuola Media di primo grado Gentile di Fabriano. Recentemente ha pubblicato il catalogo dal titolo "L'Odore delle Cose" per i suoi 45 anni di attività artistica. Claudio Schiavoni è creatore di continue sperimentazioni ed esperienze artistiche, senza dare per scontato le strategie artistiche, ha esposto le sue opere sia in Italia che all'estero. Durante il periodo scolastico sovente si recava a Roma alla casa discografica RCA proponendo i suoi lavori per le copertine discografiche e che andarono a buon fine. "Il mio interesse per l'arte - racconta Claudio - avvenne dai tempi lontani



Foto di Claudio Schiavoni, stile street art

dalla mia adolescenza, con i miei primi innamoramenti per Chagall, per Rouault o per Picasso, per quel senso di pace ma soprattutto per la loro libertà assoluta, artistica e di pensiero. La mostra è la presenza vivente della libertà delle cose. 'L'Odore delle Cose' appunto, ed è quello di esporre a volte con la necessaria voglia di porre la mia assoluta dimensione umana dovunque essa sia. E' una sorta di pellegrinaggio dove l'artista diventa se stesso pellegrino dell'opera. Attraverso le mie opere, il mio

messaggio è quello di dare il senso o il non senso alle cose, al valore che esse sono o non sono, voglio concentrare la mia e le altrui attenzioni che si dipanano e si sviluppano con diversi step visivi e di pensiero mobile". Gabriele Schiavoni, fratello di Claudio, è nato a Serra San Quirico il 20 febbraio 1964, diplomato in elettronica ed elettrotecnica presso l'Istituto Professionale di Stato a Fabriano, ha lavorato come operaio metalmeccanico nelle industrie Merloni. Fotografo autodidatta dal 1986,

predilige la fotografia naturalistica-paesaggistica che lo fa stare a contatto con la natura. Fin dalle prime mostre esiste in Schiavoni un connubio fotopoesia che fa immergere i visitatori in un viaggio sensoriale che trascende il tempo e lo spazio, trasformando la percezione visiva in una esperienza immersiva ed emotiva. "La mia passione fotografica nasce da quando avevo 14 anni - dichiara Gabriele - ricordo che mio fratello Claudio aveva acquistato una piccola Kodak compatta e un giorno me la diede sulle mani. In quell'istante provai una grande curiosità ed emozione. Nel 1986, quando acquistai la mia prima macchina fotografica Reflex, mi avvicinai al mondo della fotografia come un autodidatta e poi piano piano approfondii prima gli aspetti tecnici e poi quelli artistici. Capii del grande potenziale che la macchina fotografica aveva e che sarebbe aumentato con il passare degli anni, con l'avvento del digitale. Sperimentai prima la fotografia naturalistica e paesaggistica e poi la macro-fotografia. I miei primi soggetti fotografici furono i fiori e poi i vari insetti e mi vedevo come un ricercatore che studia i propri microrganismi al microscopio. La passione si rafforzò con la mia prima mostra fotografica avvenuta a Serra San Quirico nel 1994, dove unii le mie fotografie alla poesia e questo connubio è presente anche oggi in questo mio ultimo lavoro". La foto-poesia è un'arte che mira a creare una narrazione o un'atmosfera che va oltre alle singole immagini, evocando sentimenti profondi attraverso la combinazione visiva e lo scritto del poeta. "Il titolo 'L'Odore delle Cose' - prosegue Gabriele - l'ho adattato alla fotografia e poi alla poesia in quanto nelle mie foto uso come soggetti i fiori, i quali sono cose organiche che emanano profumo,

quindi c'è un'evocazione sensoriale che unisce la bellezza visiva ad una memoria olfattiva, trasformando un'immagine in un'esperienza multisensoriale. In definitiva la fotografia, in questo contesto, non cattura solo l'aspetto del fiore, ma cerca di trasmettere l'esperienza olfattiva e l'atmosfera che lo circonda, collegando l'immagine a un odore specifico o a un'emozione, e così si può dire della poesia, il cui odore delle cose è un potente strumento letterario che trasforma sensazioni effimere in emozioni durature. Gli odori descritti come essenze primordiali permettono di cogliere l'essenza interna delle cose, andando oltre l'area visiva. Il titolo che ha scelto mio fratello per questa mostra, mi permette di raccontare attraverso le mie foto e le poesie di alcuni poeti italiani del 1800 e secondo '900 il ciclo della vita. Riguardo ai fiori (ma ciò vale anche per l'uomo) si formano prima attraverso i boccioli e poi si sviluppano raggiungendo il massimo splendore per finire piano piano a seccarsi e a marcire per poi decomporsi. Per quanto riguarda la poesia vorrei citare il pensiero di Alda Merini sul ciclo della natura. Il suo rapporto con la natura è viscerale, mistico è profondamente legato alla sua concezione di sintonia interiore e alla sua visione della vita come un ciclo di dolore e rinascita. Io attraverso l'odore delle cose percepisco la vita, con i suoi profumi delicati e a volte inebrianti e questo mi porta a vivere i ricordi di momenti di un passato, sia quelli belli che quelli brutti. Non sempre dobbiamo vedere il bicchiere mezzo vuoto e quindi concederci al pessimismo, ma dobbiamo contrapporre ad esso la speranza per una rinascita". Ricordiamo che sarà possibile visitare la mostra tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30. Chiuso il lunedì.

Acqua bene comune, forum con il Rotary Club

Il Rotary Club, in occasione della giornata mondiale dell'Acqua che si celebra il 22 marzo, ha organizzato un Forum Distrettuale a Fabriano dal titolo "Acqua bene comune: accesso e gestione".

L'iniziativa si svolgerà **sabato 28 marzo**, alle ore 9.15, presso la Sala Convegni del Palazzo del Podestà di Fabriano, con il patrocinio della Città di Fabriano ed è proposta come anteprima della XV Festa di Scienza e Filosofia. L'evento è aperto alla cittadinanza e vedrà la partecipazione degli studenti di alcune classi degli Istituti Superiori di Fabriano.

Il Forum nasce dalla consapevolezza che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, pur essendo riconosciuto come diritto umano fondamentale, è ancora oggi negato o limitato a una parte consistente della popolazione mondiale. Circa 1 miliardo e 800 milioni di persone uti-

lizzano fonti idriche contaminate, con un elevato rischio di contrarre malattie gravi come colera, tifo, poliomielite e dissenteria.

La crisi idrica globale non è solo un problema tecnico o naturale, ma una questione sociale e politica che impone scelte chiare sulla tutela di questa risorsa vitale e sulla sua equa distribuzione. Il Forum "Acqua bene comune: accesso e gestione" intende quindi porre al centro del dibattito il diritto all'acqua per tutti, la sua salvaguardia e la corretta gestione delle risorse idriche, anche alla luce della direttiva quadro acque dell'Unione Europea, che definisce i principi della politica ambientale per la protezione delle acque interne, di transizione, costiere e sotterranee.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle aree appenniniche, oggi interessate da una profonda trasformazione della disponibilità idrica a causa dei cambia-

menti climatici. In questo contesto, diventa prioritario ottimizzare l'uso dell'acqua, bilanciando i bisogni delle comunità umane con la tutela degli ecosistemi e dei territori.

Il programma prevede, dopo i saluti introduttivi, una serie di relazioni che affronteranno il tema da prospettive complementari: il "diritto umano all'acqua", le politiche pubbliche necessarie a renderlo effettivo, gli strumenti normativi europei e nazionali, fino alla gestione concreta della risorsa idrica a livello locale. Su questo ultimo aspetto interverrà il direttore generale di Viva Servizi S.p.A., società interamente pubblica che gestisce il servizio idrico integrato per la quasi totalità dei Comuni della Provincia di Ancona e per due Comuni della Provincia di Macerata. I lavori saranno coordinati dall'On. Pierniccolò Carrescia, consulente ambientale. Tra i relatori sono previsti il prof. Filippo Menga (Università di Bergamo), il dott. David Piccinini (Regione Marche - Direzione Ambiente e Risorse Idriche), il prof. Marco Petitta (Università "La Sapienza" di Roma) e il dott. Moreno Clementi, direttore generale di Viva Servizi S.p.A.

Rotary Club Fabriano

Il No vince il referendum costituzionale sulla giustizia con un ampio margine di scarto. Il 53,56% si schiera contro la riforma del governo Meloni: circa 14,7 milioni di elettori, oltre 2 milioni in più dei Sì che si fermano al 46,41%. Il No vince in tutte le regioni tranne Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia e in tutte le città capoluogo di Regione. Il record del No in Campania e a Napoli, il primato del Sì in Veneto. Il risultato, che ribalta i pronostici

Referendum: vince il no nel Paese e a Fabriano

della vigilia, è arrivato anche per la maxi-affluenza al voto, pari al 58,93%, concentrata al Centro, al Nord e nelle grandi città. Sono 1.459 i voti di scarto che hanno permesso al No di vincere a Fabriano il 55,10% degli elettori andati alle urne ha deciso di bocciare la riforma sulla giustizia. Molto alta l'affluenza alle urne: il 64,22% degli elettori ha espresso

il proprio voto, ben più della media nazionale, che si è attestata intorno al 58%. Stessa decisione degli elettori del comprensorio. A Sassoferrato la "battaglia" più accesa. Solo 67 i voti di differenza per un 51,03% a 48,97% a favore del No. Anche in questo caso molto elevata l'affluenza: 61,82%. Cerreto d'Esi poco sotto al 60% di affluenza (59,35) e vittoria del No con il 55,92%. Genga seconda per affluenza (63,17%) e stesso risultato: il No vince con il 55,52%.

ANPAS SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

UN ANNO PER CRESCERE, FARE LA DIFFERENZA, AIUTARE. CON IL CUORE, INSIEME

Hai tra i 18 e 28 anni? TI ASPETTIAMO IN PUBBLICA ASSISTENZA

La durata del Servizio Civile è di 12 mesi con un impegno medio settimanale di 25 ore e un contributo mensile di circa 520 euro.

CROCE AZZURRA FABRIANO
Via Brodolini 22 FABRIANO
Tel 0732 629444 - 327 2129383
info@croceazzurrafabriano.it

www.anpas.org

Il fascino dei giochi matematici

Anteprima della festa di Scienza e Filosofia con la collaborazione del Rotary Club

Nei giorni 5 e 6 marzo gli alunni delle scuole primarie degli Istituti Comprensivi della città di Fabriano e Sassoferrato hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza didattica coinvolgente e stimolante, dedicata al mondo dei giochi matematici mentre i ragazzi delle scuole superiori della nostra città il 18 marzo hanno ripercorso le tappe della strabiliante scoperta archeologica della Basilica di Vitruvio a Fano. Sono state queste le prime iniziative del più ampio progetto della Festa della Scienza e Filosofia, manifestazione promossa dal Laboratorio di Scienze Sperimentali O.D.V. di Foligno, in collaborazione con il Rotary Club di Fabriano, l'amministrazione comunale e l'associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano Aps. Protagonista della prima attività è stato il laboratorio "Il fascino dei giochi matematici", pensato per stimolare in modo ludico le abilità numeriche e logico-matematiche dei bambini. Attraverso giochi ed esercizi di problem solving, gli alunni sono stati guidati a sviluppare calcolo



mentale, ragionamento logico e spirito di osservazione, in un clima sereno e inclusivo, in cui l'errore è diventato occasione di confronto e di apprendimento. A condurre il laboratorio è stato Giorgio Dendi, il due volte campione mondiale dei Giochi Matematici (Parigi 2000 e Tunisia 2025) e allenatore della Nazionale Italiana di Matematica, che con competenza ed entusiasmo ha saputo coinvolgere i bambini, trasmettendo loro il piacere della sfida intellettuale e della scoperta. Il prof. Oscar Mei, docente di Archeologia Classica all'Università

degli Studi "Carlo Bo" di Urbino e la dott.ssa Ilaria Rossetti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio AN-PU in una gremita sala consiliare il 18 marzo hanno presentato gli studi e le metodologie che hanno consentito la scoperta della Basilica di Vitruvio a Fano. Hanno dimostrato che i resti trovati in piazza Andrea Costa sono riferibili all'unico edificio costruito dal padre dell'architettura romana che lo ha descritto nel "De Architectura". I resti, come riferito dai relatori, corrispondono precisamente alla descrizione che Vitruvio ne ha dato nel V libro del suo trattato in cui descrive i dettagli costruttivi, le misure nel rispetto dei criteri di firmitas, utilitas e venustas, che costituiscono i tre pilastri dell'architettura vitruviana. "Vitruvio è il padre della cultura architettonica occidentale e si può dire che Fano è la città modello di Vitruvio, nella quale il grande architetto romano applica le proprie idee urbanistiche e architettoniche" come asserisce il prof. Mei. L'iniziativa avrà un seguito con ulteriori sessioni di Experimenta, nella settimana dal 13 al 18 aprile 2026, previste in

collaborazione con le Università Marchigiane, l'Its Academy, l'università "La Sapienza" di Roma e "la Statale" di Milano oltre ad un laboratorio realizzato con il contributo di una azienda agraria di Fratterosa. La Festa di Scienza e Filosofia prosegue poi sempre in aprile nei giorni dal 15 al 19 aprile tra Foligno e Fabriano, e proporrà 152 conferenze tenute da 153 relatori. Nella XV edizione il cui tema è "Un nuovo umanesimo scientifico. Prospettive. Speranze. Rischi" si parlerà della necessità di un'integrazione consapevole tra tradizione umanistica, metodo scientifico e tecnologia avanzata. L'uomo viene

posto al centro della ricerca, considerando la tecnologia come strumento a sua disposizione e, soprattutto, sostenendo una visione unitaria tra pensare e operare. Le arti e le scienze non sono più rigidamente separate, ma dialogano tra loro in modo fecondo. Si pensi a Leonardo da Vinci, la cui abilità figurativa si intreccia con l'indagine scientifica.

Si affronteranno, quindi, temi come:

- Scienza, Natura, Cultura e valori comuni, la Pace la Democrazia;
- Confini, guerre difesa degli Stati e dei Continenti;
- AI, una realtà quotidiana: prospettive rischi;

- Salute del corpo, della mente e dell'ambiente, dal mercato alla prevenzione;
- Energia per il futuro dell'uomo;
- La nuova dimensione del cielo, i prossimi viaggi dell'Uomo nello spazio.

Le conferenze sono rivolte al pubblico adulto e agli studenti, gratuite e prenotabili attraverso il sito www.festascienza-filosofia.it.

**Rotary Club
Fabriano,
Commissione
immagine pubblica**



Il Maggiociondolo costretto a chiudere

In una posizione strategica, immerso nel verde della campagna fabrianese, ma poco distante dall'uscita di Fabriano Est e, attualmente anche vicino alla Pedemontana che porta verso la provincia di Macerata, costeggiato dall'ultimo tratto del fiume Giano, il Bed and Breakfast Il Maggiociondolo di Rocchetta è stato tra le prime strutture ricettive, che hanno scommesso sul turismo nella città della carta. Oggi, dopo vent'anni di attività, tuttavia lo scenario è radicalmente cambiato. Il verde è stato sostituito da una distesa di reti rosse, ruspe e terreno spoglio. L'imponente cantiere per il raddoppio ferroviario della tratta Orte-Falconara ha trasformato il paesaggio: il canto degli uccelli ha ceduto il passo al frastuono dei macchinari, rendendo di fatto impossibile proseguire l'attività di ospitalità. "Ho aperto il B&B vent'anni fa, in occasione della mostra 'Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento' del 2006", racconta Anna Rita, gestore della struttura. "Fu un evento di richiamo straordinario per il nostro territorio". In quegli anni, nonostante i primi segnali della crisi industriale, a Fabriano le strutture ricettive erano ancora poche ma eccezionalmente attive. I pionieri dell'accoglienza, come Anna Rita, si spesero in prima persona per promuovere l'entroterra con una lungimiranza che, nel tempo, ha portato alla



fioritura di numerosi bed and breakfast, agriturismi, affittacamere ed altre realtà legate al turismo. "Abbiamo creduto nella collaborazione, creando un sistema di micro-ospitalità diffusa con booking centralizzato e una rete di sinergie tra agenzie, produttori locali e lo Iat cittadino. L'obiettivo era quello di offrire un'esperienza autentica per i turisti, anche stranieri, attratti dalla storica manifattura della carta, dalle Grotte di Frasassi e dall'arte del Gentile".

Oggi il turismo nell'area è indubbiamente cresciuto, con villeggianti che alloggiano e che transitano tra Marche e Umbria, tuttavia, il viaggiatore che approda a Fabriano si scontra ora con un panorama a tratti brullo, già a partire dalla zona di San Vitore di Genga. Il raddoppio ferroviario, se da un lato prometterà indubbiamente di agevolare i collegamenti tra l'Adriatico e la capitale, dall'altro ha stravolto molte realtà produttive storiche.

Il Maggiociondolo ne è l'esempio più emblematico: inglobato dai cantieri, è stato costretto alla chiusura definitiva. Nemmeno l'emergenza Covid aveva inciso così profondamente: "Dopo la pandemia, nonostante le esigenze degli ospiti fossero fortemente cambiate, c'era la volontà di rilanciare e innovare i servizi per migliorare ulteriormente l'ospitalità", spiega Anna Rita. Ora, la convivenza con il frangere e le vibrazioni incessanti dei lavori ha inevitabilmente spento il progetto. Nonostante l'assedio dei lavori, che proseguiranno ancora per alcuni anni, c'è un dettaglio che resiste. Il grande maggiociondolo che dà il nome alla struttura, al centro del giardino, continua a fiorire ogni anno. È diventato un'oasi di colore in mezzo alla polvere del cantiere: una piccola luce gialla che simboleggia la resilienza del territorio e la speranza per il futuro delle strutture ricettive locali.

Tania Pecci



Assolto dopo 4 anni di sequestro

Cade l'accusa di deposito illecito di rifiuti edili

Quattro anni sotto sequestro preventivo per un'area di deposito materiali, l'ombra dell'accusa di deposito incontrollato di rifiuti edili, un processo lungo, chiuso il 2 marzo con un'assoluzione piena per non aver commesso il fatto. È la vicenda giudiziaria che ha coinvolto un imprenditore edile del comprensorio di Genga, difeso dall'avvocato Marco Filipponi. Il caso prende avvio il 22 febbraio 2022, quando i Carabinieri Forestali di Genga eseguono un

sequestro preventivo sull'intera superficie dell'area di proprietà dell'imprenditore, dove erano presenti una rimessa all'aperto e cumuli di materiali derivanti da attività edilizia. L'ipotesi di reato è quella di deposito incontrollato e abbandono di rifiuti.

Portato il provvedimento al vaglio del giudice, il GIP riduce il sequestro limitandolo ai soli materiali ritenuti rifiuti, escludendo dunque il complesso dell'area. Nei fatti, rimarrà vincolata

una porzione del terreno per tutto il corso del procedimento.

I materiali sequestrati - legname, residui della demolizione di un pavimento in parquet (circa un metro e mezzo cubo), calcinacci provenienti da demolizioni murarie e cumuli di terra - saranno affidati in custodia allo stesso imprenditore, che non può comunque disporne liberamente. La difesa contesta da subito l'impostazione accusatoria, chiedendo il dissequestro, che non viene mai concesso in fase di indagini. Solo in dibattimento si apre lo spazio per una ricostruzione diversa dei fatti. Vengono svolte perizie tecniche sui materiali e sentiti diversi testimoni. Al centro del processo anche la corretta interpretazione della norma-

tiva sui rifiuti in campo edilizio: la legge consente all'imprenditore di stoccare, nell'ambito della propria attività, fino a 30 metri cubi di rifiuti non pericolosi per un periodo massimo di un anno dalla loro produzione, senza che ciò integri automaticamente un deposito incontrollato. Nel caso specifico, le quantità in gioco risultano di gran lunga inferiori a tali soglie. «È una vittoria piena, che ristabilisce la correttezza dell'operato del mio assistito», commenta l'avvocato Filipponi. «Questo comunque - ribadisce l'imprenditore - non cancella quattro anni di grande incertezza, anzi di calvario, per un'attività che ho dovuto dimostrare essere legittima».

Véronique Angeletti

Cucina aperta, due incontri

Conoscere il servizio mensa per famiglie ed insegnanti: coinvolti 1.289 studenti

Il Comune di Fabriano promuove due iniziative dedicate all'educazione alimentare rivolte alle famiglie degli studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Iniziative che riconoscono nella refezione scolastica uno strumento importante e privilegiato per promuovere corretti stili alimentari tra bambini e famiglie. Il primo appuntamento è stato mercoledì 25 marzo all'Auditorium della scuola "Marco Polo" con l'incontro pubblico "Ben-Essere a Tavola - Educare al valore del cibo", organizzato con il coinvolgimento di Farmacom e del Comune di Fabriano con Ast Ancona, Ambito Territoriale Sociale 10, Caritas Fabriano-Matelica, Società San Vincenzo de' Paoli, Comune di Sassoferrato, ATA rifiuti e I Borghi più belli d'Italia, nell'ambito del progetto regionale "Qui Zero Spreco" della Regione Marche. L'obiettivo è rafforzare la consapevolezza sul valore del cibo, sull'importanza di una corretta alimentazione per la crescita dei bambini e sulla riduzione dello



spreco alimentare.

Il tema è oggi centrale anche a livello nazionale. Nel 2026 ogni cittadino butta via in media 554 grammi di alimenti a settimana, circa il 10% in meno rispetto allo scorso anno. Nonostante il segnale positivo, lo spreco alimentare resta una sfida importante rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per uno sviluppo più sostenibile. Il cambiamento parte soprattutto dalle scelte quotidiane dei consumatori. Ridurre davvero lo spreco non è solo una questione di efficienza, ma di scelte culturali, sociali e ambientali. Per questo l'educazione alimentare nelle scuole e il coinvolgimento delle famiglie rappresentano strumenti fondamentali per costruire maggiore consapevolezza sul valore del cibo. Il secondo appuntamento è **sabato 28 marzo** dalle ore 9 alle 12 con "Cucina Aperta", un'iniziativa che permetterà ai genitori di entrare nel centro cottura comunale Allegretto di Nuzio, la struttura dove vengono preparati quotidianamente i pasti

destinati alle scuole della città. Durante la mattinata sarà possibile visitare gli spazi della cucina, conoscere i prodotti utilizzati e assaggiare alcuni piatti della mensa. Le visite si svolgeranno su prenotazione tramite QR code presente nella locandina, con turni di 30 minuti e una capienza indicativa di 20 persone per gruppo. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Jesiservizi, la società che dal 2023 gestisce il servizio di ristorazione scolastica per il Comune di Fabriano, e con la Commissione Mensa, che svolge un ruolo di raccordo tra famiglie, scuola e amministrazione nella verifica della qualità del servizio. L'obiettivo è offrire alle famiglie un momento di trasparenza e conoscenza diretta del servizio, mostrando come vengono preparati i pasti e quali criteri di qualità e sicurezza alimentare vengono applicati. Il servizio mensa è attivo in 14 scuole del territorio tra infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Nell'anno scolastico 2025-2026 gli studenti iscritti alla mensa sono 1.289, pari al 73,3% degli alunni delle scuole dove il servizio è attivo. A fronte di un leggero calo complessivo delle iscrizioni scolastiche, cresce quindi la percentuale di bambini che scelgono di utilizzare la mensa, segnale di fiducia delle famiglie nel servizio.

Le iniziative vogliono rafforzare il rapporto tra scuola, famiglie e servizio mensa, trasformando il momento del pasto in un'occasione educativa che riguarda salute, sostenibilità e cultura del cibo.

Premio Argignano, novità in vista sull'ospite d'onore

Torna il Premio Castello di Argignano: a luglio la 16ª edizione del "Riconoscimento al Merito", in seno alla tradizionale Festa della Felicità quando verranno premiati chi dà lustro alla città in ambito professionale, culturale, sportivo e sociale con l'edizione 2026 che si arricchirà di una ulteriore pagina, sempre dedicata ai concittadini: l'Ospite d'Onore. L'iniziativa che valorizza dal 2009 le nostre eccellenze e l'identità della comunità fabrianese, voluta del Circolo Fenalc di Argignano, con il patrocinio del Comune di Fabriano, del Circolo della Stampa Marche Press e del Rotary Club Fabriano, ha nel giornalista Daniele Gattucci, che abbiamo incontrato, il deus ex machina di un riconoscimento dedicato a donne e uomini che, spesso con discrezione e senza cercare visibilità, si distinguono per atti, opere e attività che testimoniano

il valore della solidarietà, del senso civico e dell'attenzione verso gli altri. "Il criterio fondamentale del Premio - risponde Gattucci - consiste nel riconoscere e celebrare i concittadini che, nei diversi ambiti della vita quotidiana - sociale, culturale, professionale, solidale o civico - hanno svolto o continuano a svolgere un ruolo significativo per la comunità, rappresentando un esempio positivo di partecipazione, impegno e valore della persona. Premio che nasce dal desiderio di dire grazie alle persone del capoluogo e delle frazioni del nostro municipio che, con i loro gesti, il loro lavoro e il loro impegno quotidiano, rendono la nostra comunità un luogo migliore. Senior e Junior le due categorie che dal 2009 compongono la bacheca dedicata nella Biblioteca civica, dove

Daniele Gattucci, l'ideatore del Premio di Argignano



sono conservati, quindi documentati e istoriate trenta personaggi che, con il proprio impegno, la propria dedizione e il proprio senso di responsabilità verso la comunità, hanno contribuito

in maniera significativa alla crescita, al benessere e alla coesione della vita collettiva".

Possiamo elencare cosa si trova nello "scaffale" dedicato della nostra Biblioteca?

"Inizio dal luglio 2025, quando sul palco sono saliti per la Categoria Senior, Patrizio Fattori, per la Junior, Federica Stroppa; nella prima edizione del 2009, Senior Don Tonino Lasconi e Junior Giovanni Ceccarelli; nel 2017 Senior Raniero Zuccaro e Junior Giorgia Cardinaletti e tra tutti gli altri trenta, iscritti nell'Albo d'Oro e nel video della cerimonia di premiazione con le singole interviste (documentazione preziosa per la memoria storica ndr) troviamo figure carismatiche come Dalmazio Pilati, Primo Zamparini per arrivare ad Achille Corrieri, Federico Uncini, con Sandro Tiberi, Diego Mingarelli, Anna Massinissa, Ezio Maria Tisi, Daniel Gerini e Milena Baldassarri, Giorgio Farroni nelle altre edizioni".

Alla base dell'iniziativa, come detto vi è il lavoro del giornalista Daniele Gattucci, che insieme al direttivo

del Circolo Fenalc di Argignano ha promosso e sviluppato nel tempo il progetto. Un percorso che ha portato alla costruzione di una lunga lista di nomi e di storie significative, esaminate dalla giuria chiamata ogni anno a individuare i premiati e dal mese di gennaio 2026 ha già iniziato a lavorare. «Le gratificazioni che diamo a questi personaggi - sottolinea Gattucci - sono un segno di riconoscimento per quanto sono riusciti a garantire alla propria famiglia, al lavoro e più in generale alla società in cui vivono». Si tratta di cittadini che, grazie alla loro professionalità e alle esperienze maturate nel tempo, hanno contribuito a mantenere vivo il senso di comunità. "Da diverse edizioni - tiene a rilevare - il premio si è valorizzato aggiungendo la presenza di un Ospite d'Onore, figura scelta tra personalità di particolare notorietà e legate alla storia e alla vita della città, ulteriore tassello nel mosaico della cosiddetta fabrianesità che per il 2026 diventerà ancora più centrale". Vedremo poi in che modo si articolerà la sorpresa.

Francesco Pacini

In via Le Povere proseguono i lavori



Proseguono i lavori nell'area di via Le Povere: sono stati completamente abbattuti i muri del capannone e lo spazio sta iniziando a cambiare volto. "Un passaggio che permette di restituire apertura e nuova prospettiva a tutta la zona, con nuovi scorci che tornano visibili. Si continua a lavorare, passo dopo passo per la città" le parole della sindaca, Ghergo, che ha fatto un sopralluogo nel cantiere. Adesso è completamente visibile la facciata della chiesa di Sant'Onofrio, per tutti della Scala Santa, che conserva 14 gradini, tre dei quali contengono frammenti della scala che Gesù salì e scese più volte nell'andare al Pretorio di Pilato.

Sono ancora in vigore alcune modifiche alla viabilità: c'è il divieto di sosta con rimozione h24, in via Saffi, in via Gentile, in via Le Povere e alcuni stalli di piazza Manin.

Si conta di ultimare nelle prossime settimane con il completamento dell'intervento di demolizione e poi la successiva trasformazione dell'area in una piazzetta per una spesa complessiva di 390mila euro (154mila dal bando Accoglienza turistica 2024). A due passi da Sant'Onofrio, ricordiamo, si trova la chiesa dei Santi Biagio e Romualdo nella cui cripta è sepolto quest'ultimo, il fondatore dei Camaldolesi. Ci si prepara ad un anniversario importante: il millenario della sua morte l'anno prossimo. Per l'occasione quest'angolo del centro di Fabriano, insieme alla rigenerazione del complesso San Francesco, a ridosso della Biblioteca, acquisterà nuova vita.

Marco Antonini

Film da giovedì 26 marzo a mercoledì 1 aprile

<p>NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0 Giovedì e venerdì 19.15; sabato e domenica 17.10; martedì 19.15.</p>	<p>TI UCCIDERANNO (V.M.18) Giovedì e venerdì 21.15; sabato e domenica 19.15 e 21.15; martedì e mercoledì 21.15.</p>
<p>CENA DI CLASSE Giovedì e venerdì 18.45 e 21; sabato e domenica 16.50, 18.45 e 21; martedì e mercoledì 18.45 e 21.</p>	<p>SUPER MARIO GALAXY: IL FILM Mercoledì 17.20, 19.20 e 21.20.</p>
<p>IL DIO DELL'AMORE Giovedì, venerdì, sabato e domenica e martedì 18.15 e 20.45; mercoledì 18.15.</p>	<p>GLI OCCHI DEGLI ALTRI Giovedì e venerdì 18.30 e 20.30; sabato e domenica 16.30 e 18.30; martedì e mercoledì 18.30 e 20.30.</p>
<p>JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI Sabato e domenica 16.10.</p>	<p>L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY Domenica e lunedì 20.30.</p>

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gligli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Lottizzazione Santa Croce

La Giunta comunale di Fabriano, nella seduta del 12 marzo, ha approvato la delibera relativa all'escussione della polizza fideiussoria collegata alla lottizzazione "Santa Croce Seconda", accettando la proposta di liquidazione avanzata da Generali Italia S.p.A. per un importo complessivo di 880.000 euro.

La polizza, stipulata nel 2006 a garanzia della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal piano di lottizzazione, è stata escussa dal Comune a seguito del mancato completamento di una parte degli interventi nei termini previsti dalla convenzione urbanistica.

A partire dal 2023, l'amministrazione comunale ha ripreso con decisione il dossier, riattivando i contatti con la compagnia assicurativa, inviando solleciti formali, trasmettendo ulteriore documentazione tecnica e arrivando anche a una diffida e a un reclamo all'IVASS per il mancato pagamento. Questo percorso ha portato alla riapertura del confronto tecnico e alla definizione della proposta di liquidazione.

«Si tratta di un risultato di grande importanza per la città – dichiara l'assessore Lorenzo Vergnetta – perché dimostra la volontà e la capacità dell'Ente di difendere con determinazione l'interesse pubblico e di far valere gli impegni assunti. Dopo anni

*Riattivata la procedura
ferma da anni: il Comune
recupera 880mila euro*

di stallo, il Comune ha attivato un confronto serrato con la compagnia assicurativa e portato a casa un risultato concreto. Ora è il tempo di avviare nel più breve tempo possibile i lavori. «Questo risultato arriva dopo anni in cui i residenti hanno atteso risposte su opere rimaste incomplete – aggiunge il sindaco Daniela Ghergo – Dal 2023 abbiamo ripreso in mano una situazione ferma, ricostruito il percorso e portato a casa un risultato concreto per la città. Ora queste risorse serviranno

per completare e sistemare le urbanizzazioni, migliorando la qualità della vita in un quartiere abitato da tante famiglie giovani.

Nel frattempo, il Comune è già intervenuto: è stata realizzata una nuova area giochi ed è in corso il rinnovo dell'illuminazione pubblica con nuovi punti luce, per rendere la zona più sicura e vivibile. L'obiettivo è chiudere definitivamente una vicenda aperta da anni e restituire ai cittadini spazi adeguati e servizi funzionanti».

Le risorse permetteranno di completare le opere di urbanizzazione, riqualificando definitivamente un quartiere della città che ospita una comunità numerosa e giovane che merita un contesto urbano decoroso.



Santa Croce

PARENTAL PHUBBING: QUANDO LO SMARTPHONE SI METTE TRA GENITORI E FIGLI

C'è una scena quotidiana, apparentemente innocua: un bambino parla, chiama, cerca lo sguardo del genitore. L'adulto annuisce... ma con gli occhi sullo smartphone. E qui che entra in gioco il parental phubbing, un termine sempre più utilizzato in psicologia per descrivere un fenomeno diffuso e spesso sottovalutato. Abbiamo chiesto all'IA di spiegarlo brevemente e di fornirci un "decalogo" di buon comportamento per i genitori.

La parola nasce dall'unione di phone (telefono) e snubbing (snobbare): significa ignorare qualcuno per prestare attenzione al cellulare. Nel caso specifico, indica il comportamento dei genitori che, anche in presenza dei figli, danno priorità allo schermo rispetto alla relazione. Non si tratta di episodi occasionali – che fanno parte della vita di tutti – ma di una modalità ricorrente. Ed è proprio la ripetizione a fare la differenza.

Le ricerche degli ultimi anni mostrano che il parental phubbing non è neutro. I figli che lo sperimentano frequentemente riferiscono di sentirsi ignorati, esclusi, "meno importanti" rispetto al telefono.

Questo può avere diverse conseguenze:

- indebolimento del legame genitore-figlio
- maggiore senso di solitudine e disconnessione emotiva
- aumento di ansia, tristezza o comportamenti aggressivi
- maggiore rischio di uso problematico dello smartphone negli stessi figli

In altre parole, il messaggio implicito che passa è potente: "ciò che c'è nello schermo è più importante di te". E i bambini, soprattutto i più piccoli, non hanno gli strumenti per relativizzarlo.

Il punto non è colpevolizzare i genitori. Lo smartphone è diventato una presenza costante, uno strumento di lavoro, comunicazione e svago. Il problema nasce quando manca consapevolezza.

Il parental phubbing è infatti anche un fenomeno sociale: è normalizzato, diffuso, spesso invisibile. Proprio per questo è importante parlarne.

Un decalogo per genitori "connessi" (ma presenti)

1. Stabilisci momenti senza smartphone
Pasti, gioco e dialogo meritano attenzione piena.
 2. Dai il buon esempio
I figli imparano più da ciò che vedono che da ciò che viene detto.
 3. Avvisa quando devi usare il telefono
"Rispondo a questo messaggio e poi torno da te" aiuta il bambino a sentirsi considerato.
 4. Evita il multitasking relazionale
Parlare e scrollare insieme non è davvero "esserci".
 5. Crea rituali di connessione
Anche pochi minuti al giorno di attenzione esclusiva fanno la differenza.
 6. Osserva le reazioni dei tuoi figli
Irritazione o ricerca insistente di attenzione possono essere segnali.
 7. Metti limiti alle notifiche
Non tutto è urgente: silenziare aiuta a restare presenti.
 8. Rifletti sulle tue abitudini digitali
Quanto tempo passi realmente al telefono in presenza dei tuoi figli?
 9. Usa la tecnologia in modo condiviso
Guardare qualcosa insieme è diverso dall'isolarsi.
 10. Accetta l'imperfezione, ma allenati alla presenza
Non serve essere genitori perfetti, ma genitori consapevoli.
- Il parental phubbing non è solo una questione di schermi, ma di relazioni. In un'epoca iperconnessa, la vera sfida educativa è forse questa: tornare a guardarsi negli occhi.
Perché, per un bambino, nessuna notifica sarà mai più importante dello sguardo di un genitore.

IA
intelligenza
artificiale



a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Vocabolario dell'IA - Attention Economy:

Con Attention Economy si indica un modello in cui la risorsa più preziosa è il tempo degli utenti. Le piattaforme digitali, grazie all'intelligenza artificiale, sono progettate per catturare e mantenere l'attenzione il più a lungo possibile attraverso notifiche, contenuti personalizzati e scroll infinito. In questo scenario, anche il parental phubbing non è solo una distrazione individuale, ma il risultato di sistemi pensati per competere costantemente per la nostra attenzione.

Il nuovo viaggio di Cecchi

L'attore fabrianese ritorna in città portando in scena Baricco con il fratello

di SARA PANDOLFI

Nascere e crescere in una piccola realtà come quella fabrianese può essere visto come uno svantaggio per intraprendere determinate carriere, specialmente quella artistica, mentre, per qualcuno può significare un'opportunità di sviluppare una determinazione e consapevolezza diverse. Matteo Cecchi, attore classe 1991 nato a Fabriano, che ha poi lasciato la città natale per formarsi e incidere nel mondo del teatro e delle serie televisive (ha recitato nel Piccolo Teatro di Milano, ma anche nella fiction Rai e HBO "L'Amica Geniale"), risponde a mio parere al secondo appello. Una carriera nata quasi per gioco, mi racconta Matteo: "Tutto è iniziato con il corso di teatro del mio liceo, al quale sono andato su consiglio di mia cugina, che lo frequentava da un anno prima di me, per poi scoprire così, inaspettatamente, una passione talmente forte da essere la base su cui avrei poi costruito la mia carriera". Dopo aver terminato gli studi scolastici, Matteo ha compreso di avere una passione che vince su tutte le altre: quella per la

recitazione, e di voler investire tutto sé stesso nel tentativo di entrare in questo difficile mondo. "Mi sono trasferito a Roma subito dopo il diploma, nel tentativo di entrare al primo colpo alla prestigiosa Accademia 'Silvio D'Amico': il primo tentativo non è andato a buon fine, ma devo dire che è andata bene così - racconta Matteo - perché ho passato due anni nella scuola del compianto Giovanni Diotaiuti, che per me è stato un maestro non solo nella recitazione, ma anche di vita". Dopo essere entrato con successo alla 'Silvio D'Amico', e aver completato gli studi triennali presso l'Accademia, che Matteo ricorda come "un periodo intenso e stimolante, per quanto decisamente impegnativo, che mi ha permesso di vedere cosa significasse lavorare in questo mondo" è iniziata la sua carriera da attore professionista in giro per l'Italia, che l'ha portato su palchi importantissimi, e anche sul piccolo schermo. Tra Milano, Roma e i set della Rai, sembrava non esserci più posto per un "ritorno a casa", ma le cose non sono andate esattamente così: lo scorso 13 marzo, Matteo Cecchi è tornato ad esibirsi a Fabriano con una lettura scenica di 900, di

Alessandro Baricco, accompagnato dal pianoforte del fratello Marco, presso il Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano. Si è trattato non solo di un grande ritorno, accolto con entusiasmo palpabile del pubblico (tanto da far registrare il sold out), ma anche di un doppio esordio: quello di Marco Cecchi, sul palco per la prima volta al fianco del fratello, e quello di Fabio Bernacconi come regista e produttore dello spettacolo tramite Youteller. "L'idea di mettere in scena lo spettacolo con Matteo - racconta Fabio Bernacconi - nasce in seguito ad una collaborazione per la realizzazione di uno spot turistico: da quel momento siamo rimasti in contatto, cercando di trovare un testo che fosse all'altezza di un professionista come lui, accompagnato per l'occasione dal fratello, che si è rivelato una graditissima sorpresa dietro il pianoforte. 900 è un racconto a me molto caro, avendolo portato in scena come attore, e anche Matteo e Marco si sono detti entusiasti di questa possibilità". Ci sono già i presupposti per una futura collaborazione tra Fabio Bernacconi e i fratelli Cecchi: "Io e il mio collaboratore Martino Gonnelli stiamo realizzando il prossimo proget-



to, che vede sul palco sempre Matteo e Marco, questa volta alla chitarra: si tratta di un testo inedito sulla vita di San Francesco che puntiamo a portare in scena per il prossimo anno, sull'onda di rinnovato interesse nei confronti di questa storica figura dal momento che il 2026 segna gli 800 anni dalla sua morte". La storia di Matteo Cecchi ci insegna che non è mai troppo tardi per

"tornare a casa" e anzi, uscire dalla zona di comfort per formarsi fuori significa, molto più spesso di quanto si pensi, poter mostrare alle persone che hanno creduto in te fin dall'inizio cosa sei capace di fare. La nuova collaborazione con Youteller è una prova del fatto che il talento non dimentica mai da dove si parte, ma dà nuova linfa alla realtà che lo ha cresciuto, e che cresce con lui.

Protagonista a Italia's Got Talent arriva al Don Bosco con un'ondata di magia ed entusiasmo



"Buona la prima", uno spettacolo travolgente con Andrea Paris

Nel mondo dello spettacolo l'espressione "Buona la prima" centra perfettamente la sintesi di "Riapparis...oltre il Lonfo faccio altro" di Andrea Paris che domenica 22 marzo ha portato il suo show travolgente, ritmato, pieno di energia, magia e colpi di scena, capace di conquistare il pubblico dall'inizio alla fine, al Teatro San Giovanni Bosco, riempito alle ore 21 e nella replica pomeridiana. Nel prologo Fabio Bernacconi ha commentato "La magia non aspetta". Proprio così, Andrea Paris, artista unico, vero mattatore della scena: sorprende, diverte, incanta, tiene tutti con il fiato sospeso in uno spettacolo che mescola illusionismo, ironia e intrattenimento magia (carte, oggetti, mentalismo ndr), comicità e soprattutto improvvisazione con pubblico, meglio ancora dire interazione con il pubblico, sia nel corso dell'esibizione, sia al termine con autografi e selfie che hanno accresciuto il contatto diretto con Andrea Paris. Al riguardo, tra i suoi numeri più famosi, applauditissimo al San Giovanni Bosco il gioco delle carte "impossibile"... uno spettatore sceglie una carta, la perde nel mazzo, la carta riappare in modo totalmente inaspettato, ma, come detto, il punto forte non è il trucco in sé, lo costruisce con comicità e dialogo, facendo diventare lo spettatore protagonista. In buona sostanza, stile elegante, coinvolgente, lettura del pensiero, suggestione, mentalismo leggero, indovina parole, pensieri o scelte, usa oggetti semplici (biglietti, numeri, lettere ndr), crea suspense... ma senza mai diventare "inquietante". Altro sketch molto

apprezzato, per altre esibizioni che lo hanno reso protagonista a Italia's Got Talent, corde che si allungano, si accorciano, si ricompongono, tutto accompagnato da battute e interazioni, il suo "marchio di fabbrica": chi sale sul palco diventa il vero protagonista, nasce una situazione comica improvvisata, il trucco si intreccia con la relazione umana. Ecco perché le sue esibizioni funzionano, non sono solo "trucchi" ma situazioni teatrali, con il pubblico sempre parte dello spettacolo, da qui dimostrazioni di tecnica, sempre con il suo stile ironico e influenza teatrale, retaggio della sua "nascita" anche come attore: forte presenza scenica, costruzione del personaggio, uso della narrazione, ritmo teatrale e per questo si definisce "prestigiattore" (prestigiattore + attore). In definitiva, Andrea Paris è tutto questo, coinvolgimento del pubblico altissimo. Non uno show da guardare e basta, chi sale sul palco diventa parte dello spettacolo. Mix di magia più comicità teatro: non fa solo trucchi, racconta storie, improvvisa e fa ridere. Atmosfera leggera e divertente molte risate continue e clima familiare, adatto a tutte le età. Grande capacità di improvvisazione, riesce a gestire qualsiasi situazione con il pubblico in modo naturale. Empatia e stile elegante: non mette mai a disagio chi partecipa, cosa molto apprezzata: non è il classico mago da "wow immediato", ma da esperienza completa.

Daniele Gattucci

BREVI DI FABRIANO

~ ERA MORTO IN CASA: AVEVA 39 ANNI

Esanatoglia, 24 marzo. Cristiano Tozzi, 39enne, viene trovato senza vita in casa dalla fidanzata e il medico legale accerta che la morte è dovuta a cause naturali. Lavorava in smart working.

~ SCAPPATI DALL'AUTO SOSPETTA

Argignano, giorni fa. Un'autovettura sospetta è stata abbandonata dagli occupanti dopo essere stata inseguita da agenti della Polizia di Stato e della Polizia locale. L'auto che proveniva da Roma, aveva percorso ad alta velocità sia la città che i paesi di Argignano, San Michele e Collamato. Degli occupanti, allontanatisi a piedi, nulla si sa. Le indagini proseguono e il veicolo è stato riconsegnato il giorno dopo all'agenzia di noleggio che ha sede nel sud Italia.

~ PAGA CON BANCONOTA FALSA: HA PRECEDENTI

Fabriano, giorni fa. Un 20enne comunitario senza fissa dimora paga in un emporio con banconota falsa da 50 euro. Il negoziante lo riconosce dalle immagini della video-sorveglianza e dalle foto segnaletiche

della Polizia di Stato, perché aveva un tatuaggio sul volto. Si scopriva che aveva precedenti per reati contro il patrimonio e per spendita di banconote false. Denunciato, rischia il carcere da 3 a 6 anni e multa da 516 a 3.098 euro.

~ TENTATA TRUFFA

Fabriano, 16 marzo. Sul telefonino di un fabrianese il messaggio di una banca, annunciava: pagamento di euro 4.850 su Amazon registrato correttamente. In caso di uso non autorizzato contatta il numero... Un nostro concittadino, sorpreso e allarmato perché nella banca suddetta non ha alcun conto, telefonava alla propria banca e chiedeva lumi.

~ TELEFONA IN BANCA PER CHIARIMENTI

Fabriano, 17 marzo. Da NEXI arriva sul telefonino il seguente messaggio. "E' stata richiesta l'autorizzazione di pagamento di 1.570 euro. Se non ha effettuato lei l'operazione, contatti il Servizio Clienti al numero...". L'utente ignora il suggerimento e telefona alla propria banca, dalla quale riceve notizia che sul suo conto corrente non erano stati fatti prelievi. La sollecitazione NEXI era truffaldina.



ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione

Parla il direttore della Caritas Gianluigi Farneti tra progetti, sogni e testimonianze

Solidarietà diventa comunità

di ILARIA MACCARI

"Se potessimo chiudere la Caritas perché non c'è più nessuno che viene a chiedere, sarebbe la cosa più bella". Lo dice con un sorriso Gianluigi Farneti, direttore della Caritas diocesana di Fabriano-Matelica. Per ora, però, le richieste crescono: oltre 600 famiglie assistite, giovani, lavoratori e pensionati che non arrivano a fine mese, anziani soli nelle frazioni. E la Caritas risponde: con un emporio alimentare, una rete sanitaria solidale, medici volontari, tirocini lavorativi, screening nelle frazioni più remote. Non solo assistenza, ma una comunità intera che si prende cura di chi rimane indietro.

La Caritas è spesso associata genericamente all'aiuto ai bisognosi, ma la realtà è molto più articolata. Cos'è la Caritas diocesana di Fabriano-Matelica e chi bussava oggi alla vostra porta? È ancora la povertà di sempre, o sta emergendo qualcosa di nuovo?

La povertà è in continuo cambiamento. Un dato significativo che abbiamo evidenziato anche durante un recente incontro delle Caritas diocesane regionali è che il 30% circa delle persone che fanno richiesta di aiuto economico ha comunque un'entrata: il 24% sono lavoratori e il 6% sono pensionati. Questo significa che lo stipendio o la pensione percepita non è sufficiente per arrivare a fine mese. Anche un giovane che ha trovato un lavoro spesso ha contratti stagionali e uno stipendio minimo. Non tutte le persone che accedono fanno richieste continuative: ci sono anche richieste stagionali, legate a un'emergenza puntuale. È una categoria che tendiamo a non vedere, perché non rientra nell'immagine classica del povero che bussava ogni mese alla porta. Eppure, esiste, ed è più numerosa di quanto si pensi. Sono persone che lavorano, che si arrangiano, che per mesi o anni ce la fanno e poi arriva il mese sbagliato. Un caso recente: una persona che non si rivolgeva alla Caritas da tre o quattro anni si è ripresentata perché quel mese si era rotto il frigorifero e la macchina insieme. Due spese impreviste, nello stesso momento, su un bilancio familiare che non aveva margine. Non era tornato perché fosse caduto in miseria: era tornato perché quella coincidenza lo aveva messo in ginocchio temporaneamente. Gli abbiamo dato una mano, e probabilmente non lo rivedremo per altri anni. Questo ci dice qualcosa di importante: la soglia tra il cavarsela e il non farcela è molto più sottile di quanto immaginiamo, e molte famiglie ci vivono sopra ogni giorno. **Nel 2020 apriva l'Emporio della Carità "Papa Francesco": in cinque anni siete passati da 553 a oltre 600 nuclei familiari assistiti. Cosa ha significato per la città e in che modo l'Emporio è diventato qualcosa di più di un semplice magazzino alimentare?**

L'Emporio è nato alla luce della chiusura del social market precedente. Il Vescovo ci tenne moltissimo: ricordo le sue parole testuali, "non possiamo lasciare 300 famiglie senza un aiuto, datevi da fare e aprite questo emporio". Oggi siamo oltre le 600 famiglie assistite. L'Emporio è un contributo non indifferente per la comunità, anche considerando che la popolazione del territorio sta diminuendo: eppure le richieste aumentano. Chi



ha lasciato la città, giovani, ma anche persone senza radici sul territorio, se ne è andato, e chi è rimasto ha bisogno di questo punto di riferimento. Ma l'Emporio è diventato qualcosa di più di un luogo dove si ritira un pacco alimentare. È uno spazio di accoglienza, dove le persone vengono conosciute per nome, seguite nel tempo, accompagnate. Chi entra per la prima volta fa un colloquio iniziale: si capisce la situazione, si valutano i bisogni reali, si costruisce un percorso insieme. I volontari che ci lavorano ogni settimana sono il volto di questa prossimità, spesso sono proprio loro i primi a rendersi conto quando qualcosa cambia nella vita di una famiglia.

Avete costruito una rete sanitaria solidale: l'Emporio della Salute con farmaci gratuiti e l'ambulatorio sociale con oltre 20 specialisti volontari, potenziato a novembre 2025 con l'oculistica. Come funziona e quanto è diffuso il fenomeno di chi rinuncia alle cure per motivi economici?

Abbiamo trovato la disponibilità di oltre 20 professionisti specialisti in tanti settori (dallo psicologo al ginecologo all'oculista, l'ultimo arrivato) che si mettono a disposizione delle fasce più deboli per colmare non una mancanza del servizio sanitario nazionale, ma una mancanza di risorse da parte delle persone per potersi curare. A novembre 2025 abbiamo potenziato l'ambulatorio con il servizio di oculistica, grazie a un contributo ottenuto tramite un bando di Caritas Italiana e alla disponibilità del dottor Pietro Torresan. C'è poi l'Emporio della Salute con la distribuzione gratuita di farmaci da banco, grazie al Banco Farmaceutico e alle farmacie del territorio, il cui numero è in crescita anche quest'anno. Il fenomeno della rinuncia alle cure è più diffuso di quanto si pensi, anche in territori come il nostro. Non si tratta solo del ticket: ci sono le spese per gli esami diagnostici, i farmaci che il SSN non rimborsa, i costi degli spostamenti per chi vive nelle frazioni e non ha un mezzo. Spesso le persone aspettano che un problema diventi urgente prima di affrontarlo, perché nel frattempo hanno dovuto scegliere tra una visita e una bolletta. Il nostro ambulatorio cerca di abbattere questo muro, mettendo a disposizione competenze specialistiche gratuite, con la stessa dignità di qualsiasi altro servizio medico.

Il progetto "Ben-Essere Senior" ha portato telemedicina e ascolto direttamente nelle frazioni, raggiungendo gli anziani over 80 spesso soli. Come è nata questa idea e cosa avete scoperto durante questi incontri? Vengo dalle frazioni e ho sempre notato che le iniziative si fanno in piazza, nel centro della città. Quando abbiamo pensato a questo servizio per gli over 80 (telemedicina, elettrocardiogramma, analisi del sangue, saturazione, colloquio con medici volontari in pensione) abbiamo voluto



portarlo direttamente nelle frazioni. Il progetto ha coinvolto anche due infermieri e un tecnico informatico: nel giro di mezz'ora i partecipanti avevano già tutte le risposte! È stata un'esperienza bellissima. Quello che è emerso con più forza, però, non sono stati tanto i problemi di salute in sé, gli esami erano abbastanza seguiti, ma la solitudine degli anziani, il bisogno di parlare, di sentirsi considerati. Ci dicevano: "Finalmente vi siete ricordati di noi. Ma quando tornate?". Quella domanda ci ha colpiti molto, e non potevamo ignorarla. Stiamo lavorando per rendere queste uscite periodiche e non episodiche, perché è chiaro che il bisogno non riguarda solo la salute fisica: riguarda la presenza, il senso di non essere dimenticati. In un territorio dove i servizi si concentrano nei centri più grandi e le frazioni si svuotano, chi è rimasto vive spesso una solitudine silenziosa, che non fa rumore ma pesa molto.

La Caritas di Fabriano punta sull'autonomia delle persone: tirocini, agricoltura sociale, contributi al lavoro. Quanto è difficile passare dal dare un pacco alimentare ad aiutare qualcuno a reinserirsi? Ci sono storie che la hanno colpita particolarmente?

L'obiettivo della Caritas, quando accogliamo una persona, è aiutarla a uscire dal momento di difficoltà in cui si trova. Se potessimo chiudere la Caritas perché non c'è più nessuno che viene a chiedere, sarebbe la cosa più bella. Dal 2021 abbiamo attivato una sessantina di tirocini, di cui oltre il 50% sono andati a buon fine. Ma dietro quel numero c'è un metodo preciso: non attiviamo un tirocinio tanto per far lavorare qualcuno sei mesi. C'è una selezione, un colloquio approfondito con la persona per capire cosa sa fare, cosa vuole fare, dove può arrivare. E c'è un lavoro altrettanto attento con l'azienda, perché non basta trovare un posto: l'azienda deve darci determinate garanzie sul futuro, deve essere disposta a investire davvero in quella persona. Altrimenti è solo un parcheggio temporaneo, e non è quello che vogliamo. Abbiamo fatto anche il progetto di agricoltura sociale, che ha dato grandi soddisfazioni. L'agricoltura ha un ritmo

diverso dal lavoro in fabbrica o in ufficio: permette a un padre di famiglia di guadagnarsi qualcosa con le proprie mani, in modo flessibile. Non è uno stipendio fisso, ma quel mese riesci a pagare una bolletta, e nel frattempo stai cercando qualcosa di più stabile. C'è stato un ragazzo che non sapeva nemmeno cos'era la terra, nel senso più concreto, non ci aveva mai lavorato. Attraverso il progetto ha scoperto la passione per l'apicoltura, ha fatto il corso da agricoltore, e poi ha trovato un posto in un supermercato. L'agricoltura era una cosa transitoria, ma gli ha ridato fiducia in sé stesso, e quella fiducia lo ha portato

altrove. E poi c'è chi, una volta uscito dalla difficoltà, è tornato, non a chiedere, ma a dare. Un signore, che avevamo aiutato con l'affitto, la prima volta che ha percepito la pensione si è presenta-

to in Caritas e ha lasciato una busta. Non era un gesto simbolico: era la restituzione consapevole di qualcosa che aveva ricevuto. Aveva capito che quei soldi potevano aiutare qualcun altro nella sua stessa situazione. Ecco cosa intendiamo quando parliamo di comunità. Il passaggio dall'assistenza all'autonomia non è mai lineare, e sarebbe disonesto presentarlo così. Ci sono persone che hanno bisogno di più tempo, di più tentativi. Il tirocinio fallisce, si ricomincia. A volte l'ostacolo non è la volontà, anzi, la volontà c'è quasi sempre! ma le circostanze: una famiglia da mantenere, una casa in affitto che non aspetta, un contratto che non arriva. Per questo non lavoriamo mai da soli: costruiamo percorsi insieme ai servizi sociali del Comune, al centro per l'impiego, alle associazioni del territorio. Ognuno vede un pezzo della persona; insieme si riesce a vederla intera.

Con iniziative come "Adotta uno scaffale", raccolte nei supermercati e il progetto Sprint per i minori, la Caritas coinvolge l'intera comunità. Quanto è viva la solidarietà a Fabriano e cosa può fare chi vuole contribuire?

Stiamo notando che ci sono sempre persone sensibili alla situazione che stiamo attraversando. I Rotary, le fondazioni, le aziende private rispondono bene quando presentiamo le nostre iniziative. I volontari sono sempre accolti e sempre necessari: visto che le attività aumentano, abbiamo sempre più bisogno di persone che ci diano una mano. Non c'è un target preciso tra chi aiuta: ci sono tutti, dal giovane all'anziano, in forme diverse. Forse le persone più anziane possono fare una donazione in denaro o in materiali, mentre i più giovani danno la propria disponibilità come volontari. Il progetto Sprint, in particolare, nasce per non lasciare soli i minori nelle famiglie che seguiamo: si tratta di un supporto educativo e ricreativo per bambini e ragazzi, gestito da volontari, che cerca di garantire loro occasioni di crescita e socialità anche nei momenti più difficili per la famiglia. "Adotta uno scaffale" invece è un invito semplice e concreto: chiunque può scegliere di rifornire periodi-



Gianluigi Farneti

camente uno scaffale dell'Emporio, garantendo una piccola ma continua disponibilità di prodotti. La cosa più bella è che nessuno si nega: quando c'è da intervenire, tutti rispondono, forse perché hanno capito che da soli non si fa nulla, ma insieme si fa tanto. **Quali sono i sogni e i progetti che la Caritas di Fabriano-Matelica vuole realizzare nei prossimi anni? E quale augurio si sente di fare alla comunità?**

Io penso che in questo mondo che stiamo attraversando, la vicinanza alle persone e la presenza siano fondamentali. Non basta sapere che un servizio esiste: le persone devono sentire che ci siamo, che c'è qualcuno disposto ad ascoltarle senza giudicarle, a stare un momento fermo accanto a loro. Questo vale ancora di più per le fragilità nuove, quelle che fanno più fatica ad emergere. La fragilità dei giovani, per esempio: ragazzi che sembrano avere tutto (il telefono, i social, le connessioni) e invece sono soli in un modo che non sanno nemmeno nominare. O il problema delle dipendenze, che nel nostro territorio come altrove sta crescendo in silenzio: dal gioco d'azzardo alle sostanze, fino alle dipendenze digitali. Sono mondi in cui è difficile entrare, ma in cui c'è un bisogno enorme di presenza, non di giudizio. Per rispondere a tutto questo non si può lavorare da soli, e per fortuna non lo facciamo. La rete nel territorio funziona con l'Ambito sociale, la San Vincenzo, il Comune, le associazioni presenti: ognuno porta il suo pezzo, e quando c'è da intervenire nessuno si tira indietro. È una cosa che non va data per scontata, perché non è ovunque così. Noi siamo quasi tutti volontari, e questo dice già qualcosa. Nessuno di noi è qui perché deve esserci: siamo qui perché ci sentiamo il dovere, bello, non pesante, di restituire alla comunità qualcosa di quello che la comunità, in un modo o nell'altro, ci ha dato. Il mio augurio per i prossimi anni è semplice: che questa comunità continui a riconoscersi come tale. Che chi sta bene non si giri dall'altra parte pensando che non lo riguarda. La solidarietà non è un gesto straordinario riservato a chi ha tempo o denaro da parte: è la forma più normale, più umana, di stare insieme. E quando funziona (e qui funziona!) si vede. E poi c'è un augurio più grande, che va oltre Fabriano e oltre il nostro lavoro quotidiano: la pace. Viviamo in un momento in cui il mondo sembra sempre più lontano da questa parola, e anche chi opera nel sociale lo sente. La povertà cresce anche quando crescono i conflitti, l'instabilità, la paura. Augurare la pace non è un gesto retorico: per chi lavora ogni giorno con le persone in difficoltà, è la condizione da cui tutto il resto dipende.

Beko, convocazione ministeriale

Il 28 aprile nuovo appuntamento a Roma

di MARCO ANTONINI

Dopo mesi di solleciti da parte dei sindacati è arrivata la nuova convocazione ministeriale a Roma per affrontare il caso della multinazionale Beko. Appuntamento nella capitale il 28 aprile. A un anno di distanza dalla firma dell'accordo sottoscritto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy si farà nuovamente il punto sul piano industriale. A tracciare un bilancio, aggiornato, è Valeria Tizzoni, Fiom Cgil. «Per lo stabilimento di Melano-Marischio, nonostante le quasi 90 uscite incentivate e un timido aumento dei volumi produttivi a marzo – dice – si vede ancora un utilizzo strutturale della cassa integrazione, sia verticale con chiusure collettive nelle giornate del 30 e 31 del mese, sia orizzontale con circa 70 persone al giorno in cassa a rotazione». Intanto, a breve, ci sarà un nuovo Tavolo Territoriale, a Fabriano. Ricordiamo che recentemente l'azienda si è impegnata a risiedersi per fornire ulteriori dettagli rispetto agli investimenti messi a terra tra il 2025 e il 2026 (circa il 20% dei 62 milioni previsti dal



Piano Industriale. «Ad oggi di cambiamenti non se ne sono visti, l'impianto fotovoltaico previsto ancora non è in funzione. La preoccupazione per il futuro dello storico stabilimento è alta – conclude Tizzoni – con il timore che, se i volumi restano bassi e si procede con implementazione spinta di automazione e digitalizzazione, la fabbrica lentamente si svuota di posti di lavoro». Situazione complessa anche nel comparto impiegatizio a Fabriano città.

Le persone uscite sono 92 su 206 esuberi dichiarati. Ci sono poi 55 persone in ammortizzatore sociale al massimo utilizzo e senza rotazione. «Siamo in presenza di notevoli problemi nell'implementazione e nella gestione del piano, con forte riduzione delle funzioni strategiche locali che rischiano di ridimensionare il ruolo del territorio di Fabriano nelle strategie Beko. Ad oggi non possiamo ritenerci soddisfatti delle rotazioni per le persone che subiscono la cassa, anche se si registra un leggero miglioramento rispetto al passato» sottolineano dalla Fiom.

Cartiere Fedrigoni, ancora trenta persone in cassa integrazione



formazione degli operai, necessaria per la complessità delle carte prodotte. Intanto la formazione procede. Dopo anni di sostanziale fermo, gli investimenti sono ripartiti. In attesa dell'arrivo di ulteriori nuove commesse, si monitora l'attività. Riguardo la centrale termoelettrica, ad esempio, c'è da segnalare che l'attuale piccola caldaia limita la produzione di vapore: per questo è stata acquistata una nuova caldaia. Si valuta poi la possibilità di marcia contemporanea delle due macchine rimaste operative e la produzione simultanea di carte di sicurezza e carte da disegno, compatibilmente con la formazione del personale. Prosegue Cimmino: "I nuovi investimenti riguarderanno anche la macchina di produzione "vera e propria" e i reparti di taglio, scelta e allestimento". A breve servirà da parte della proprietà un aggiornamento sui macchinari fermi o sottoutilizzati nei siti produttivi di Fabriano. La questione internazionale, intanto, non aiuta. Il settore carta in Europa è in difficoltà, eccetto il segmento carta igienica e fazzoletti. In quest'ottica "lo stabilimento di Fabriano presidia una nicchia di qualità (Art and Drawing e Carte di sicurezza), focalizzazione che supporta la resilienza in un mercato generale debole. All'interno del gruppo Fedrigoni, lo stabilimento fabrianese è attualmente quello con maggiore visibilità e con le performance migliori. Ciò – conclude Cimmino, Cgil – migliora le aspettative dopo un 2025 molto difficile. La cassa integrazione è prevista per tutto il 2026, ma permane la speranza di miglioramenti in corso d'anno. Esistono buone possibilità di riassorbimento delle 30 persone in cassa; alcune uscite per pensionamento potrebbero ridurre ulteriormente il numero".

m.a.

I sindacati monitorano la situazione delle Cartiere Fedrigoni di Fabriano. Ad oggi la procedura di licenziamento avviata a gennaio 2025 e che riguardava 174 persone, vede

ancora 30 persone in cassa integrazione. Qualcosa si continua a muovere. Dalla fine di febbraio è stato avviato il ciclo produttivo continuo: 7 giorni su 7, 24 ore su 24; in precedenza la produzione si fermava nel fine settimana, il sabato e la domenica. Dopo la chiusura di una macchina continua, la F3, la produzione attuale comprende carte di sicurezza, album da disegno e prodotti correlati. Dalla Cgil, il sindacalista Carlo Cimmino, spiega: "La produzione è giudicata buona e il mercato è ripartito in modo abbastanza convinto. L'azienda ha comunicato notizie positive, generando ottimismo. È in corso la preparazione/

Ci sto? Affare fatica!: dalla Giunta via libera alla convenzione

La Giunta della Regione Marche ha approvato la convenzione con il CSV Marche ETS per la realizzazione dell'edizione 2026 del progetto "Ci sto? Affare fatica! Facciamo il bene comune", iniziativa dedicata ai giovani e alla promozione della cittadinanza attiva. Per l'annualità 2026 la Regione mette a disposizione 520.000 euro, finanziati attraverso il Fondo nazionale per le politiche giovanili 2024-2026 e risorse regionali, con l'obiettivo di coinvolgere giovani tra i 14 e i 35 anni in attività concrete di volontariato e cura dei beni comuni. Il progetto, attivo nelle Marche dal 2020 e ormai diventato una buona pratica riconosciuta a livello nazionale, offre ai ragazzi la possibilità di impegnare il proprio tempo estivo in esperienze di cittadinanza attiva: piccoli interventi di riqualificazione di spazi pubblici, cura del territorio e attività di collaborazione con le comunità locali. "Con questo progetto vogliamo offrire ai giovani un'occasione concreta per mettersi in gioco e sentirsi parte attiva della comunità – dichiara l'assessore regionale alle Politiche giovanili, Tiziano Consoli –. La cura dei beni comuni non è solo un'attività pratica, ma un percorso educativo che aiuta a sviluppare senso civico, responsabilità e partecipazione". Le attività saranno realizzate in collaborazione con Comuni, scuole, enti di formazione professionale e organizzazioni del Terzo settore, che avranno un ruolo fondamentale nell'accompagnare i ragazzi durante il percorso. Durante il periodo estivo i giovani saranno coinvolti in gruppi guidati da tutor e "handyman", figure adulte con competenze tecniche e di animazione, e riceveranno un "buono fatica" come riconoscimento per l'impegno svolto nelle attività settimanali di cura e valorizzazione dei beni comuni. "Negli anni questo progetto ha dimostrato quanto i giovani siano pronti a impegnarsi quando vengono coinvolti in esperienze concrete – conclude l'assessore Consoli –. L'obiettivo è continuare a rafforzare una rete territoriale capace di valorizzare il volontariato, la partecipazione e il senso di appartenenza alla comunità". Le attività si svolgeranno nel corso del 2026 su tutto il territorio regionale, con il coinvolgimento degli enti locali e delle realtà del volontariato.

Luca Rossini

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

- OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: OPERAIO ADDETTO AL MAGAZZINO - FABRIANO

Azienda del settore metalmeccanico con sede operativa a Fabriano ricerca operaio addetto al magazzino. Mansioni principali: movimentazione merce in magazzino; imballaggio del prodotto finito; preparazione ordini per le spedizioni; supporto al carico/scarico merce. Requisiti richiesti: diploma di scuola superiore; conoscenza base della lingua inglese; competenze informatiche (Pacchetto Office); patente B e auto propria; preferibile esperienza nel ruolo. Si offre contratto di apprendistato. Orario: full-time, dal lunedì al venerdì. Per candidarsi inviare il cv all'indirizzo e-mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando il codice offerta: 557842/1.

- OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: TIROCINANTE IMPIEGATO AMMINISTRATIVO - FABRIANO

Azienda di Fabriano ricerca tirocinante impiegato amministrativo. Si richiede diploma di Ragioneria o laurea in Economia. Per candidarsi inviare il curriculum, completo di autorizzazione al trattamento dei dati personali, all'indirizzo mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "Candidatura TIROCINIO IMPIEGATO".

- CUOCO/A - AIUTO CUOCO/A - CERRETO D'ESI

Ristorante pizzeria Gatto Matto cerca un/a cuoco/a - aiuto cuoco/a automunito/a da inserire subito nello staff. Per informazioni e candidature contattare il 3203896658.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)
0732 96868





Foto di repertorio



La Settimana Santa: ecco il programma

È stato ufficializzato nei gironi scorsi il programma della Settimana Santa.

DOMENICA 29 APRILE, DOMENICA DELLE PALME, si terranno le celebrazioni come da orario festivo nelle varie chiese. Alle ore 9.30 si terrà la benedizione dei rametti di ulivo davanti alla chiesa del Crocifisso e si procederà in processione verso la chiesa di Regina Pacis. Alle ore 10, in piazza Enrico Mattei, sul sagrato della chiesa del Suffragio, in piazza Mattei, verranno benedetti i rametti di ulivo e in processione ci si recherà nella concattedrale di Santa Maria. Alle ore 20 invece nella chiesa di Regina Pacis si rivivrà l'ultima cena di Gesù, la Pasqua ebraica, pregando, cenando e comprendendo i segni pasquali.

MARTEDÌ 31 MARZO alle 21.15 a Regina Pacis si terrà l'ottavo incontro del percorso Luce Dentro con possibilità di confessioni durante la preghiera.

MERCOLEDÌ 1° APRILE si celebrerà il Mercoledì Santo alle ore 17 nella chiesa di San Venanzio a Camerino, con solenne Messa crismale interdiocesana presieduta dall'arcivescovo Mons. Francesco Massara.

Il **2 APRILE, GIOVEDÌ SANTO** alle ore 18 nella Concattedrale di Santa Maria l'arcivescovo Mons. Francesco Massara presiederà la Messa in Coena Domini e la lavanda dei piedi. Alle ore 21 avrà inizio l'adorazione dei Sepolcri e alle ore 21 a Regina Pacis si terrà un'altra Messa in Coena Domini con adorazione del Sepolcro.

Il **3 APRILE, VENERDÌ SANTO**, alle 14.30 nella chiesa di San Francesco si terranno le Tre ore di agonia e le 7 parole di Gesù sulla Croce; alle ore 15 nella Concattedrale si terrà l'adorazione della croce e, a seguire, confessioni fino alle ore 18; a Regina Pacis le confessioni si terranno dalle ore 16.30 alle 18. Alle 20.30 avrà inizio la processione del Cristo morto per le vie cittadine con le stazioni animate da volontari e con benedizione finale.

Il **4 APRILE, SABATO SANTO**, dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 18 si terranno confessioni nelle parrocchie e alle 21.30 nella Concattedrale di Santa Maria avrà luogo la Veglia Pasquale dell'Unità pastorale.

Il **5 APRILE, DOMENICA DI PASQUA**, Messe al solito orario festivo, mentre il Lunedì dell'Angelo alle 11.30 si terrà anche la Messa nella chiesa di Mistrano.

Giovanni Paolo II 35 anni dopo

Suscitano ancora commozione tra i tanti testimoni, i ricordi della visita che 35 anni fa fece a Matelica San Giovanni Paolo II. Ogni anno il 19 marzo, festa di San Giuseppe, sui social si rimembrano quei momenti eccezionali, in cui arrivò sulla papamobile e si affacciò, fuori da ogni etichetta, dal balcone del municipio per salutare e benedire un intero popolo in festa per lui. Per non parlare della visita, non prevista, al santuario della Beata Mattia, così

da averare una profezia di una monaca morta in concetto di santità. Il pontefice in preghiera davanti alle reliquie della tanto attiva madre badessa matelicese, uniti da una profonda e ferrea fede, che andava oltre il tempo e lo spazio. Lo stesso sindaco Denis Cingolani, che al tempo era un bambino, ha tenuto a

celebrare quella giornata tanto speciale: «Era il 19 marzo 1991 quando Sua Santità Papa Giovanni Paolo II si affacciò dal balcone del palazzo comunale ed impartì la solenne benedizione al popolo di Matelica. Io avevo solamente 5 anni, ma dai racconti dei miei genitori e dei politici del tempo mi hanno descritto l'emozione e soprattutto la tenacia dell'allora sindaco Nannino

Crescentini, che contro tutto e tutti, riuscì a far salire il Santo Padre a palazzo comunale. In quell'occasione venne anche emessa una cartolina celebrativa realizzata dal nostro caro Massimo Baldini con annullo postale dedicato. Sono passati ben 35 anni da questo magnifico evento che cade proprio con la festività di San Giuseppe e festa del papà».



Torna la croce sulla facciata della chiesa del Suffragio

Matelica è ormai da mesi un grande cantiere della ricostruzione e, poco a poco, dopo un decennio, tornano al loro posto, anche alcuni iconici simboli del grande passato storico. Tra monumenti che risorgono anche solo rivedere la croce che torna a sventare sulla facciata della chiesa del Suffragio delle Anime Purganti, in piazza Enrico Mattei, è un segno di speranza. L'installazione è avvenuta lo scorso sabato 21 marzo. «Ci sono emozioni che si rinnovano e che segnano il tempo della rinascita – ha dichiarato in proposito l'assessore alla Cultura e al Turismo Barbara Cacciolari –, come il posizionamento della grande croce sul tetto della chiesa del Suffragio delle Anime Purganti».



Denis Cingolani neo vice presidente dell'Uncem Marche

Durante l'incontro dello scorso 16 marzo sono stati eletti i nuovi vice presidenti dell'Uncem: Romina Pierantoni, sindaco di Borgo Pace e Denis Cingolani, presidente dell'Unione Montana Potenza Esino Musone e sindaco di Matelica, rafforzando così la rappresentanza territoriale dell'associazione e dando nuovo impulso alle istanze dei territori. L'Uncem Marche ha confermato con l'occasione il proprio ruolo di supporto ai comuni marchigiani esclusi dai benefici della nuova legge sulla montagna e si impegna a monitorare costantemente la situazione, mantenendo aperto il dialogo con Regione Marche e Governo. L'associazione intende garantire un

confronto costruttivo e solidale tra istituzioni e comunità locali, senza lasciare indietro nessun territorio. La posizione di Uncem Marche è chiara: l'azione sarà improntata alla solidarietà e al sostegno dei 18 Comuni appartenenti alle Unioni Montane e dei loro cittadini, consapevoli che i cambiamenti introdotti dalla legge 12 settembre 2025, n. 131, comporteranno inevitabili trasformazioni nella vita delle comunità. L'associazione continuerà a monitorare anche gli altri Comuni, perché il quadro marchigiano delle aree appenniniche e preappenniniche è complesso e articolato. D'altronde le questioni legate alle criticità di questi territori riguardano due direttrici complementari ma differenti: il criterio di montanità e il sostegno più ampio alle aree interne. Il percorso dovrà svilupparsi attraverso un confronto serrato con Regione Marche, che ha già migliorato la prima bozza del Dpcm di dicembre 2025 nella versione di febbraio 2026. Tuttavia, come previsto, la revisione dei parametri ha generato criticità oggi evidenti.

Pur non presentando direttamente ricorso, Uncem Marche conferma il proprio ruolo di garante e supporto ai Comuni: «Accompagneremo i territori nel percorso, monitorando la situazione e mantenendo aperto il dialogo con Regione Marche e Governo», ha concluso Giuseppe Amici, tracciando la strada per un confronto costruttivo e solidale tra istituzioni e comunità locali.



Incontro sulle malattie cardiovascolari per il Rotary Club

Si è tenuto lo scorso sabato 21 marzo a Palazzo Ottoni l'incontro sulle malattie cardiovascolari organizzato da Rotary Camerino insieme alla Sindacale Camerte, alla Fondazione "Enrico Mattei", alla Croce Rossa e al Comune di Matelica. L'evento dal titolo "La prevenzione delle malattie cardiovascolari nel territorio" ha riscosso una buona partecipazione di pubblico. Dopo i saluti del sindaco Denis Cingolani e dei rappresentanti delle organizzazioni coinvolte, ha avuto inizio l'incontro vero e proprio. Durante il pomeriggio sono intervenuti il dott. Antonio Talpacci, che ha parlato dei fattori di rischio e dell'importanza della prevenzione, e la biologa nutrizionista, dott.ssa Chiara Micucci, che ha spiegato come una corretta alimentazione sia fondamentale per il benessere generale. Presente anche il consigliere comunale Maurizio Casucci che è intervenuto nella sua doppia veste istitu-



zionale e professionale. «A nome dell'amministrazione comunale, vorrei ringraziare tutti i volontari presenti, gli intervenuti e il Rotary per l'organizzazione di

questo importante evento legato alla salute e alla prevenzione – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Appuntamenti come questo sono di fondamentale importanza perché ci permettono di scoprire aspetti che spesso sottovalutiamo o che non conosciamo. Mi auguro si possa proseguire in futuro con incontri di questo tipo per avvicinare sempre di più la cittadinanza al tema della prevenzione».

Città Appenninica, verso riunioni tematiche

Un pubblico numeroso, proveniente dai paesi limitrofi, da Fabriano, Sassoferrato e dall'Umbria, ha preso parte questa mattina al convegno sulla Progettualità a confronto per la Città appenninica, tenutosi nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato. Molti gli interventi di rilievo nell'incontro coordinato da Piero Chiorri, presidente dell'associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano aps. Il saluto iniziale è stato del sindaco di Matelica Denis Cingolani, che ha espresso il suo apprezzamento per iniziative che vanno a supporto dell'entroterra e della sinergia tra Comuni montani per contrastare lo spopolamento ed il depauperamento dei servizi. Si sono poi susseguiti gli interventi del prof. Piero Farabollini, docente di Geologia all'Università di Camerino, dell'esperto di promozione turistica Oderisi Nello Fiorucci, del consulente di marketing strategico per le pmi Stefano, del sindaco di Frontone e assessore al Turismo dell'Unione montana Catria Nerone, del presidente della Fondazione Il Vallato Antonio Roversi, della dirigente del Servizio Turismo della Regione Marche, Paola Marchegiani. A tirare le conclusioni infine è stato l'assessore al Bilancio e alla Progettualità del Comune di Fabriano Pietro Marcolini, che ha invitato il pubblico a sperimentare i frutti delle attività in una rete che coinvolge i 35 Comuni interessati e quindi a partecipare attivamente alle prossime riunioni che saranno tematiche. Il presidente della Fondazione Il Vallato ha sottolineato la rilevanza di una rete turistica che potenzi l'offerta per chi viene da fuori, attraverso uno sviluppo sinergico e non più diviso fra tante comunità. «Il turismo – ha affermato Roversi – viene attratto da un territorio se questo ha una sua distintività, esprime una capacità di accoglienza adeguata, fornisce dei servizi di qualità, è abbastanza vasto per offrire un ventaglio di opportunità da cogliere e per comprendere una storia compiuta che l'ha attraversato. Il territorio deve perciò diventare un soggetto organizzativo che



racchiude strutture risorse e persone con l'intento di risultare capace di attrarre e soddisfare le esigenze dei potenziali clienti e al contempo dei cittadini che vi risiedono. Il territorio va però circoscritto, seguendo le linee di continuità che ne conferiscono la distintività e sommando quindi il numero di Comuni che gli fanno da perimetro. Vanno poi integrate tutte le entità organizzate che vi ricadono dentro attraverso meccanismi soft di coordinamento (accordi, convenzioni, intese), con l'attivazione di processi di cambiamento culturale delle comunità che vi sono radicate e il ricorso a processi di progettazione partecipata che consentano di condividere obiettivi e soluzioni». Il presidente Roversi ha anche aggiunto che «se si vuole perseguire una strategia di sviluppo turistico dell'intero territorio e ci si vuol dare un'organizzazione territoriale per gestire tale sistema, è necessario appoggiarsi ad una struttura terza che faccia da supporto tecnico e la nostra Fondazione ritiene di poter reperire ed integrare le competenze professionali per svolgere tale ruolo, coinvolgendo a tale scopo gruppi professionali con significative esperienze in tali progetti estesi a molti Comuni italiani». «A nome di tutta l'amministrazione comunale, vorrei ringraziare la Fondazione 'Il Vallato' per l'impeccabile organizzazione dell'evento – ha invece dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Colgo l'occasione anche per ribadire quanto sia importante riflettere e approfondire i temi trattati durante i lavori di oggi: l'opinione degli esperti e degli studiosi di settore sono fondamentali per capire e valorizzare il territorio. Incontri come questo servono per porre ulteriormente attenzione allo sviluppo dei territori montani, opportunità di approfondimento che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Concludo con un ringraziamento speciale a tutti i relatori intervenuti durante l'incontro con il loro prezioso contributo».

Fondazione Il Vallato

Una notizia davvero positiva quella giunta lo scorso giovedì 19 marzo, ovvero il fatto che durante la Giunta dell'Unione Montana è stato approvato il progetto per il recupero del complesso, che ha alle spalle una lunga e importante storia. Dal 2014 è stata avviata una pratica per recuperare l'abbazia e, tramite l'associazione odv Roti, progettare attorno ad essa una serie di attività che potenzino l'area e rivitalizzino. Si trattano di due progetti nati e partiti grazie alla volontà dell'allora sindaco Massim Obaldini, che sognava di vedere la rinascita di quell'antico cenobio lungo quella che probabilmente era la strada romana più importante per collegare Matelica con Cingoli e la costa adriatica. Anzi è probabile che sia la stessa strada che usò l'esercito di Giulio Cesare, citata nel "De bello civile", per raggiungere Camerinum da Cingulum, patria di Tito Labieno. Sul sito, che forse un tempo era occupato da qualcosa di origine pagana, sorse prima del Mille l'abbazia benedettina di Santa Maria de Rotis, dove (è bene ricordarlo in questo anno romualdino) san Romualdo sarebbe passato portando il vento della sua riforma monastica. Eppure dai documenti quell'abbazia rimase fedele alla primaria regola, restando un'abbazia potente, con una fortificazione a breve distanza, oltre il ponte che la divideva da essa, distrutta probabilmente nella seconda metà del XIII secolo. La stessa abbazia fu saccheggiata nel 1311 e la sua forma originaria è cambiata nel corso dei secoli. Scomparso il campanile quadrangolare, crollato sul finire del XIX secolo, sparita quasi sicuramente da molto tempo la chiesa che si trovava accanto al monastero, tanto che quella che oggi viene indicata come chiesa altro non era che una cappella laterale. Per questo, dopo che nel 1525 il monastero fu trasformato in fattoria, la chiesa fu pian piano spogliata, perdendo la venerata statua della Madonna delle Grazie, che da tre secoli si venera nella omonima chiesa di Braccano, quindi il crocifisso ligneo di cui non sappiamo più niente. L'abbazia di Roti, il cui enorme archivio è andato completamente distrutto in un incendio scoppiato il 25 marzo 1708, è anche legata alla vicenda umana del monaco greco-genovese Bartolomeo Colonna da Chio, che per primo

Si recupera l'abbazia di Roti



portò la stampa a caratteri mobili nelle Marche, proprio a Matelica, nel 1473. Insomma, il recupero dell'abbazia sottintende tanti aspetti di carattere culturale, naturalistico (trovandosi nel mezzo dei boschi della Riserva naturale regionale dei monti San Vicino e Canfai), turistico (essendo a due passi da Braccano ed i suoi murali) e imprenditoriale, grazie ai progetti collaterali che l'odv Roti sta portando avanti in via parallela al restauro e al recupero del complesso benedettino, noto per essere stata anche sede del gruppo partigiano Roti nel 1944. «Con orgoglio e grande emozione abbiamo approvato, durante la Giunta dell'Unione Montana, il progetto esecutivo per il recupero dell'Abbazia di Roti – ha dichiarato il sindaco di Matelica Denis Cingolani –. Grazie al finanziamento di 3.500.000 euro ottenuto con l'ordinanza 13/2023 del commissario straordinario alla ricostruzione Guido Castelli, il progetto finalmente potrà prendere forma. Un grande passo per la rinascita di questo complesso monastico rimasto per troppi anni danneggiato. Ci tengo a ringraziare, oltre ovviamente al commissario Castelli, anche tutto l'ufficio tecnico dell'Unione Montana per il prezioso lavoro». Nei prossimi mesi quindi inizieremo a vedere impalcature e strutture che permetteranno di salvare quanto resta e nel frattempo magari avranno luogo studi per conoscere meglio come è nata e si è sviluppata l'antica abbazia che si prepara a rinascere.

Matteo Parrini

A Palazzo dei Filippini, tre appuntamenti per informare e sensibilizzare

Tre incontri per un invecchiamento attivo

sull'invecchiamento attivo. Il ciclo di incontri gratuiti è promosso dal Centro per le Famiglie di Matelica ed è realizzato con il contributo del Dipartimento per le politiche della famiglia, della Regione Marche, dell'Unione Montana Potenza Esino Musone, del Comune di Matelica, di Ats, Cooss e Scacco Matto. Il primo appuntamento, **sabato 28 marzo** alle 10 con la psicologa Giulia Crescentini per parlare di salute, fattori di rischio e di protezione. **Sabato 11 aprile**, invece, la gero-psicologa Natalia Zarzycka parlerà del sonno e dei falsi miti che ruotano attorno al tema. Ultimo appuntamento, **sabato 23 maggio** con "Giocare, ridere, stare insieme: l'importanza della socialità" insieme alla neuropsicologa Susanna Cipollari. Si ricorda che per partecipare è necessaria la prenotazione. Per informazioni: 347-9583848.

Chiusa la strada dei Grinacci



Si informa la cittadinanza che è stata emessa un'ordinanza contingibile e urgente per la chiusura alla circolazione del tratto di strada comunale dei Grinacci. A partire dalla data di sabato 21 marzo scorso e fino al completamento degli interventi urgenti di messa in sicurezza della sede stradale e delle aree circostanti (sia a valle che a monte), è disposta: la chiusura totale della viabilità; il divieto di transito per pedoni, veicoli e animali nel tratto indicato nel sopralluogo tecnico e nel documento allegato. Il provvedimento si rende necessario per consentire le verifiche sulle condizioni di stabilità e garantire la sicurezza pubblica. Si invita la cittadinanza al rispetto dell'ordinanza.

Amministrazione comunale

Open day al Teatro Piermarini



Venerdì 27 marzo, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, il Piermarini insieme alle attigue terme romane sarà visitabile gratuitamente ogni mezz'ora a partire dalle 11 fino alle 19. Il Teatro Piermarini è un piccolo gioiello incastonato tra le vie di Matelica: inaugurato nel 1812, il progetto di costruzione vanta la firma dell'architetto Giuseppe Piermarini – a cui si deve anche il prestigioso Teatro della Scala di Milano – che purtroppo non arrivò a vederlo realizzato. Nel corso

del restauro della struttura sono emersi i resti di un edificio abitativo di epoca picena ed è stato rinvenuto un impianto termale di epoca romana con ingresso su via Umberto I, in corrispondenza con uno dei decumani della città. Le terme erano costituite da due ambienti riscaldati (calidaria), con resti di suspensurae, un ambiente con mosaico, un ambiente per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento ed alcuni tratti di condotte per lo smaltimento delle acque. L'open day è a ingresso gratuito e senza prenotazione: l'iniziativa è organizzata dal Comune di Matelica e dalla Fondazione Marche Cultura. «Entrare in teatro non significa solo sedersi e assistere a uno spettacolo – commenta l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari - Significa emozionarsi, riconoscersi in una storia, ritrovarsi negli occhi degli altri. Il teatro è fatto di persone, di voci, di silenzi, di attese... ed è proprio questo che lo rende così umano, così necessario. Aprire oggi questo spazio significa dire a tutti: questo luogo è vostro. È della comunità, dei giovani, di chi lo vive da sempre e di chi magari lo scopre per la prima volta. In un tempo in cui siamo spesso divisi o distratti, il teatro ci riunisce. Ci insegna ad ascoltare, a sentire, a condividere. E forse, oggi più che mai, ne abbiamo bisogno. Vi invito a entrare, a respirare questo luogo, a lasciarvi coinvolgere. Perché il teatro vive davvero solo quando è vissuto. Buona Giornata Mondiale del Teatro a tutti».

Sospesa la licenza di un bar per una settimana



Mercoledì 18 marzo scorso la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sospensione per 7 giorni della licenza di somministrazione di alimenti e bevande nei confronti di un esercizio commerciale di Matelica. Il provvedimento di sospensione, disposto dal Questore di Macerata Luigi Mangino e adottato dagli agenti della Polizia amministrativa e sociale della Questura di Macerata ai sensi dell'art.100 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, è il risultato dei controlli effettuati nel tempo dalle forze di polizia sul territorio, in occasione dei quali l'esercizio commerciale veniva interessato da attività investigative legate agli stupefacenti, che si concludevano con l'esecuzione di alcuni arresti, e proseguivano con delle ispezioni che facevano emergere diverse irregolarità amministrative oltre ad accertare la presenza abituale di persone pregiudicate all'interno del locale. Alla luce della situazione complessivamente accertata, delineata da criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si è resa necessaria una concreta risposta da parte del Questore che ha ritenuto di disporre la sospensione per 7 giorni della licenza in essere. Ulteriori aspetti relativi al quadro autorizzatorio sono in corso di verifica da parte della Polizia di Stato.

La sede decentrata del lavoro

Inaugurato il presidio territoriale collegato al Centro per l'Impiego di Tolentino

È stata inaugurata nella mattinata di martedì 17 marzo la nuova Sede Decentrata Lavoro (Sdl), presidio territoriale collegato al Centro per l'Impiego di Tolentino, destinato a rafforzare i servizi per l'occupazione nell'entroterra. La struttura, realizzata all'interno di un immobile recuperato dopo i danni del sisma situato all'interno del Palazzo del Governo in piazza Mattei, servirà un bacino di oltre 1.200 utenti provenienti, oltre che da Matelica, dai comuni limitrofi di Castelraimondo, Gagliole, Esanatoglia, Fiuminata, Pioraco e Sefro. All'inaugurazione, oltre all'amministrazione comunale di Matelica guidata dal sindaco Denis Cingolani, hanno preso parte anche l'assessore regionale al lavoro Tiziano Consoli, il presidente del Consiglio regionale Gianluca Pasqui, la sottosegretaria alla Presidenza della Giunta Regionale Silvia Luconi e il neo presidente della Provincia di Macerata Alessandro Gentilucci.

«L'apertura di questa sede rappresenta un risultato concreto e molto atteso – dichiara il sindaco di Matelica, Denis Cingolani –. Finalmente dopo anni che la città di Matelica viene depauperata di servizi, c'è un importante ripristino che garantirà funzioni essenziali per i cittadini e le imprese del territorio, contribuendo a ridurre le distanze tra domanda e offerta di lavoro e a contrastare lo spopolamento delle aree interne. Questo avviene grazie alla grande collaborazione tra l'amministrazione comunale di Matelica e la Regione Marche. Per una volta non parliamo di chiusura e delocalizzazioni, ma del ritorno di un servizio che avevamo nel passato e che farà da capofila per diversi Comuni



dell'entroterra. Un segnale importante di rinascita dopo il sisma e di attenzione verso il futuro delle nostre comunità. Ci tengo a ringraziare i dirigenti regionali Roberta Maestri e Massimo Rocchi e il responsabile del Centro per l'Impiego di Tolentino Filippo Sani». L'assessore regionale Consoli ha sottolineato come «rafforzare la rete dei servizi per l'impiego nelle aree interne rappresenti una risposta concreta ai bisogni del territorio e un volano per il rilancio dei Comuni montani». «A dieci anni dal terremoto, inaugurare una struttura riqualificata è un forte segnale di resilienza – ha aggiunto l'assessore – si tratta di un impegno assunto dalla Regione per attivare un servizio importante

nell'entroterra e fare fronte ad un bisogno prioritario legato al lavoro. È la dimostrazione di un territorio che non si ferma e che va avanti anche sulle politiche occupazionali, offrendo risposte concrete al mismatching: qui operano aziende d'eccellenza che ricercano personale qualificato e noi accorciamo le distanze tra domanda e offerta».

La struttura garantisce i medesimi standard della sede principale di Tolentino. Oltre all'orientamento specialistico e al supporto all'autoimpiego, la sede offrirà consulenze mirate per la mobilità europea (Eures) e la presenza costante di un referente per il Collocamento Mirato (D.lgs. 68/1999). I dati del triennio 2023-2026 confermano l'importanza del presidio: su 1.270 iscritti, spicca una forte componente giovanile (524 under 35) con un'età media di 40 anni. Grazie al programma Gol, sono già state effettuate 891 profilazioni, mentre le imprese locali hanno espresso 128 richieste di personale, guidate dai poli di Matelica e Castelraimondo.

La Regione ha attivato due Punti di Facilitazione Digitale sul territorio, accessibili su prenotazione: Esanatoglia, presso la Biblioteca Comunale (mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19) e Matelica, presso il Polo di Medicina Veterinaria Unicam (venerdì dalle 8 alle 16.30).

«La sinergia tra Regione, Università e Comuni è la chiave per un mercato del lavoro moderno – ha concluso l'assessore regionale Consoli – offrendo risposte puntuali e digitalizzate a chi cerca o vuole cambiare occupazione».

Serie di cerimonie per gli 82 anni dell'eccidio di Braccano

In occasione dell'82° anniversario dell'eccidio di Braccano, l'Anpi "24 marzo" e l'amministrazione comunale di Matelica invitano tutti i cittadini al ciclo di eventi che avrà luogo il 28 e 29 marzo e il 1° aprile. Sabato 28 in località Terra di Mondo di Terricoli si ricorderanno i concittadini Ilio Ciccullesse e Cesare Mosciatti. A seguire ci si sposterà a Casa Foscola e si raggiungeranno le lapidi nel bosco dei partigiani Terenzio Terenzi e Wassili Niestarol. Domenica 29, invece, al Museo della Resistenza e della Cultura del territorio "Don E. Pocognoni" di Braccano si ricorderà la figura del medico partigiano Engles Profili con la presentazione di "Vita di Engles", la biografia scritta da Terenzio Badaloni, e con "Il silenzio della libertà", la storia a fumetti di Renato Ciavola. A seguire, corteo al monumento delle vittime dell'eccidio e Santa Messa in ricordo dei Caduti della Resistenza. Infine, mercoledì 1° aprile ad Esanatoglia si celebrerà la messa in ricordo dei martiri della Resistenza e verrà deposta la corona di alloro in piazza Cavour.



Tanta gente per il libro della campionessa Donatella Russo

Tanta gente, soprattutto amici, familiari e stimatori, ha preso parte sabato 21 marzo pomeriggio alla presentazione, nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato, del libro autobiografico "Il peso della rinascita" della matelicese Donatella Russo, campionessa del mondo di body building e pluripremiata in numerosi concorsi italiani ed europei. Pubblicato dalla casa editrice Poderosa, per la quale è stato presente lo stesso editore Jonathan Arpetti, il volume racconta la storia della campionessa di body building matelicese «da adolescente fragile a campionessa del mondo di body building». A portare il saluto dell'amministrazione comunale anche l'assessore all'associazionismo Graziano Falzetti, che si è complimentato per l'iniziativa e per l'impegno dimostrato da Donatella per ottenere certi risultati tanto ambiti. Donatella, nota per aver gestito per anni un rinomato studio d'arte in pieno centro storico, oggi lavora in una palestra di Cerreto d'Esi, per la quale era presente il titolare Daniele Calisti. Proprio quest'ultimo, che è stato anche il suo allenatore per i mondiali, ha raccontato l'evoluzione di Donatella, scherzosamente: «Donatella sembra una tipa allegra, un po' svampita, ma poi ha saputo dimostrare un carattere forte, quando ha deciso di portare avanti le ferree diete che le venivano impartite. In molti non ce l'avrebbero fatta e avrebbero mollato. Lei invece ha tenuto duro e ha vinto». E la disciplina e i valori acquisiti dallo sport, Donatella li ha voluti ricordare anche nel libro: «Credo che lo sport, qualunque sport, aiuti nella crescita e non solo per metterci in competizione. A me è stato di grande aiuto, sia a livello fisico che mentale, insegnandomi a non cedere mai. Adesso nella palestra dove lavoro seguono tantissime persone a raggiungere i loro obiettivi e il clima che c'è è speciale, tanto che si è creata una grande familiarità, lasciando un'impronta. E pensare che ho scoperto la palestra dopo i 40 anni!».



«Donatella sembra una tipa allegra, un po' svampita, ma poi ha saputo dimostrare un carattere forte, quando ha deciso di portare avanti le ferree diete che le venivano impartite. In molti non ce l'avrebbero fatta e avrebbero mollato. Lei invece ha tenuto duro e ha vinto». E la disciplina e i valori acquisiti dallo sport, Donatella li ha voluti ricordare anche nel libro: «Credo che lo sport, qualunque sport, aiuti nella crescita e non solo per metterci in competizione. A me è stato di grande aiuto, sia a livello fisico che mentale, insegnandomi a non cedere mai. Adesso nella palestra dove lavoro seguono tantissime persone a raggiungere i loro obiettivi e il clima che c'è è speciale, tanto che si è creata una grande familiarità, lasciando un'impronta. E pensare che ho scoperto la palestra dopo i 40 anni!».

m.p.

Bando per il servizio civile alla Casa di Riposo

Scade il prossimo 8 aprile alle ore 14 il bando di selezione per quattro volontari di servizio civile universale "Progetto Silver Stars" (tutte le informazioni su <https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/>) per la Casa di Riposo "Enrico Mattei" di Matelica. Il settore e l'area di intervento riguardano l'assistenza agli adulti e alla terza età in condizioni di disagio, con una durata del progetto di 12 mesi ed un compenso di 519,47 euro mensili. Obiettivi del progetto sono: sostenere l'inclusione sociale delle persone anziane attraverso l'invecchiamento attivo, l'animazione sociale per anziani, il supporto alle attività di terapia di stimolazione sensoriale, il supporto alle attività relative alla stimolazione cognitiva (lettura, dialogo, passeggiate nella struttura), supporto alla realizzazione di laboratori occupazionali, l'organizzazione di gite. Per fare domanda serve essere in possesso dello Spid e per ulteriori informazioni relative al servizio civile alla casa di riposo di Matelica, si può contattare il numero 0737-85437.

Si ricorda che chi partecipa al servizio civile universale, terminato l'anno di servizio, ha diritto a partecipare a concorsi pubblici con posti riservati.

Judo, una giovane per il podio del Trofeo Italia



Si chiama Nicole Lunadei la giovanissima atleta matelicese che due settimane fa ha conquistato l'argento al campionato nazionale di judo "Trofeo Italia" di Leini, in Piemonte. Nicole, che si allena con l'associazione dilettantistica J-Etic ed è seguita dall'insegnante di judo Boris Giachetta, ha gareggiato fra gli Esordienti A nella categoria 32 kg, raggiungendo un meritatissimo secondo posto. Si è complimentato per lo straordinario risultato raggiunto anche l'assessore allo Sport di Matelica Filippo Maria Conti: «Brava Nicole, importante il secondo posto nazionale al Trofeo Italia in Piemonte, risultato che ti premia per il tuo impegno, sacrificio e preparazione. La competizione, di alto livello, ha messo in evidenza le tue capacità tecniche e mentali. Oltre al successo sportivo, questo traguardo sottolinea il valore educativo del judo, una disciplina che insegna rispetto, autocontrollo e capacità di affrontare le difficoltà, contribuendo alla crescita personale sopra e fuori dal tatami».

Essere padri nel 2026

In occasione della Giornata del Papà, desidero rivolgere un pensiero sincero e riconoscente a tutti i padri della nostra comunità. La figura del papà rappresenta un punto di riferimento fondamentale nella crescita dei figli e nella costruzione dei valori che tengono unita la famiglia.

Essere padre oggi significa non solo garantire sostegno e sicurezza, ma anche essere presenza attenta, guida discreta ed esempio quotidiano di responsabilità, rispetto e amore. In una società che cambia rapidamente, il ruolo paterno continua ad evolversi, mantenendo però intatta la sua essenza: quella di accompagnare, sostenere e incoraggiare le nuove generazioni nel loro percorso di vita. Questa giornata è anche un momento di riflessione per chi il papà non ce l'ha più, ma ne custodisce il ricordo nel cuore. A loro va un pensiero particolare, affinché la memoria degli insegnamenti, dell'affetto e dei momenti condivisi continui ad essere una guida preziosa nel cammino della vita.

Un pensiero va anche a tutte le donne e alle mamme che, per diversi motivi, si trovano a ricoprire anche il ruolo di padre, dimostrando ogni giorno forza, coraggio e straordinaria dedizione. Quella di oggi è quindi un'occasione per dire "grazie" e per rafforzare il valore della famiglia come pilastro della nostra comunità.

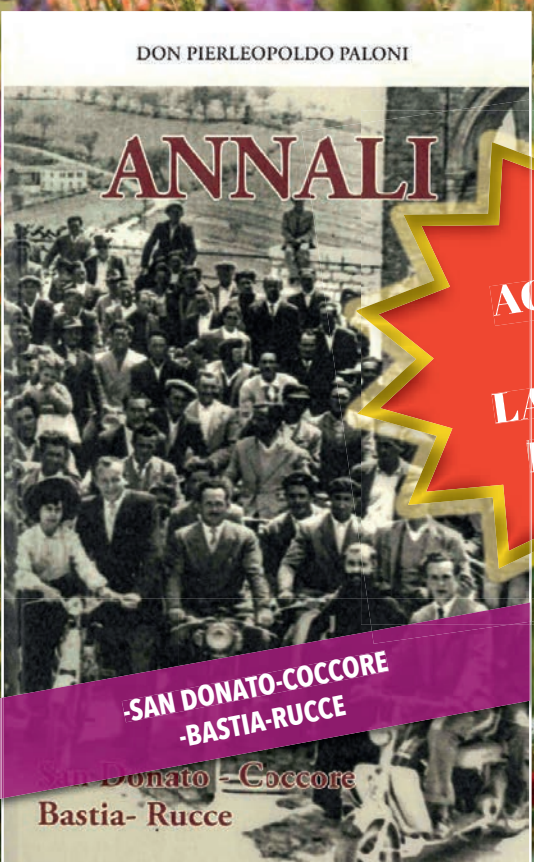
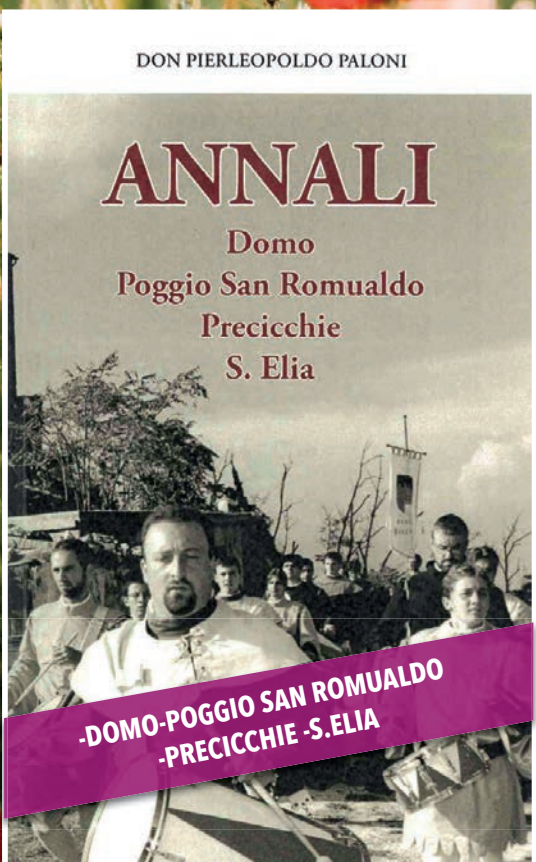
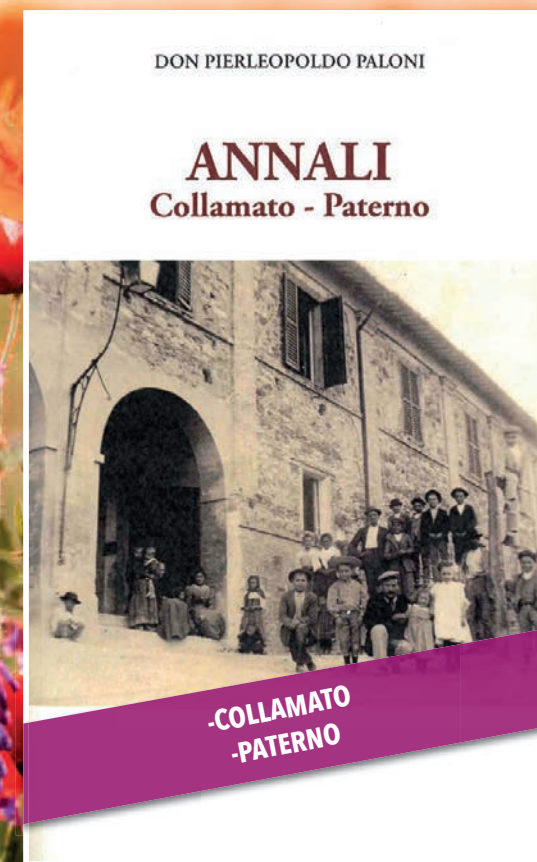
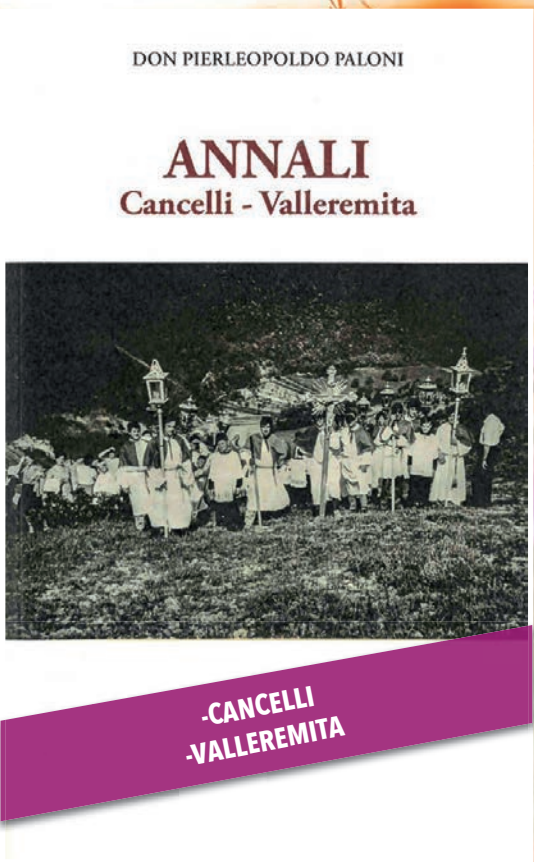
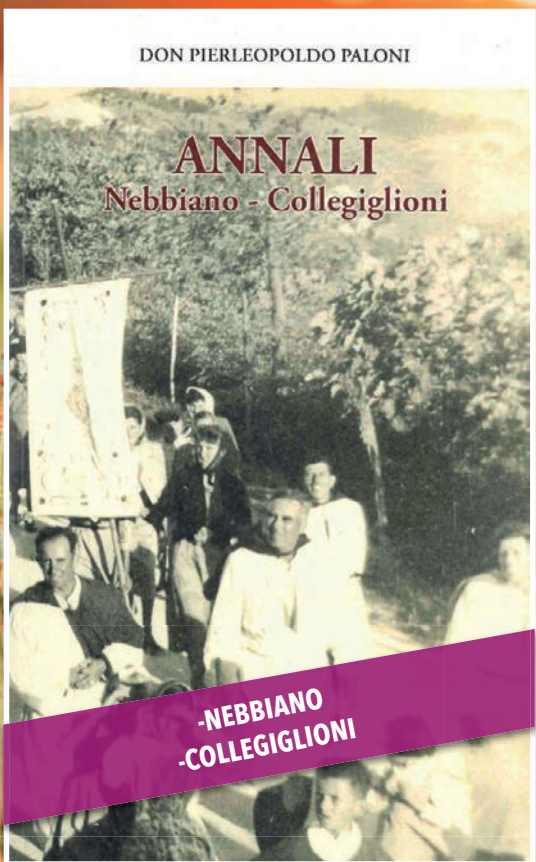
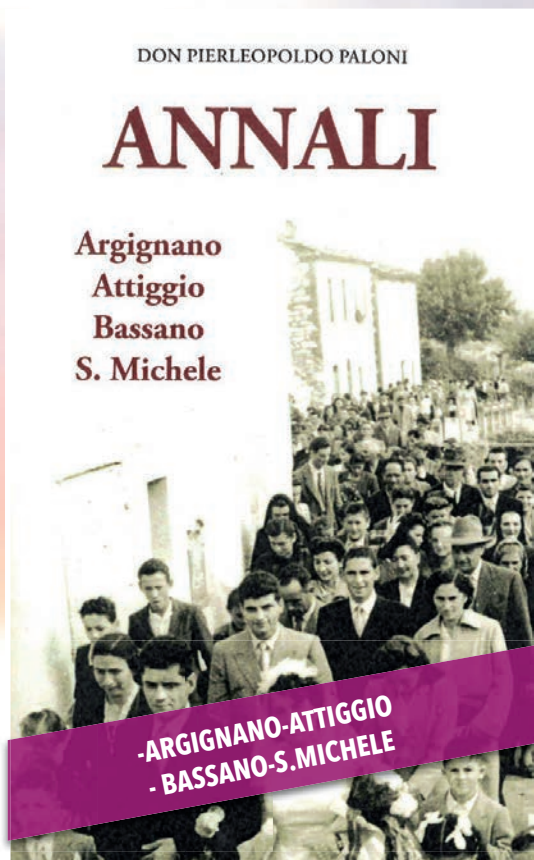
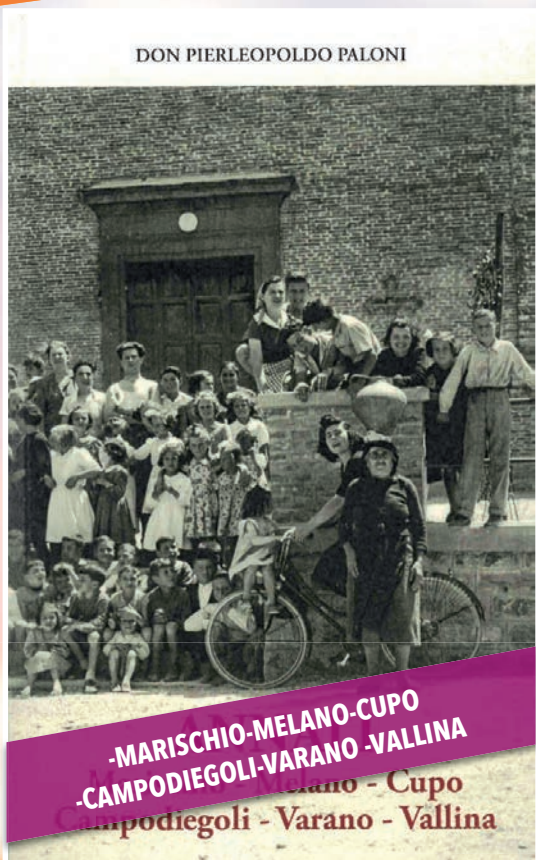
A nome dell'amministrazione comunale e mio personale, rivolgo un caloroso augurio a tutti i papà, con l'auspicio che possano continuare ad essere fonte di ispirazione, forza e serenità per i propri figli e per l'intera collettività.

Denis Cingolani, sindaco di Matelica

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE**

Un Quaderno per il Premio

In preparazione della quarta edizione del Premio Bartolo da Sassoferrato

Mentre è in avanzata fase di preparazione la IV edizione del Premio Bartolo da Sassoferrato per le scienze giuridiche e politico-sociali, promosso dall'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato", che si terrà **sabato 13 giugno** (ore 16.30) presso la chiesa di San Francesco, è fresco di stampa il "Quaderno di Studi bartoliani /3", interamente dedicato alla III edizione 2025 del Premio. Nella Premessa si legge, tra l'altro: "Il Premio Bartolo da Sassoferrato è promosso in collaborazione con il Comune di Sassoferrato. Al patrocinio della Regione Marche, si è aggiunto, autorevolissimo, quello di alcune Università italiane: Bari Aldo Moro, Firenze, Genova, Macerata, Padova, Perugia, Pisa, Politecnica delle Marche, Urbino Carlo Bo. I Premiati: Guido Melis, Lorenzo Serafinelli e Arianna Arisi Rota sono stati scelti da una Giuria presieduta da Luigi Lacchè, già Magnifico rettore dell'Università di Macerata, e di cui sono membri: Galliano Crinella, Anna Maria Lazzarino Del Grosso

(Università di Genova), Tommaso Greco (Università di Pisa), Beatrice Pasciuta (Università di Palermo), Diego Quagliani (Università di Trento), Giuseppe Severini (Presidente di Sezione Emerito del Consiglio di Stato). L'evento ha un ruolo fondamentale nelle attività dell'Istituto bartoliano e ad esso si intende riservare un impegno ulteriore di implementazione e valorizzazione". Nel corso della III edizione del Premio Guido ha tenuto una lectio magistralis sul tema: "L'officina dello storico. Le fonti per la storia delle istituzioni contemporanee". Questo un breve estratto della sua lezione di storico delle istituzioni: "Una massima del presidente Mao Tse Tung, molto in voga quando ero giovane, suonava più o meno così: "Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente". Non c'è dubbio che una confusione diffusa sia il segno caratteristico della attuale fase della storia, non solo in Italia ma nel mondo. Ciò dovrebbe indurci a interrogarci sulla funzione dello storico e sul senso che deve avere, in un simile frangente, la conservazione e

la messa a frutto della memoria. La memoria potrebbe-dovrebbe costituire l'antidoto ai processi di cancellazione del passato che sono indubbiamente in atto e che le nuove tecnologie sembra debbano inevitabilmente accelerare (e legittimare). La storia è ben altro che un erudito pellegrinaggio, magari in chiave nostalgica, nel passato antico e recente. Viceversa è essenzialmente riflessione sull'oggi, perché il tempo presente e le domande che ci poniamo su quello futuro implicano la necessità di rileggere in chiave nuova e attuale il tempo passato. È banale ricordarlo, ma la storia è sempre contemporanea". Intanto l'Istituto è impegnato anche nelle iniziative per il centenario della nascita di Padre Stefano Troiani (1926) e il decennale della sua morte (2016). A Padre Troiani saranno dedicati tutti gli eventi dell'Istituto nel corrente anno, compresa la quarta edizione del Premio Bartolo



da Sassoferrato. Si sta lavorando a due iniziative a cui si tiene molto: 1. La pubblicazione del volume di poesie del francescano, che avrà questo titolo: "E fu sera e fu mattina", con introduzione di Eugenio De Signoribus, in cui saranno raccolte le quattro sillogi edite dal 2010 al 2016; 2. L'organizzazione della Mostra fotografica "L'omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato", che si terrà nelle sale espositive di Palazzo degli Scalzi nel periodo 12 settembre - 8 novembre 2026. Il grande fotografo era legato affettivamente a Sassoferrato e le opere fotografiche che saranno esposte risalgono agli anni '90 del secolo scorso. Sarà un'altra straordinaria presenza dell'artista senigalliese, dopo la Mostra "Passaggi", tenutasi lo scorso anno a Fabriano, Zona Conce (giugno-ottobre 2025), insieme con le straordinarie opere grafiche di Simone Massi.

Galliano Crinella,
Università di Urbino Carlo Bo

Via libera all'intervento di riparazione del danno e rafforzamento locale della chiesa di San Lorenzo Martire

La conferenza permanente ha dato il via libera all'intervento di riparazione del danno e rafforzamento locale della chiesa di San Lorenzo Martire in frazione Coldellanoce a Sassoferrato. La chiesa di S. Lorenzo

sorge all'interno del nucleo storico dell'antico Castello feudale di Coldellanoce, è costituita da muratura in conci di pietra calcarea squadrata ed è a navata unica. Il campanile e il portale di ingresso sono stati realizzati

negli anni '50, il solaio è in cemento armato e la volta a rete metallica e cemento, la copertura è stata realizzata nel 2001 ed è in legno con cordolo tirante in acciaio, gli ambienti laterali alla chiesa - sagrestia e campanile - sono in pietra calcarea e la casa parrocchiale ha pareti intonacate. E' prevista la rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco, la stabilizzazione dei macroelementi abside e

facciate da possibili rotazioni con sistema reticolato, rinforzo e consolidamento dell'arco in corrispondenza della finestra collocata sul prospetto sud-ovest, nella zona sovrastante la copertura della casa parrocchiale, stilatura dei giunti esterni e interni di muratura, la ripresa di lesioni di assestamento su muratura portante all'interno e interventi di scuci-cuci localizzati sul campanile.

Il costo dell'intervento è di 155.682,54 euro. "Proseguiamo con quel cambio di passo che sta portando risultati concreti.

La tutela delle chiese è un elemento essenziale del nostro lavoro.

Li stiamo tutelando e riportando a nuovo splendore. Ringrazio il presidente della Regione Francesco Acquaroli, l'Arcivescovo Francesco Marsara, l'ufficio ricostruzione ed il sindaco Maurizio Greci per la loro collaborazione" dichiara il commissario alla ricostruzione Guido Castelli.



Incontro tra poeti con Cerquarelli



Venerdì 20 marzo si è svolto presso l'Oratorio del Gonfalone di Fabriano un incontro tra poeti del nostro territorio, per celebrare "la Giornata Mondiale della Poesia" nel primo giorno di primavera, in quanto si riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato della promozione del dialogo interculturale, della comunicazione e della pace. La poesia, nella sua essenza, rappresenta un luogo di incontro tra lingue, culture e generazioni, una forma d'arte capace di dare voce, di trasmettere bellezza e di stimolare un dialogo profondo con la società contemporanea, che mai come oggi ha bisogno di creatività, immaginazione e spazi di ascolto. In un'epoca dominata dalla velocità del consumo digitale, questa ricorrenza invita a rallentare e a riscoprire il valore della parola pesata, scelta e scolpita nel tempo. La poesia offre una resistenza necessaria alla banalizzazione del linguaggio, restituendo complessità alle emozioni e

profondità al pensiero critico. Essa permette di osservare la realtà con uno sguardo laterale, capace di scorgere la bellezza e il senso anche nelle pieghe della quotidianità più comune. Il gruppo di valenti poeti (foto) si sono incontrati, in modo informale, nella meravigliosa cornice del Gonfalone, per condividere reciprocamente le proprie opere più recenti: Antonio Cerquarelli (Sassoferrato), Fiorella Migliori ha detto: "Non è facile esprimere il linguaggio dell'anima, dove emozioni, tensioni pulsanti, desideri hanno bisogno di essere rilevati in qualche modo; allora si scrive, senza pretese, con umiltà e la mia sensibilità si espone e, ogni tanto, è riconosciuta e premiata", Michela Romei e Lucia Tozzi. L'obiettivo del gruppo è quello di organizzare, entro l'anno, un'altra iniziativa più articolata e aperta al pubblico nel suggestivo Oratorio del Gonfalone.

Sandro Tiberi

Costituito un tavolo per studiare l'Alzheimer

Sassoferrato è entrato ufficialmente a far parte della rete delle "Dementia Friendly Community", le comunità amiche delle persone con demenza, riconosciute dalla Federazione Alzheimer Italia. Costituito un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di associazioni ed enti territoriali, associazioni di familiari di malati di Alzheimer e le stesse persone affette da demenza. «Questo riconoscimento - dichiara il sindaco Maurizio Greci - è il frutto di un percorso condiviso. Sassoferrato vuole essere una comunità capace di guardare con attenzione e rispetto alle fragilità, capace di costruire relazioni, consapevolezza e inclusione». La Federazione Alzheimer Italia ha sviluppato, recentemente, il progetto in numerose città italiane, in collaborazione con malati, familiari, comuni, università, associazioni di categoria, soggetti del Terzo Settore e realtà culturali.

Prevede l'analisi dei bisogni da un lato e la formazione/informazione dall'altro, con il fine di incidere positivamente, sia a livello culturale, sia a livello di strategie di comportamento utili ad aiutare le persone con demenza anche nello svolgimento di azioni quotidiane. Tra le finalità ci sono anche quelle di accrescere la conoscenza della malattia e ridurre lo stigma sociale nei confronti delle persone con demenza e dei loro familiari; di promuovere la cultura della diagnosi precoce e la rapida accessibilità alle informazioni e servizi di supporto; di rendere accessibili ed appropriate le attività ricreative, culturali e sociali e una mobilità sicura e semplificata.

m.a.

Sabato 28 marzo al Palazzo Oliva

Il 28 marzo, dalle 17.30, con la presenza del Sindaco Maurizio Greci, Renato Ciavola presenterà il suo graphic novel "IL SILENZIO DELLA LIBERTÀ, vita di Engles Profili medico e partigiano", in dialogo con l'artista e autrice Paola Ballanti. Il volume è il racconto per immagini della vicenda terrena di questo personaggio di riferimento della Resistenza marchigiana insignito della Medaglia al Valore Civile. Al termine, dediche e segnalibri acquarellati dell'autore.



DEVO FARE QUALCOSA, CREDO SIA IL MOMENTO, NON POSSO ABBANDONARE I MIEI VECCHI COMPAGNI DI LOTTA, E DEVO ANCHE AVVICINARMI ALLA FAMIGLIA.

Viabilità, ancora interventi

Sistemazione della scarpata lungo il Rio Bagno

di DAVID GRILLINI*

Gia dal nostro insediamento, la sistemazione di quel tratto di strada in via Leopardi è stata una priorità, naturalmente insieme a tante altre priorità che ci siamo trovati ad affrontare. Devo dire che da tempo stiamo lavorando per avere una linea di finanziamento che consenta di sviluppare un progetto di risanamento definitivo del pendio. Finalmente siamo alle fasi conclusive e contiamo di iniziare i lavori fra pochi mesi in quanto il progetto è stato completato e siamo riusciti a trovare i fondi necessari per intervenire, siamo in attesa del parere della soprintendenza e dell'autorizzazione idraulica prima di poter affidare l'esecuzione.

Come Ente ci siamo fatti carico delle spese di progettazione mentre devo ringraziare l'Unione Montana Esino Frasassi, quindi il presidente

Giancarlo Sagromola, che nelle proposte di intervento da finanziare con il fondo nazionale di sviluppo delle montagne italiane (Fosmit) 2024, ha inserito questo provvedimento che ha un costo complessivo (progetto incluso) di circa 175.000 euro. Un ringraziamento voglio rivolgerlo anche all'ufficio tecnico dell'Unione per la capacità e la disponibilità mostrate. Lo scopo dell'opera è garantire sicurezza alla strada e al contempo tutelare l'ambiente in quanto la scarpata ha subito nel tempo fenomeni di erosione e instabilità causati principalmente dall'azione dell'acqua del torrente alla base del pendio, infiltrazioni nel terreno e il naturale degrado del suolo e delle protezioni esistenti. Questi fattori hanno provocato piccoli cedimenti e deformazioni che, se non affrontati, potrebbero compromettere la stabilità della strada soprastante.

L'intervento prevede una serie di opere pensate per consolidare il terreno e

allo stesso tempo rispettare l'ambiente naturale.

Consolidamento alla base della scarpata: saranno installate strutture in pietra contenute in reti metalliche (gabbioni), che serviranno a sostenere il terreno e a proteggere il pendio dall'erosione causata dall'acqua.

Rimodellazione del pendio: la scarpata verrà ricostruita e sagomata con una pendenza più stabile, riducendo il rischio di nuovi cedimenti.

Protezione del terreno: la superficie sarà coperta con reti metalliche leggere e materiali naturali biodegradabili che manterranno fermo il terreno durante la crescita della vegetazione.

Nuova vegetazione: saranno inserite talee e piante locali che, con lo sviluppo delle radici, contribuiranno nel tempo a consolidare naturalmente il pendio e migliorare l'aspetto paesaggistico. Deviazione temporanea del torrente: durante i lavori sarà realizzata una deviazione provvisoria del

corso d'acqua per consentire le operazioni in sicurezza. L'intervento porterà diversi vantaggi, maggiore sicurezza per la strada e per chi la percorre; riduzione del rischio di frane e smottamenti; protezione del torrente dall'erosione; miglior inserimento paesaggistico grazie alla vegetazione; soluzione duratura e rispettosa dell'ambiente.

Il progetto unisce opere ingegneristiche tradizionali a tecniche di ingegneria naturalistica: non solo strutture di sostegno, ma anche piante e materiali naturali che nel tempo renderanno la scarpata più stabile e integrata nel paesaggio. L'obiettivo non è solo risolvere un



problema attuale, ma prevenire criticità future migliorando allo stesso tempo la qualità ambientale dell'area.

*sindaco di Cerreto d'Esi



Giornata nazionale per le vittime del Covid

Nel pomeriggio del 18 marzo, la nostra comunità si è ritrovata per ricordare le vittime del Covid-19. Un momento semplice e intenso, reso ancora più significativo dalla partecipazione sentita di cittadini e familiari. Le parole del sindaco, la toccante "Preghiera in poesia" di Ernesto Olivero interpretata da Mauro Allegrini, e le testimonianze hanno dato voce a un ricordo che è ancora vivo. Un gesto collettivo, silenzioso, ha unito tutti i presenti: un fiore bianco depresso come segno di memoria, rispetto e vicinanza. Nonostante il maltempo, ci siamo poi recati insieme al monumento "Il Cerro", dove è stato depresso un omaggio floreale. Perché la memoria non è solo ricordo, ma il modo in cui scegliamo, ogni giorno, di prenderci cura gli uni degli altri.

Daniela Carnevali, Assessore alla Cultura

Si apre il sipario, una serata di ironia

Venerdì 20 marzo al Casanova il sipario si è aperto... e ha fatto entrare un'ondata di leggerezza, ironia e intelligenza. Secondo appuntamento della rassegna amatoriale "Si apre il sipario!", organizzata dalla Proloco, con la compagnia "Volta la Carta" della parrocchia della Misericordia di Fabriano, che ha portato in scena la brillante e surreale commedia "Credevo che piovesse ma... non che diluviasse". Un'idea originale e travolgente: un nuovo, imminente diluvio universale e una moderna Noè chiamata a scegliere chi salvare

per ricostruire il mondo.

Ma quella che potrebbe sembrare una missione "giusta" si trasforma presto in un casting esilarante e spiazzante, dove tra personaggi improbabili, contraddizioni e... qualche "spinta" di troppo, salgono a bordo anche figure tutt'altro che esemplari.

Ed è proprio lì che la risata si fa più profonda: perché dietro la comicità, si intravede uno specchio del nostro tempo, con le sue debolezze, le sue storture... e quella sottile verità che il teatro sa raccontare senza mai appesantire. Il pubblico ha risposto con

entusiasmo, partecipazione e tante, tante risate — di quelle che riempiono la sala e restano addosso anche dopo. Ad aprire la serata, un momento prezioso: Peppe Carlucci ha deliziato tutti con un suo scritto in dialetto cerretese, regalando emozione autentica e un forte senso di appartenenza.

Una serata piena, viva, riuscita. Di quelle che ricordano quanto il teatro amatoriale sappia essere cuore, comunità e bellezza condivisa. Il sipario si è chiuso... ma l'eco delle risate è rimasta.

Proloco Cerreto d'Esi



SPETTACOLO ANNULLATO

Lo spettacolo "Te l'avevo detto che la badante non la volevo" del gruppo Teatro Collamato, previsto per venerdì 27 marzo, è stato annullato! Il prossimo appuntamento della rassegna teatrale del Casanova, sarà con il dramma "Mio fratello Giuda Iscariota" della Compagnia Teatrale Penombre, martedì 31 marzo (settimana Santa) alle ore 21, in ricordo di don Nicola Gatti.

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Le Palme

Spesso mi torna tra le mani un testo, che ho letto tanti anni fa (forse 40!) e che per me è stato ed è molto importante. Ve lo propongo, all'inizio della Settimana Santa, come aiuto a vivere, certi nella speranza, in questi giorni così dolorosi e terribili.

Quando, molti anni fa, avvennero la passione e la morte di Gesù, la gente fu costretta, suo malgrado, a prendere una posizione. Una posizione di fronte a quell'uomo, di fronte alla Sua promessa di felicità, di fronte alla Sua pretesa di essere la salvezza di ogni uomo.

Certo: alcuni più di altri furono protagonisti di questi fatti. Giuda, per esempio, con il suo tradimento, oppure Pietro, con la sua paura e il suo amore per Gesù. O anche Pilato, che si è lavato le mani di fronte a lui.

Pietro, Pilato, Giuda: personaggi importanti, potremmo pensare. Ma gli altri?

La gente normale, la gente come noi, che c'entra? Eppure anche loro hanno contribuito alla morte di Gesù, standosene dietro le finestre di casa, o in piazza, gridando "crocifiggilo!"

Ognuno, ogni uomo, ha un posto nella passione di Gesù.

Il calendario Liturgico della Settimana Santa a Cerreto è pubblicato nella pagina della CHIESA

Prendi il tuo posto, in questa passione.

Non può essere solo un ascoltare: sono cose che non si capiscono se si rimane solo spettatori. Bisogna entrarci. Prendi il tuo posto in questa passione, prendi il tuo posto di fronte a Gesù: scegli oggi se vuoi amarlo, come Giovanni e Pietro o se vuoi tradirlo, come Giuda.

Da qualunque punto tu parta, qualunque sia il tuo stato d'animo: prendi il tuo posto in questa passione.

Ma ricorda: non è una cosa successa 2000 anni fa. È il racconto di ciò che accade ora.

È la realtà della nostra vita di ora. È il contrario di un passato da ricordare, è una sfida che ti arriva adesso: Gesù ti chiede adesso "tu, mi ami?"



CHIESA

Il presidente della Cei Matteo Zuppi ha aperto il Consiglio permanente soffermandosi sul rapporto tra Chiesa e politica, mentre arrivavano i risultati del referendum

di M. MICHELA NICOLAIS

“**T**enendo sempre conto l'equilibrio tra poteri dello Stato che i padri costituenti ci hanno lasciato come preziosa eredità e che tutti devono preservare, ci auguriamo che sia scelta la via di un dialogo responsabile e costruttivo tra le forze sociali e culturali e le diverse parti politiche, nella ricerca dell'indispensabile consenso possibile attorno a soluzioni di bene”. È l'auspicio espresso dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, sul referendum costituzionale confermativo sulla riforma

della giustizia, mentre stavano arrivando i primi risultati. “Su questo avremo modo di elaborare una riflessione più attenta”, ha annunciato il cardinale al termine della sua introduzione al Consiglio permanente, a Roma fino al 25 marzo. Sul referendum, Zuppi ha sottolineato “l'attenzione rivolta a questo appuntamento nonostante le pericolose polarizzazioni che non hanno aiutato a comprendere la materia di fondo e quella opinabile”. Un dato confortante, per il presidente della Cei, è stato quello relativo alla partecipazione perché “questa sta al cuore della nostra Costituzione e, pur tra le differenze, permette a tutti e a ciascuno di esprimersi al meglio”.

“Il dibattito che ha preceduto il referendum e i dati di affluenza confermano l'importanza di ragionare sull'esercizio concreto della giurisdizione nel nostro Paese, snodo importante per la custodia del bene comune e il perseguimento della giustizia, che soffre per molte difficoltà”, ha concluso il cardinale, che ha esordito manifestando ancora una volta la “vicinanza” della Chiesa italiana al Medio Oriente, auspicando che sia ascoltata la voce del Papa per porre fine al conflitto. Il cardinale ha quindi dedicato la parte più ampia della sua introduzione al ruolo e al contributo della Chiesa alla società italiana, con particolare riferimento all'ambito politico.

“Di piegarne la libertà, di cercarne l'avallo, di utilizzarne la voce per i propri schieramenti”, il monito del cardinale: “Quando questo accade, si fa male alla politica e si fa male alla Chiesa”. La comunità cristiana, invece, “resta fedele a una distinzione alta e necessaria: riconosce l'autorità politica come servizio al bene comune, ma conserva la libertà di parola e di giudizio quando sono in gioco i principi etici che promuovono la dignità della persona, quando si calpestano i poveri, quando la forza prende il posto del diritto. È importante non far mancare il nostro impegno di cristiani che credono nella vita umana, nella famiglia, nell'educazione, nel volontariato, nella pace, nel lavoro degno, in un'economia per l'uomo, nella cura del creato, nell'inclusione dei poveri”.

“La presenza ecclesiale nel tempo e nella storia è l'opposto della contrapposizione sterile, della polemica permanente, dell'irrigidimento che difende ma non genera, che delimita ma non incontra. Il dialogo non annacqua la verità”, ha osservato Zuppi, secondo il quale uno dei compiti più urgenti oggi è “custodire e promuovere uno stile capace di incontro, di ascolto, di amicizia sociale, di pazienza, di umiltà, di libertà interiore”.

“Dialogo responsabile e costruttivo”

“Viviamo in tempi di polarizzazione”, l'analisi dello scenario attuale: “Lo vediamo nella vita politica, nel dibattito generale, sui social e ovunque. Questo lacererà la società”.

La strada da seguire è invece quella dell'unità, che consiste nel “mettere da parte ciò che divide e cercare quello che unisce, non giustificare mai la divisione e la malevolenza, cercare sempre la via della riconciliazione”.

Poi la citazione dei cinquant'anni dal primo Convegno ecclesiale nazionale, da cui ha preso avvio la storia degli appuntamenti decennali (Roma, Loreto, Palermo, Verona, Firenze). “Il binomio evangelizzazione e promozione umana dice ancora tanto della specifica vocazione della Chiesa a comunicare il Vangelo, ma anche di far crescere la società italiana che stava affrontando allora tempi non facili, segnati com'erano dal terrorismo”, il riferimento al tema dell'evento. Sul piano pastorale, il presidente della Cei ha definito l'Evangelii gaudium di Papa Francesco – rilanciata da Papa Leone – “il testo base per la missione della Chiesa in questi primi decenni del XXI secolo” e ha citato “la bellezza e la ricchezza del percorso sinodale che abbiamo vissuto in questi anni e che ci vedrà uniti, in questi giorni, nell'esame delle Linee di orientamento che porteremo poi all'Assemblea Generale di maggio”. “Il testo, che non sostituisce il Documento di sintesi del Cammino sinodale e non si sovrappone al discernimento delle Chiese locali, indica alcune priorità che dovranno illuminare la vita ecclesiale negli anni a venire”, ha anticipato il cardinale a proposito del lavoro di questi giorni.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 29 marzo

Passione

di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (Mt 26,14-27,66)

Una parola per tutti

Gesù celebra la sua Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla solitudine al rapporto filiale con Dio. La prima parte del Vangelo è l'addio del Maestro ai suoi apostoli. Eucaristia significa rendimento di grazie: è il sacrificio del Salvatore che si rinnova e sostiene la nuova alleanza, facendo dei credenti un'unità vivente d'amore. L'Eucaristia è il corpo offerto nel martirio della croce, è il sangue sparso “per molti” che nel linguaggio semitico indica un grande numero senza limite, ossia tutti.

Nel Getsèmani Gesù condivide con i suoi discepoli il momento dell'angoscia e della difficoltà. Giuda, uno dei dodici, lo tradisce per avidità facendolo arrestare, forse nemmeno immaginando il male che avrebbe procurato. In un primo momento gli apostoli in coro dicono che avrebbero seguito il Cristo ovunque fosse andato, ma dopo un paio d'ore scappano tutti via. Pietro, di fronte alla sofferenza, ha il tipico comportamento umano: ha paura, si tira indietro e sfugge. Il Figlio di Dio non si nasconde, non si oppone alla cattura comportandosi come “agnello condotto al macello”. In tal modo testimonia semplicemente la verità anche se ciò lo porterà sulla croce. Pilato, rappresentante dell'autorità, tenta di salvare Gesù, ma il timore è più forte e diviene così il simbolo dell'uomo mediocre, indeciso e schiavo della massa.

Come la possiamo vivere

- Con la domenica delle Palme stiamo entrando nella Settimana Santa che porterà alla Resurrezione. A che punto siamo con il nostro cammino di conversione?

- Nella passione di Cristo esplodono le contraddizioni dell'animo umano. Nel nostro cuore c'è la ricerca appassionata di Dio, ma spesso scegliamo il suo opposto. Abbiamo fame e sete di giustizia, ma diamo a noi stessi come cibo l'ingiustizia. Sentiamo forte il bisogno d'amore, ma talvolta ricambiamo i nostri fratelli con l'invidia, l'odio e la cattiveria.

- La sofferenza di Gesù è sorgente di vita. L'uomo, invece, non dà più valore al sacrificio, al dono di sé, al dolore. Non vuol comprendere la croce, via di conoscenza, crescita e strada per entrare nella vera gioia.

- Noi che ci professiamo cristiani dovremmo interrogarci quando, come Giuda, abbiamo tradito il Signore arrestando il nostro percorso e quello della Chiesa. Dovremmo chiedere perdono per tutte le volte che, seguendo Pietro, abbiamo detto di sì al Signore, ma poi abbiamo fatto tutto il contrario.

- Chi è Gesù per noi? Quale idolo abbiamo messo al posto del vero Dio? Vogliamo arrivare al termine della nostra esistenza senza sapere per chi viviamo? Abbiamo la possibilità di trascorrere una settimana veramente santa se ci pronunceremo con sincerità di cuore, senza paura dei limiti, dei peccati, dicendo: “Signore Gesù, tu sei colui per il quale spendo la mia vita che ha senso solo in te”.

La Pasqua in Terra Santa

“La tradizionale processione della Domenica delle Palme, che dal Monte degli Ulivi sale a Gerusalemme, è cancellata; la Messa crismale è rinviata a data da destinarsi, non appena la situazione lo consentirà, possibilmente entro il tempo pasquale; alla durezza di questo tempo di guerra, che ci coinvolge tutti, si aggiunge oggi anche quella di non poter celebrare degnamente e insieme la Pasqua”.

È quanto si legge in una nota diffusa dal Patriarcato latino di Gerusalemme firmata dal patriarca, card. Pierbattista Pizzaballa, riguardante le imminenti celebrazioni della Settimana Santa, “cuore pulsante della nostra fede, a Gerusalemme e presso il Santo Sepolcro”. “A causa della guerra - scrive il patriarca - quest'anno non ci è stato possibile vivere il tradizionale cammino quaresimale a Gerusalemme, con le solenni celebrazioni al Santo Sepolcro e nei Luoghi

Santi della Passione. Se abbiamo potuto pregare e prepararci personalmente, abbiamo sentito la mancanza del cammino comunitario verso la Pasqua”.

Purtroppo, rimarca “le restrizioni imposte dal conflitto e gli eventi degli ultimi giorni non lasciano presagire un miglioramento imminente.

In costante dialogo con le autorità competenti, insieme alle altre Chiese cristiane, stiamo valutando come sia possibile, nelle forme da concordare, celebrare il mistero centrale della nostra salvezza nel cuore delle nostre Chiese.

La situazione - ricorda il cardinale - rimane in continua evoluzione e non è possibile fornire indicazioni definitive per i giorni a venire; saremo pertanto costretti a un coordinamento giorno per giorno”.

Tuttavia, aggiunge, “è già chiaro che non potranno svolgersi celebrazioni ordinarie aperte a tutti”.

Eventi pasquali in Cattedrale

PARROCCHIE CATTEDRALE – Ss. BIAGIO E ROMUALDO – S. BENEDETTO

Domenica delle Palme 29 marzo: ore 11 benedizione delle palme (porticato del Buon Gesù), processione e S. Messa. Ss. Messe ore 9.30 e 18.15.

Mercoledì 1° aprile ore 17 S. Messa crismale nella Basilica di S. Venanzio a Camerino con il Vescovo Mons. Francesco Massara.

Giovedì Santo 2 aprile: ore 10 confessioni, ore 18 S. Messa "Nella cena del Signore", ore 21 adorazione eucaristica.

Venerdì Santo 3 aprile ore 18 celebrazione della Passione e morte del Signore, ore 21 Via Crucis interparrocchiale.

Sabato Santo 4 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 in Cattedrale sono a disposizione i sacerdoti per le confessioni. Ore 21 veglia pasquale.

Domenica di Pasqua 5 aprile Ss. Messe ore 9.30, ore 11.15 presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Massara, ore 18.15.

Lunedì di Pasqua 6 aprile: sarà celebrata solo la S. Messa alle ore 11.15.

I Cursillos verso Pasqua, Via Crucis a Renacavata

Il 29 marzo, Domenica delle Palme, alle ore 15.30 si terrà la Via Crucis lungo le stazioni posizionate dietro il convento dei Cappuccini di Renacavata nei pressi di Camerino. Seguirà la lectio su S. Francesco e sull'attualità del suo messaggio di pace e di fratellanza universale tra tutte le creature di Dio. Successivamente c'è la possibilità della confessione.

Si ricorda che il convento di Renacavata è il primo convento al mondo dell'ordine dei Cappuccini, fondato nel 1528 da un gruppo di frati alla ricerca del francescanesimo delle origini. La struttura rimane ed è un punto di riferimento spirituale situata in un contesto panoramico bellissimo vicino alla città di Camerino. Nel recente, doloroso passato ha offerto rifugio ed ospitalità ai perseguitati politici, ebrei e partigiani, salvando così molte vite umane. L'invito è rivolto a tutti: corsisti, familiari e quanti vogliono trovarsi in un ambiente ideale per prepararsi alla Pasqua imminente. Perché non dare importanza alla salute della nostra anima che silenziosamente implora la nostra attenzione?

Movimento dei corsi di cristianità della
Diocesi di Fabriano-Matelica-Camerino-S. Severino Marche



Scuola di Pace, prosegue il percorso incontrando la giornalista italo-siriana Dachan

Prosegue il percorso della Scuola di Pace "Disarmati e Disarmanti". Il prossimo incontro si terrà sabato 28 marzo alle ore 18 presso la Sala Ubaldi (via dei Cappuccini 5). Ospite dell'evento sarà Asmae Dachan, giornalista professionista, fotografa, poeta e scrittrice italo-siriana, da anni in prima linea nel racconto dei conflitti in Medio Oriente.

Già insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, dal 2022 ricopre la carica di consigliere regionale dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche.

Collabora con le principali testate nazionali (tra cui Avvenire, L'Espresso e Venerdì di Repubblica) e ha operato come inviata in Siria, Turchia, Etiopia e numerosi altri paesi. Esperta di dialogo interreligioso e psicologia delle migrazioni, è creatrice del blog Diario di Siria. È, inoltre, docente all'Università di Macerata e Ambasciatrice di Pace a vita dell'Università per la Pace della Svizzera.

L'incontro rappresenta un'occasione preziosa per condividere un momento di ascolto attivo e confronto, con la convinzione che la conoscenza sia il primo passo verso un mondo più umano e consapevole.

Scuola di Pace "Disarmati e Disarmanti"

CERRETO D'ESI

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cerreto d'Esi Calendario liturgico della Settimana Santa

28 marzo: sabato	15: Via Crucis elementari e medie nelle vie del Castello. 18.30 S. Messa a Santa Maria della Porta.
29 marzo:	Domenica delle Palme 10.30: processione dalla piazza dei Delfini e S. Messa in Collegiata. 18: S. Messa a Santa Maria della Porta.
30 marzo:	Lunedì Santo 9: lodi mattutine a Santa Maria della Porta 18.30: S. Messa a Santa Maria della Porta
31 marzo:	Martedì Santo 9: lodi mattutine a Santa Maria della Porta 18.30: S. Messa a Santa Maria della Porta.
1 aprile:	Mercoledì Santo 17: Santa Messa crismale a Camerino – Non verrà celebrata la S. Messa a Cerreto.
2 aprile:	Giovedì Santo incontro dei ragazzi del catechismo in Collegiata: ore 15: elementari – ore 16: medie 21: S. Messa in Coena Domini – processione alla cappella San Giuseppe.
3 aprile:	Venerdì Santo 9: lodi mattutine alla cappella S. Giuseppe. 15: liturgia della passione del Signore. 21 processione con le immagini del Cristo Morto e dalla Madonna Addolorata.
4 aprile:	Sabato Santo 9: lodi mattutine alla cappella S. Giuseppe. 9.30: adorazione comunitaria alla Cappella S. Giuseppe. 21.00: veglia pasquale e Messa della Resurrezione
5 aprile: Pasqua	10.30: S. Messa in Collegiata. 18: S. Messa a Santa Maria della Porta.
6 aprile: Lunedì dell'angelo	10.30: S. Messa a Santa Maria della Porta Festa della Madonna del Rosario, patrona di Cerreto d'Esi. 18.30: processione con la statua della Madonna del Rosario, S. Messa in Collegiata e solenne benedizione.
7 aprile:	
12 aprile: 2ª domenica di Pasqua	10.30: S. Messa in Collegiata e benedizione delle famiglie.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 17.30: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- Sacra Famiglia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Collegioli
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collegagnello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNUNCIO



"Non lasciatevi abbattere dal dolore miei cari, guardate la vita che comincio e non quella che ho finito!"

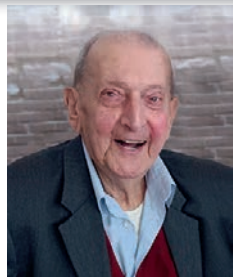
Lunedì 23 marzo, a 74 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

FRANCESCO BERGANTINI

Lo comunicano la moglie Laura, i figli Cristiana e Carlo con Sara, la nipote unica e preferita Giulia, la sorella Loredana, i fratelli Bruno e Mario ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 18 marzo, a 93 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

ILVANO URBINI

Lo comunicano la moglie Marisa Becchetti, le figlie Annarita e Gianna, i nipoti Maria Letizia e Gabriele, i generi Valter e Giuseppe, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 20 marzo, a 78 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

GUIDO BALLANTI

Lo comunicano la moglie Fiorella, i figli David e Paola, la nuora Anna, il genero Giorgio, la sorella Dina, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 19 marzo, a 70 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

**ANNA MEZZOPERA
in SILVESTRINI**

Lo comunicano il marito Attilio, le figlie Marta con Simone e Chiara con Federico, i nipoti Lorenzo, Sofia e Tommaso, il fratello Fabrizio con Patrizia e Fabio ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Mercoledì 1 aprile ricorre il quarto anniversario della scomparsa della cara

MARIA GERINI

Il fratello SESTO con la moglie BRUNA CONTI la ricordano con affetto a quanti la conobbero e la ebbero cara.

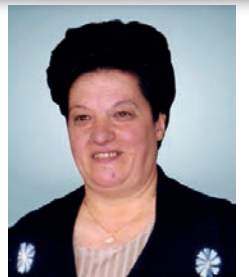
Si ricorda anche la mamma

ROMILDA PELLEGRINI

a 29 anni dalla scomparsa.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



A due anni dalla scomparsa della cara

**MARIA GABRIELLA BOLETTI
in CARLETTI**

tutti i suoi cari la ricorderanno in una S.Messa di suffragio domenica 29 marzo alle ore 11.30 nella Chiesa di S.Maria in Campo. Fin da ora si ringrazia quanti si uniranno in preghiera nel ricordo.

ANNUNCIO



Martedì 24 marzo, a 82 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA CERIONI

Lo comunicano la figlia Alessia con Fabio, il nipote Cristian, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



PROF.SSA MARIA

2013

e FALCIONELLA



PROF.SSA TONINA

2005

I familiari le ricordano con affetto nella S.Messa di domenica 29 marzo che sarà celebrata alle ore 9 presso la Cappella del Collegio Gentile. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

**Gli annunci vanno portati in redazione,
Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10
entro il martedì mattina**

ANNIVERSARIO



Martedì 31 marzo ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amato

ERMÍNIO BACCETTI

i parenti lo ricordano con affetto.

S.Messa venerdì 27 marzo alle ore 18.30. Durante la Messa verranno ricordati anche i suoi genitori **ALCESTE** e **INES**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Leone XIV: "Lavorare per la pace, ma non con le armi, col dialogo"

"Vogliamo pregare per la pace, ma invito tutte le autorità a lavorare con il dialogo, a risolvere il problema". Lo ha detto il Papa, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, all'uscita dalle Ville Pontificie di Castel Gandolfo per far rientro in Vaticano. "Voglio rinnovare l'appello per il cessate il fuoco, per lavorare per la pace, ma non con le armi, col dialogo, cercando veramente una soluzione per tutti", le parole a braccio di Leone XIV: "Adesso aumenta l'odio, la violenza sempre peggio, più di un milione di sfollati, tanti morti. Vogliamo pregare per la pace, ma invito tutti le autorità a lavorare con il dialogo, a risolvere il problema".

CHIESA



(Foto Avvenire)

Leone XIV ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare i decreti che riconoscono l'offerta della vita del cardinale Ludovico Altieri e le virtù eroiche di cinque figure

La Chiesa annuncia sei nuovi venerabili. Oggi il Papa ha infatti autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare i decreti che riconoscono l'offerta della vita del cardinale Ludovico Altieri e le virtù eroiche di Edward Joseph Flanagan, Henri Caffarel, Stanisława Samulowska, Maria di Betlemme del Cuore di Gesù Romero Algarín e del laico Giuseppe Castagnetti. La decisione è stata presa durante l'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero. Tra i nuovi venerabili figurano un cardinale dell'Ottocento, già vescovo di Albano, un fondatore di movimenti ecclesiali e un sindaco dell'Appennino modenese. Eccoli

Ludovico Altieri (1805-1867)

Nato a Roma in una famiglia nobile, Ludovico Altieri intraprende inizialmente la carriera diplomatica nella Santa Sede. Ordinato sacerdote nel 1833, diventa arcivescovo titolare di Efeso e nunzio in Austria, partecipa al conclave del 1846 e viene creato cardinale.

Durante l'epidemia di colera ad Albano nel 1867 assiste personalmente i malati, somministra i sacramenti e muore contratta la malattia. La Chiesa riconosce oggi la sua offerta della vita come modello di servizio pastorale.

Edward Joseph Flanagan (1886-1948)

Nato in Irlanda, emigrato negli Stati Uniti, Edward Joseph Flanagan viene ordinato sacerdote nel 1912. Nel 1917 fonda la prima casa per ragazzi senza famiglia, poi trasformata nella Boys Town di Omaha, modello nazionale di educazione e protezione dei minori. Promuove attività educative e di autogestione, convinto che "non esistono ragazzi cattivi". Muore a Berlino nel 1948 durante una missione internazionale.

Henri Caffarel (1903-1996)

Sacerdote francese, ordinato nel 1930, Henri Caffarel fonda nel 1939 le équipes Notre-Dame, presenti oggi in oltre 90 Paesi, e promuove percorsi di spiritualità e accompagnamento per le coppie. Autore di testi sulla vita coniugale, dal 1973 vive nella casa di Troussures, centro di preghiera e meditazione. Muore nel 1996, riconosciuto guida spirituale per coppie e famiglie.

Stanisława Samulowska (1865-1950)

Nata in Prussia Orientale, Stanisława Samulowska è una delle veggenti delle apparizioni mariane di Gietrzwałd (1877). Entra nelle Figlie della Carità e lavora per oltre cinquant'anni in Guatemala come infermiera, formatrice e responsabile di opere sanitarie, affrontando terremoti ed epidemie. Muore nel 1950 a Città del Guatemala.

Maria di Betlemme del Cuore di Gesù Romero Algarín (1916-1977)

Nata a Siviglia e rimasta orfana giovanissima, entra nelle Ancelle del Divin Cuore. Opera nei quartieri poveri dell'Andalusia e per quindici anni nella missione brasiliana di Dianópolis, dedicandosi a formazione, scuole e assistenza ai poveri. Tornata in Spagna, ricopre incarichi di responsabilità nella Congregazione fino alla morte nel 1977.

Giuseppe Castagnetti (1909-1965)

Nato a Montebanzone, padre di dodici figli, Giuseppe Castagnetti è sindaco di Prignano sulla Secchia dal 1945 al 1959. Durante il mandato si occupa della ricostruzione post-bellica, dei servizi sociali e dell'assistenza ai cittadini più fragili. Legato spiritualmente a San Pio da Pietrelcina, continua a servire la comunità fino alla morte nel 1965.

Sei nuovi venerabili. Dal cardinale Altieri al sindaco Castagnetti, il Papa autorizza i decreti

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
Via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE - MARMI - FIORELLA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPUGLIA CAV. PIERO Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Dante Alighieri aveva dimorato a Rucce?

L'azzardata ipotesi di inizio Ottocento venne confutata da Romualdo Sassi nel 1966



di FERRUCCIO COCCO

È possibile che "Fabriano" non venga mai citata nelle opere di Dante Alighieri? In particolare modo nella "Divina Commedia", il sommo poeta fa riferimento a diverse località tra Marche e Umbria (basti pensare al monte Catria e al monastero di Fonte Avellana nel canto XXI del Paradiso), ma mai Fabriano. E dire che la nostra città aveva ben donde per essere nominata: sul lato politico si stava affermando la signoria dei Chiavelli; sul lato religioso poteva vantare due Santi riformatori dell'ordine benedettino come San Romualdo (di cui Dante

parla nel canto XXII del Paradiso, per cui certamente doveva conoscerne il legame con Fabriano) e come San Silvestro; senza dimenticare la visita di San Francesco e l'erezione del convento francescano in città (1234) dove fiorirono diversi spiriti eletti venerati con il titolo di beati. Oggi potremmo semplicemente pensare che Dante non si riferì a Fabriano perché non lo ritenne opportuno ai fini della sua opera, così come non nominò moltissime altre località che avrebbero potuto essere citate. Ma in passato, in particolare modo tra Settecento e Ottocento, ai cultori fabrianesi della poesia dantesca questa mancanza doveva

apparire quasi come una delegittimazione della nostra città. Un vero e proprio cruccio.

Nel cercare un nesso tra il "sommo poeta" e il territorio di Fabriano, dunque, a inizio Ottocento non parve vero quando da alcuni documenti d'archivio spuntò il nome "Val di Dante", riferita a una zona situata a poca distanza dalla chiesa del villaggio di Rucce. Il parroco del paese Luigi Bravi ne parlò con il frate francescano Luigi Tassi - storico del suo ordine - e ben presto questa indicazione divenne una certezza: facendo "due più due" si convenne che Dante Alighieri nel suo esule girovagare, dopo il passaggio all'Avellana, aveva dimorato a Rucce dando il nome alla limitrofa valle. L'ipotesi venne avvalorata da Camillo Ramelli il quale in una biografia di

San Romualdo asserì di conservare nell'archivio della sua famiglia alcune memorie che lo attestavano.

Venne infine approvata e diffusa da Oreste Marcoaldi in un suo opuscolo sul Monte Catria, parlando di «inizio delle peregrinazioni fatte nei nostri Appennini dal grande esule». Altri studiosi in seguito ne fecero accenno e per almeno un secolo a seguire la "dimorazione" di Dante nella valle di Rucce venne considerata come un evento sostanzialmente assodato.

Negli anni Sessanta del Novecento, però, il professor Romualdo Sassi decise di affrontare la "questione". E la smontò rapidamente con due considerazioni critiche (*L'Azione*, 5 febbraio 1966).

Primo. Di "Dante" (forma abbreviata di "Durante") non ne è certo esistito uno solo: anche nel fabrianese e probabilmente a Rucce ce ne erano di uomini che si chiamavano così. L'attribuzione all'Alighieri sarebbe più forte se quel "Val di Dante" fosse stato accompagnato da un patronimico, ma così, con un generico "Dante", è davvero troppo poco per pensare che si tratti davvero dell'autore della "Divina Commedia".

Secondo. Nella toponomastica in uso popolare, il nome personale serviva a indicare il proprietario del sito: poteva Dante avere possessi fondiari a Rucce? Difficile, molto

difficile da immaginare...

«Perciò - conclude Romualdo Sassi - anche a costo di dare un dispiacere ai nostri illustri e reputati studiosi del passato, per amore della verità la mia conclusione è negativa». Quindi no: quella "Val di Dante" a Rucce non c'entra niente con Dante Alighieri.

Se proprio si vuol trovare un legame con la nostra città, secondo Sassi (*L'Azione*, 23 aprile 1966), è un fatto più accertato che a Fabriano visse e fu cittadino un carissimo amico di Dante, il giudice e notaio Armannino di Tomasino. Proveniente da Bologna, proprio nella città emiliana conobbe e ammirò il "divino poeta".

Armannino si era poi stabilito a Fabriano prima del 1320: nel catasto di San Biagio, conservato nell'archivio comunale di Fabriano, risulta una sua abitazione di proprietà nello stesso quartiere, un terreno arativo a Montegiano (Collegigliani) e un terreno con vigna a Nebbiano. Appassionato di letteratura, proprio a Fabriano Armannino scrisse nel 1325 la "Fiorita d'Italia", una specie di antologia di prose e di versi legati da osservazioni personali dell'autore che, come ricorda Sassi, «nell'insieme è giudicata dai critici opera molto mediocre, piena di errori e di confusione, frutto della scarsa cultura dell'autore, forse maestro di giurisprudenza, ma non di letteratura».

Insomma, amico di Dante sì, ma con risultati letterari assai... diversi.

E' però più certo che visse a Fabriano il suo amico Armannino di Tomasino

Associazione Marchese del Grillo: eletto il nuovo direttivo

In programma l'8-9-10 maggio la "Sfida degli Chef" e intanto in Villa arriva La7

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea annuale dell'Associazione Marchese Onofrio del Grillo Fabriano che dal 2021 promuove il territorio, organizzando eventi, iniziative di beneficenza, e promuovendo prodotti, attraverso la storica e iconica figura del celebre personaggio. Molte le iniziative in cantiere, tra novità e riconferme. Tra esse il "Compleanno del Marchese" che si terrà quest'anno i prossimi 8-9-10 maggio e l'attesissima "Sfida degli Chef" in programma per inizio settembre ... il tutto per rendere Fabriano sempre più la "città del Marchese del Grillo".



Durante la serata gli intervenuti hanno eletto anche il nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica fino al 2029 così composto: Maurizio Diociaiuti (presidente), Stefano Santini (vice presidente), Mario D'Alesio (segretario), Fabio Bianchi (tesoriere), Aldo Pesetti, Maurizio Santi, Siro Tordi (consiglieri).

Nel frattempo domenica 1° marzo sulla Villa in Località Rocchetta, antica dimora prediletta del Marchese, si sono accesi i riflettori della Tv nazionale. Gli storici locali dove oggi si trovano ristorante e relais sono infatti comparsi nella prima puntata della nuova trasmissione "Green Tour" di La7 condotta da Edoardo Raspelli. Un viaggio tra i sapori autentici, sostenibilità e cultura italiana. Per l'occasione lo chef Marco Cappelletti ha preparato, a fronte di telecamere, una ricetta d'eccezione, tra tradizione

marchigiana ed innovazione: dal coniglio in potacchio, classico secondo, ecco la proposta di un primo piatto irresistibile di pasta ripiena, tra gusto e territorio.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'associazione Marche del Grillo, guidato dal presidente Maurizio Diociaiuti



A Zona Conce incontri sul nuovo umanesimo

Educazione ambientale a "Trame di Cultura" con il critico Giulio Ferroni

Prosegue il nuovo corso della Fondazione Carifac guidata dal presidente Rosa Rita Silva. A Zona Conce, nella rassegna di Carifac Arte "Trame di Cultura" (incontri, dialoghi e approfondimenti), sabato 21 marzo è stata la volta dell'italianista Giulio Ferroni, professore emerito dell'Università La Sapienza di Roma, che ha presentato il volume *Natura vicina e lontana* (La nave di Teseo, 2025). Grande partecipazione di pubblico a Fabriano sul tema dell'educazione e dell'umanesimo ecologico a partire dagli antichi greci, passando per Leopardi, D'Annunzio, Pascoli, arrivando al Novecento di Pasolini, Volponi, Ortese e Zanzotto, per finire con l'intelligenza artificiale. Un libro non specialistico ma divulgativo, basato su tre fondamentali coordinate: spazio/luogo/ambiente. È emerso il bisogno di maturare un'educazione

(critica) all'ambiente, che rappresenta sempre una congiunzione tra passato e presente nel tentativo di proteggere l'uomo dai pericoli climatici e ora anche dai numerosi conflitti bellici. Ferroni, introdotto dal presidente di Carifac Arte Geremia Ruggeri e dallo scrittore e critico Alessandro Moscè, ha puntualizzato la necessità di non far riferimento solo alla tecnica, ma di recuperare una coscienza individuale e collettiva servendosi della letteratura, che ci aiuta a capire il mondo, il presente e come cambia la percezione delle cose. Nella nostra epoca prevale l'angoscia della quantità, l'effetto velocità a discapito del ragionamento, dell'articolazione della parola. Il Rinascimento ci ha insegnato la dignità dell'uomo, le virtù morali, immaginative (che andrebbero recuperate), come l'Illuminismo la volontà di superare i pregiudizi. Il grande Leopardi non vide solo la natura matrigna, ma



il suo fu anche il tentativo di resistere alle alterità della natura. Tra i più interessanti capitoli del libro quello riservato al Novecento, alla terra desolata (Eliot) e al disagio della civiltà.

Si pensi alla modernità e alle due distruttive guerre mondiali. Pasolini, a tal proposito, intravede il dominio del consumismo che degrada l'ambiente. Il documentario girato in Italia nel

Comune di Orte e nella regione dell'Hadramawt nello Yemen del Sud a salvaguardia delle mura storiche, ne rappresenta la cartina di tornasole. Ferroni ha richiamato al concetto di responsabilità e a non delegare tutto alle macchine, in relazione all'intelligenza artificiale. Torniamo dunque ad allenare l'intelligenza umana, ogni esperienza di libertà e autenticità e ogni forma di resistenza culturale. Il prossimo incontro, sempre presso Zona Conce, sarà **sabato 18 aprile** con il critico Antonio Tricomi: si parlerà di Pier Pasolini l'eretico, colui che viene considerato, con ogni probabilità, il più grande intellettuale del secolo scorso. Attento osservatore dei cambiamenti della società dal secondo dopoguerra sino alla metà degli anni Settanta, figura a tratti controversa, suscitò accesi dibattiti per la radicalità dei giudizi nei riguardi delle abitudini degli italiani.

Il "Cammino delle Abbazie" alla fiera "Fa' la cosa giusta!" di Milano



Dal 13 al 15 marzo l'associazione Università del Camminare, insieme al Cammino delle Abbazie - Lo Spirito e la Terra, ha partecipato con uno stand alla fiera nazionale "Fa' la cosa giusta!" di Milano, uno dei più importanti appuntamenti italiani dedicati al consumo critico, agli stili di vita sostenibili, al turismo responsabile e alle buone pratiche territoriali.

L'edizione di quest'anno ha registrato oltre 65 mila visitatori, con una presenza particolarmente significativa di giovani, segno di un interesse sempre crescente verso forme di viaggio più consapevoli, attente all'ambiente e alla scoperta dei territori.

Per tre giorni i volontari dell'associazione fabrianese hanno accolto allo stand centinaia di visitatori, raccontando il progetto del "Cammino delle Abbazie - Lo Spirito e la Terra" e illustrando il territorio attraversato dal percorso: abbazie, eremi, borghi e paesaggi dell'Appennino e della nostra terra. Un itinerario che affonda le sue radici nella storia del monachesimo appenninico, che per secoli ha segnato questi luoghi lasciando un patrimonio spirituale, culturale e architettonico di grande valore. Proprio questo legame tra paesaggio, spiritualità e storia rende il cammino un'esperienza capace di intercettare anche il crescente interesse verso il turismo religioso e i cammini spirituali, sempre più diffusi tra chi cerca nel viaggio non solo natura e cultura, ma anche momenti di riflessione e incontro

con luoghi carichi di significato. La partecipazione alla fiera ha rappresentato un'importante occasione per portare il racconto dell'Appennino in un contesto nazionale, facendo conoscere il nostro bellissimo territorio spesso poco visibile ma ricco di storia, tradizioni e comunità vive. La manifestazione è stata anche un momento prezioso di incontro con altre realtà di cammini e associazioni che operano lungo la dorsale appenninica. Sempre più esperienze nate nei territori stanno infatti cercando di costruire reti e collaborazioni, nella consapevolezza che la valorizzazione dell'Appennino passa anche attraverso una visione condivisa e una progettualità comune. In questo senso i cammini stanno assumendo un ruolo sempre più importante: non solo percorsi escursionistici, ma strumenti capaci di mettere in relazione territori, comunità e storie diverse, contribuendo a rafforzare una nuova consapevolezza: quella di riconoscersi abitanti dell'Appennino. Un'identità che attraversa regioni e confini amministrativi e che può diventare una forza per immaginare nuove prospettive di valorizzazione culturale, sociale e turistica. Durante la fiera Silvia Spinelli, dell'associazione Università del Camminare, è intervenuta inoltre come relatrice in due incontri del programma culturale della manifestazione: "Formare ai margini. L'ecosistema di formazione nelle aree interne" e "Aree interne capaci di futuro". Due momenti di confronto dedicati alle prospettive

delle aree interne e al ruolo che formazione, reti territoriali e cammini possono avere nel costruire nuove opportunità per territori spesso considerati marginali ma ricchi di risorse.

Lo stand del Cammino delle Abbazie - Lo Spirito e la Terra, situato nel Padiglione 16 - Stand D16, è stato così per tutta la durata della fiera uno spazio di incontro e racconto del territorio in cui viviamo, contribuendo a far conoscere a un pubblico ampio e curioso il valore dell'Appennino e delle sue comunità. Partecipare a una manifestazione nazionale come "Fa' la cosa giusta!" ha significato dunque non solo promuovere un cammino, ma raccontare l'Appennino come un territorio vivo, fatto di paesaggi, spiritualità, storia e relazioni, dove il camminare diventa uno strumento per riscoprire luoghi e costruire nuove opportunità per il futuro delle aree interne. L'associazione Università del Camminare, vi invita a essere parte attiva del progetto Cammino delle Abbazie - Lo Spirito e la Terra (nato a Fabriano nel 2014). Potete iscrivervi al nostro gruppo whatsapp per essere informati e partecipare alle attività della prossima primavera/estate attraverso questo indirizzo: https://chat.whatsapp.com/I0xShN9uKUXCOq5y3q8NWh?mode=gi_t



Un'«opera» di cura per una memoria

Da tempo, quasi due anni, non molto se paragonato alla storia del nostro luogo di interesse, ma della durata sufficiente per testimoniare che sia una cosa seria, ci siamo dedicati a comprendere quanto valore potesse avere per noi un luogo molto particolare. Abbiamo quindi avuto, con l'aiuto fraterno dei Monaci Silvestrini e con il conforto e il consiglio del parroco di Castelletta, don Leopoldo, la consapevolezza, che il luogo storico dell'Eremo di Santa Maria di Grottafucile, avesse un valore che andava oltre quanto presente e consueto oggi.

Indubitabile il valore naturalistico.

Chi non ha avuto quel senso di profonda lietezza visitandolo? E percorrendo i sentieri che vi conducono, apprezzare quello che, senza fatica umana, la natura offre e ristora?

Incontestabile il valore storico e religioso. In particolare, per tutti coloro che per amore o studio ne hanno valorizzato la conoscenza. Ma occorre qualcosa di più.

E questo qualcosa di più è nato dal ricostruire e ripercorrere il fortissimo legame che l'Eremo e la sua storia hanno con il nostro Borgo di Castelletta.

È così che è nato il progetto Grottafucile di "cura dell'Eremo". Una azione che, come Associazione, abbiamo preso a cuore. I passaggi, tutti seguiti e concordati con i Monaci di San Silvestro (proprietari dell'Eremo), sono stati i seguenti:

(1) un primo intervento di pulizia dalle sterpaglie abbastanza diffuse che impedivano di apprezzare in tutta la sua completezza la visibilità delle caratteristiche rupestri dell'Eremo (9 agosto 2025)
(2) la condivisione testimoniale (presenza del Vice Priore dom Lorenzo Sena alla nostra Festa Patronale del 2025) della storia plurisecolare che ha accomunato il nostro borgo con il Monastero di San Silvestro;

(3) un ulteriore intervento teso a realizzare pannelli informativi, non invasivi, (al momento assenti) che possano fornire a qualunque visitatore, anche all'oscuro della storia e del significato del sito, un breve ma significativo profilo informativo il più preciso possibile di ciò che ha costituito per la storia dell'Ordine Silvestrino e per il territorio (con il totale contributo scientifico del Monastero);
(4) il coinvolgimento e la collaborazione al progetto del Comune di Fabriano attraverso un cordiale e proficuo incontro avuto lo scorso 6 marzo, tra l'assessore dott.ssa Nataloni, i monaci del Monastero di San Silvestro e la nostra Associazione.

Incontro che ha gettato le basi anche per un successivo importantissimo momento, pianificato per il prossimo anno, l'800° anniversario dell'arrivo di San Silvestro a Grottafucile (1227-2027).

Il lavoro continua, ne condividiamo il gusto e la convinzione di realizzare, nel nostro piccolo, un contributo di cura a un patrimonio unico del territorio.

Dom Ugo Paoli,
San Silvestro in Montefano
Paolo Prioretti,
presidente Associazione Borgo delle ginestre
Castelletta ODV

Una società schiavistica?

Con l'avvento dell'IA la nascita di una realtà con i digitali al posto dei padroni

di MARIO BARTOCCI

Caro direttore, "Il Corriere della Sera" di qualche giorno fa portava la notizia del licenziamento simultaneo di tutti i trentasette dipendenti della filiale italiana di un'impresa americana. E, fin qui, purtroppo, non ci sarebbe nulla di straordinario rispetto all'andar dei tempi. Ma la notizia si fa meritevole di attenzione quando si precisa che il lavoro dei trentasette licenziati sarà sostituito dalla Intelligenza Artificiale (IA secondo l'americano corrente).

E qui, il discorso si fa molto serio. Questa stagione di anniversari colloca al 1956, cioè a venti anni fa, la prima applicazione di Intelligenza Artificiale, come fu così definita, con eccesso di entusiasmo, da John McCarty, capo del team che realizzò il nuovo sistema.

Molto, all'epoca, era già stato fatto in materia di gestione elettronica dei dati, con la loro memorizzazione, la rapidità dei calcoli, i processi di lettura e stampa, la qualità degli output. Si era insomma arrivati al termine di un lungo percorso storico cominciato forse nel 1642 con la macchinetta calcolatrice di Blaise Pascal, solo progettata e mai realizzata. Ora, però, si trattava di ben altro e



nuovo. Si trattava di riprodurre con il mezzo elettronico, sostanzialmente un computer attrezzato allo scopo, alcune essenziali funzioni del cervello umano, come la memorizzazione in massa dei dati, la loro "estrazione" dalla memoria, la loro combinazione in parole e frasi di senso compiuto, figure e diagrammi e quant'altro poteva generale un output comprensibile e utile. Il tutto a mezzo di apparati di logica matematica definiti un po' sommariamente "algoritmi", che traducevano in numeri parole, immagini e suoni. L'AI, chiamiamola così, si rivelò fin dall'inizio uno straordinario strumento per la

gestione e l'immagazzinamento dei dati, la loro rapida elaborazione, la soluzione di problemi complessi in varie discipline come, ad esempio, la progettazione in ingegneria e la diagnostica in medicina. Ma anche, più modestamente, per la compilazione dei compiti di scuola media o di liceo... Successivi sviluppi e aggiornamenti hanno condotto l'AI e il suo uso ben al di là delle sue originarie funzioni, per trasformarla in uno strumento di consulenza, di previsione scientifica, di proposte ed esperimenti, di guida diretta anche di azioni pratiche. A quest'ultimo proposito, una previsione di fantascienza

(anche se non tanto "fanta") parla di guida no manned di una automobile fino al destino programmato per tutto il percorso, quest'ultimo definito e scelto direttamente dall'AI. Per ora, ciò è riservato alla guida guidata verso il bersaglio di drone e missili... Questo, per l'AI, è per ora tutto. Ma saltando la descrizione di tecniche e metodi, non possiamo non dedicare una riflessione alle conseguenze sociali e umane di quella che si prospetta oramai come l'era della Intelligenza Artificiale.

Siamo infatti in presenza di mutamenti intensi e profondi molto più di quelli che avvennero sul finire dell'Ottocento in corrispondenza dell'avvento delle ferrovie e della elettricità. Perché ferrovie ed elettricità alleggerivano, in un certo senso, le disparità fra gli uomini sul piano delle comunicazioni fisiche e della disponibilità di luce e calore. Ma il contrario avviene con la diffusione della digitalizzazione e in particolare con quella dell'AI, che apre un nuovo inedito solco fra "possidenti" (di software) e "dipendenti" (dal software). Ci si chiede se siamo alla nascita di una nuova società schiavistica, con

i digitali al posto degli schiavi, ma la realtà è una società schiavistica invertita, con i digitali al posto dei padroni. Questo, quanto al futuro della società. Quanto alle persone, oggi ci troviamo davanti a un processo di aridizzazione della persona che trasforma i nostri comportamenti e le nostre relazioni in numeri, punti e virgole, parentesi quadre e tonde. Mi torna in mente il sopra già citato Blaise Pascal, quando ci diceva che il cuore ha ragioni che l'intelletto non può comprendere. Ecco, con l'AI noi rischiamo di perderci il cuore. Il cuore è parola complessa che include amore, affetto, fantasia e tutti quei valori che i numeri non possono rappresentare e le contabilità non possono contare; insomma, tutti quei valori (chiamateli pure qualità) che distinguono l'Uomo tra tutti i componenti del Creato e, se mi è consentito, mostrano in lui il possesso di quello Spirito (Ruha) che il Padre Eterno gli soffiò addosso quando lo creò dal fango. Bene, dunque, l'ausilio potente di AI a patto che sia serva e non padrona. A patto che i numeri (propri del dominio dell'intelletto) servano alla scienza, come scrive Einstein, per confermare l'Intuizione (propria del dominio del cuore) e non per costruire una realtà, per l'appunto, artificiale.

Una Nba che merita di essere copiata

"Whatever it takes". Lo disse Mario Draghi, da governatore della BCE, per sostenere l'Euro contro le turbolenze dei mercati valutari. Lo hanno messo in campo tre campioni dei Los Angeles Lakers, LeBron James, Austin Reeves, Luka Doncic, in questo ordine, nella partita vinta due settimane fa, contro i Denver Nuggets dell'MVP Nikola Jokic. Semplicemente questi tre giocatori hanno fatto tutto quello che era possibile fare per completare delle giocate decisive, l'ordinario, la buona diligenza, la cosa giusta, non bastava più. Serviva qualche cosa di straordinario. Non è un caso che siano avvenute in sequenza. La partita era una di quelle vere, non uno show moscio e annoiato. Ma una partita al cardio-

palma chiusa all'ultimo secondo del supplementare. Quando i campioni si sentono in quella "zona calda" fanno qualche cosa di grande, fuori dall'ordinario, imprevedibile, geniale e creativa, ma anche di coraggio e determinazione fulminea. LeBron James è noto a tutti per essere il primo realizzatore della storia della Nba, si dibatte lo scettro di miglior giocatore di tutti i tempi con Michael Jordan. Con tutto il talento che madre natura gli ha dato, ha scelto di stupire il mondo con una straordinaria lezione di abnegazione, sforzo e sacrificio. Ha speso il suo fisico super atletico per un tuffo felino per agguantare a terra una palla vagante e strapparla dal controllo degli avversari. Meno di un minuto alla fine e Lakers sotto

di un punto. Ha tolto agli avversari la possibilità dell'ultimo controllo e regalato ai suoi tifosi un ultimo sussulto di speranza e, ad Austin Reeves, una ispirazione a qualcosa di ancora più grande. Con 5 secondi da giocare e sotto di due con un tiro libero a disposizione, Austin Reeves studia una giocata perfetta. Sbaglia volontariamente il tiro libero per recuperare il rimbalzo offensivo e, dopo un palleggio, rilasciare una morbida parabola per regalare ai tifosi dei Lakers il supplementare. Ancora sotto i Lakers nell'ultima giocata da rimessa laterale. Al secondo passaggio la palla va a Luka Doncic, con circa sei secondi, due palleggi verso sinistra inseguito da due difensori, passo in allontanamento e morbido tiro che

si infila nella retina. Tre sequenze straordinarie. Il pubblico crede siano magie. Ma semplicemente è un atteggiamento di totale concentrazione per essere disposti a fare tutto

quello che serve. Una vera lezione per giovani giocatori e i loro allenatori. L'Nba non è solo spettacolo e show. Per una volta si deve copiare.

Roberto Carmenati



L'intelligenza artificiale supererà quella dell'uomo?

La tecnologia degli ultimi anni ha sempre rappresentato un obiettivo capace di portare enormi benefici all'umanità, ma anche potenziali rischi, come essere usata per scopi che non hanno a che vedere con il benessere dell'umanità. Ad oggi è importante che l'intelligenza artificiale sia etica e responsabile, capace di apportare benefici alla società nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori umani. La creatività dell'uomo, il sogno di progresso, renderà il mondo più avanzato e sicuro, ma l'intelligenza artificiale porterà all'umanità un futuro senza speranza, se togliamo alle persone la capacità di decidere sulla loro vita e non a dipendere dalle macchine. È importante che si abbia sempre presente l'unicità e l'irripetibilità di ogni individuo e l'intelligenza artificiale non tolga il diritto più sacro nella dignità di ogni singola persona. Oggi la tecnologia sta cambiando profondamente la nostra società e, di conseguenza, il mondo del lavoro e quello della formazione e l'intelligenza artificiale che

sta avanzando rapidamente è in grado di rivoluzionare la società contemporanea, sostituendo gli esseri umani in diversi impieghi e cambiando il modo di lavorare delle aziende in tantissimi settori. È opportuno quindi sviluppare dei meccanismi di trasparenza in modo da valutare la qualità e la prestazione dell'intelligenza artificiale in modo da costruire fiducia su tale tecnologia e siamo noi a dover essere in grado di pilotarla, in modo da filtrare le positività ed eliminarne i rischi. Dato che la società evolve sempre più rapidamente, dobbiamo preparare quindi le generazioni future a essere capaci di seguire e di anticipare i cambiamenti, di riuscire a comprendere la complessità dei problemi in un cammino formativo dove scienza e tecnologia siano accompagnate ad affrontare al meglio l'evoluzione in atto e di trarre i maggiori benefici da una società ormai non più industriale, ma basata sulla conoscenza globale, condivisa e interattiva. Negli anni duemila l'intelligenza artificiale sembrava essere una visione futuristica riservata alla fantascienza, oggi è una realtà quotidiana che sta trasformando ogni aspetto della nostra vita.

Sandro Tiberi

Due contributi importanti della Regione Marche a favore del Comune di Fabriano dimostrano, ancora una volta, l'attenzione concreta dell'amministrazione regionale verso le aree interne e i servizi fondamentali per i cittadini.

Il primo riguarda il progetto "A futura memoria. Ordinamento e inventariazione dell'Archivio Storico postunitario del Comune di Fabriano", che ha ricevuto un contributo regionale di 9.450 euro alla presentazione della rendicontazione. Si tratta di un intervento di grande valore culturale e storico, finalizzato alla tutela, alla catalogazione e alla valorizzazione di un patrimonio documentale che rappresenta la memoria istituzionale e civile della comunità fabrianese. Il secondo contributo, pari a 11.398,60 euro, è stato invece destinato al mantenimento dell'ufficio del giudice di pace di Fabriano. Un servizio di prossimità

Archivio storico e giudice di pace: contributi regionali

fondamentale per il territorio, che consente ai cittadini di accedere alla giustizia senza doversi spostare verso altri centri, con evidenti benefici soprattutto per le fasce più fragili e per chi vive nelle aree interne. Questi interventi testimoniano la volontà della Regione Marche di sostenere concretamente i territori dell'entroterra. Da un lato si investe nella cultura e nella valorizzazione della memoria storica, dall'altro si garantiscono servizi essenziali come il giudice di pace, che rappresenta un presidio di legalità e di vicinanza ai cittadini. La Regione sta dimostrando con i fatti di voler rafforzare i servizi e valorizzare il patrimonio culturale delle aree interne, elementi fondamentali per mantenere vivi e competitivi questi territori.

Mirella Battistoni, consigliera regionale

Perché non è stato utilizzato il piano già pronto del 2017 evitando ulteriori esborsi?

Rotatoria, progetto di troppo

di LEONARDO ANIMALI

Correva l'anno 2017. Più precisamente il 14 giugno. A Fabriano sarebbe rimasto ancora per pochi giorni sindaco Giancarlo Sagramola del Pd (oggi consigliere comunale e presidente dell'Unione Montana). Si era in quella finestra temporale tra il primo turno e il ballottaggio delle elezioni comunali, che saranno poi vinte da Gabriele Santarelli del M5S. Il 20 giugno, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, acquisiva agli atti la documentazione inviata sei giorni prima, il 14 giugno, dal Responsabile Unico del Procedimento del Comune di Fabriano, geom. Enrico Branchini, contenente il progetto definitivo per la realizzazione di una minirotatoria tra viale Stelluti Scala, via Campo Sportivo, via Marconi. Il Soprintendente arch. Carlo Birozzi esprimeva poi il 25 agosto il nulla osta alla realizzazione delle opere, per i soli aspetti legati alla tutela archeologica. Quindi, ben nove anni fa, la Giunta Sagramola, tramite progettazione interna degli uffici comunali, senza incarichi professionali esterni, aveva redatto il progetto definitivo della stessa rotatoria di cui sono iniziati i lavori lo scorso mese di febbraio. Il progetto definitivo, datato 13 aprile 2017, era a firme dell'arch. Roberto Evangelisti, dell'ing. Barbara Lori, dell'ing. Renato Fugiani; tutti dipendenti del Comune di Fabriano. Nella relazione del progetto, viene fatto riferimento alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 104 del 30/05/2013, con cui veniva prevista la realizzazione di alcune rotatorie nel centro urbano della città, tra cui quella di viale Stelluti Scala. "Nell'area che sarà occupata dalla rotatoria circolare - si legge nella relazione - si trovano alcuni alberi che occorrerà abbattere, sei per la precisione. Cinque di essi sono alberi di tiglio e fanno parte della fitta alberatura presente lungo i marciapiedi di viale Stelluti Scala; il sesto albero si trova lungo viale Campo Sportivo, ed è un albero di platano: tutti appartengono a specie protette ai sensi della L.R. n° 6/1985". Anche in quel progetto veniva prevista l'acquisizione di 507 mq dell'area parcheggio dell'ex Ospedale, di proprietà dell'Ast per un costo preventivato di 6000 euro. La Giunta Santarelli, tra il 2017 e il 2022, accantonò l'idea delle rotatorie 'spot', e decise di avviare un percorso diverso, teso alla realizzazione di una pianificazione più

ampia sulla viabilità cittadina, il Pums; a sua volta accantonato dall'amministrazione a trazione Pd. Però dall'estate 2022, la Giunta Ghergo non poteva non sapere che nell'armadio degli uffici comunali c'era un progetto già pronto. Anche perché nel Consiglio comunale, in quota maggioranza, sedeva l'ex sindaco che lo fece redigere agli uffici.

Ma dal 2017 arriviamo al 2024, quando la Giunta Ghergo, a guida Pd, dando seguito al programma elettorale e ad una mozione del consigliere comunale di Fratelli d'Italia Danilo Silvi, approvata all'unanimità nel giugno 2023, decide di realizzare le rotatorie della Pisana e di viale Stelluti Scala. Ma, per quest'ultima, non decide, come sarebbe stato normale, di riprendere il progetto già pronto dal 2017 redatto dagli uffici comunali, ma affida l'incarico per un nuovo progetto ad un professionista esterno al Comune, il geom. Marco Marchetti.

Infatti, il dirigente comunale arch. Armando Natalini, nella determinazione n. 580 del 18 luglio 2024, considerato che "il personale del Servizio Lavori pubblici e manutenzioni e transizione energetica non dispone delle competenze necessarie ad effettuare il suddetto incarico professionale degli interventi di cui sopra e che si rende necessario l'ausilio di un professionista tecnico specializzato, prevede l'affidamento diretto dei servizi anche senza consultazione di due o più operatori economici". E il geom. Marchetti riceve l'incarico per una parcella pari a 8198,32 euro, a cui con determinazione dirigenziale n. 628 del 30 giugno 2025, a firma dell'ing. Barbara Lori, verranno aggiunti

altri 2927 euro per un frazionamento relativo alla realizzazione della rotatoria. Il geom. Marchetti è anche il direttore dei lavori della costruenda rotatoria e responsabile della sicurezza.

Ma il nuovo progettista geom. Marchetti, nella relazione tecnica del progetto esecutivo della rotatoria del 25 luglio 2024, scrive che "le piante da rimuovere sono 9 come evidenziate in giallo nella seguente planimetria. Otto di essi sono alberi di tiglio e fanno parte della fitta alberatura presente lungo i marciapiedi di viale Stelluti Scala; il sesto albero si trova lungo viale Campo Sportivo, ed è un albero di platano".

Per cui, rispetto al progetto definitivo del 2017, oltre ai costi della progettazione della rotatoria, aumentano anche le piante da abbattere: 9 anziché 6.

A febbraio scorso, solo a seguito della battaglia civica del Comitato "Salviamo i tigli" e delle prescrizioni della Soprintendenza, chiamata in causa dagli attivisti, gli alberi abbattuti diminuiranno; vengono risparmiati 2 tigli e il platano.

Nel progetto del 2024, nelle sue diverse fasi, la Giunta Ghergo ha deciso di non rivolgersi alla Soprintendenza; e infatti anche nell'atto dell'autorizzazione di abbattimento degli alberi del 31 dicembre 2025, viene del tutto omesso il riferimento all'obbligatorietà di un parere della Ente preposto. Tanto che l'amministrazione comunale ha contattato la Soprintendenza, come documentabile dalla corrispondenza intercorsa, solo a seguito dell'esposto del Comitato.

Da notare la solerzia con cui il geom. Marchetti predispose il nuovo progetto: incaricato il 18 luglio 2024, 7 giorni dopo, il 25 luglio, consegna il progetto al Comune. Scorrendo gli elaborati, quello del 2017 e quello del 2024, diverse parti, comprese quelle grafiche, sono le stesse. Cambia la superficie dell'area ex ospedale da acquisire dall'Ast, dai 507 mq del 2017, ai 130 mq del 2024.

La sindaco Ghergo, ed i suoi assessori, dovrebbero pubblicamente spiegare, per ora almeno alla città, perché per realizzare la rotatoria di viale Stelluti Scala, non hanno utilizzato il progetto già pronto del 2017, fatto senza aggravii di consulenze dagli uffici del Comune; ma al contrario hanno scelto di realizzare la stessa opera commissionando esternamente un nuovo progetto con l'esborso di un incarico, superiore ai 11.000 euro.



Ho avuto il piacere di accompagnare l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Calcinaro, in visita all'Ospedale "Profili" di Fabriano e alla nuova Casa della Comunità, preceduta da un sopralluogo presso il Cag (Centro di Aggregazione Giovanile).

Guidati dal direttore dell'Ast di Ancona, Giovanni Stroppa, e insieme ai principali responsabili del sistema sanitario locale, abbiamo visitato diversi reparti, dal Pronto Soccorso a Ortopedia, fino a Pediatria e alla Banca degli Occhi, unico presidio regionale. Particolarmente significativo è stato il confronto diretto con i primari dei reparti, che hanno evidenziato l'elevata professionalità e lo spirito collaborativo che caratterizzano il nostro ospedale. Una struttura cresciuta negli ultimi anni, che continua a ricevere apprezzamenti anche da pazienti provenienti da regioni limitrofe come Umbria, Abruzzo ed Emilia-Romagna. Allo stesso tempo, sono emerse criticità legate soprattutto alla carenza di spazi e di personale medico e infermieristico.

Su questi fronti sono già in corso interventi concreti, a partire dalla realizzazione della nuova palazzina chirurgica, per la quale sono stati stanziati oltre 21 milioni di euro. I lavori saranno avviati a breve dall'impresa già incaricata, con l'avvio delle opere preliminari, tra cui il parcheggio.

Per decongestionare il Pronto Soccorso, la Regione sta inoltre procedendo alla revisione del sistema regionale di emergenza-urgenza.

Dal mese di aprile 2026 sarà infine operativa la nuova Casa della Comunità in via Marconi n. 9, che l'assessore Calcinaro ha visitato nel pomeriggio. Si tratta di un servizio strategico nell'ambito

Il valore e la qualità del nostro presidio

delle nuove politiche di integrazione sociosanitaria, orientate alla presa in carico delle fragilità attraverso strumenti innovativi e una rete integrata tra servizi, Terzo Settore e Servizio Sanitario Nazionale. Fabriano è un territorio caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da un'incidenza di disabilità superiore alla media: per questo è fondamentale mantenere alta l'attenzione istituzionale su un'area interna che necessita di risposte strutturate e continuative. Desidero ringraziare l'assessore Calcinaro per la disponibilità e l'attenzione dimostrate nel corso della visita che gli avevo personalmente richiesto, il direttore Stroppa ed il direttore dell'integrazione socio-sanitaria Mazzieri per il lavoro costante a favore del territorio, e tutto il personale medico e infermieristico per l'impegno quotidiano, svolto con grande professionalità e senso di responsabilità.

L'incontro odierno rappresenta un passaggio importante: ha confermato il valore e la qualità del nostro presidio ospedaliero, ma anche la necessità di proseguire con determinazione nel percorso di potenziamento dei servizi, delle strutture e delle risorse umane. Continuerò a lavorare affinché alle parole e alle positive valutazioni emerse oggi seguano atti concreti e tempestivi a beneficio della comunità fabrianese.

Mirella Battistoni,
consigliere regionale Marche

La Casa di Comunità molto presto sarà inaugurata

Ringrazio l'assessore regionale alla sanità, Paolo Calcinaro, per la visita a Fabriano, che testimonia un'attenzione concreta verso un territorio strategico anche per la sua posizione di confine e per il ruolo che svolge all'interno del sistema sanitario marchigiano.

La mattinata è iniziata con la visita al Cag, una realtà significativa per il nostro territorio, dove l'assessore ha potuto conoscere da vicino le attività rivolte ai giovani, con particolare attenzione ai percorsi di inclusione, integrazione e sviluppo delle competenze, anche in ambito tecnologico e digitale. Un presidio importante, che rappresenta un punto di riferimento per tanti ragazzi e per le loro famiglie. La visita è poi proseguita presso l'ospedale di Fabriano, con sopralluoghi in alcuni reparti e un confronto aperto con tutti i primari. Un momento di grande valore che ha consentito un dialogo diretto e costruttivo, durante il quale sono emerse osservazioni, proposte e spunti utili per il miglioramento dei servizi. L'ospedale di Fabriano può contare su professionalità di alto livello: medici e operatori sanitari che rappresentano un vero fiore all'occhiello della sanità marchigiana e che operano ogni giorno con competenza, dedizione e spirito di collaborazione.

Ultima tappa della visita, la Casa di Comunità, ormai in fase di ultimazione, che sarà presto inaugurata nell'ambito degli interventi previsti dal Pnrr.

Si tratta di una struttura fondamentale, destinata a rafforzare la sanità territoriale, offrendo servizi di prossimità, presa in carico dei pazienti e integrazione tra assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Le Case di Comunità rappresentano un modello innovativo, che avvicina i servizi ai cittadini e risponde in modo più efficace ai bisogni della popolazione.

Come componente della Commissione Sanità e come rappresentante del territorio fabrianese, continuerò a seguire con la massima attenzione ogni sviluppo, affinché si consolidino e si rafforzino i servizi esistenti, valorizzando le eccellenze presenti e garantendo risposte sempre più adeguate ai cittadini.

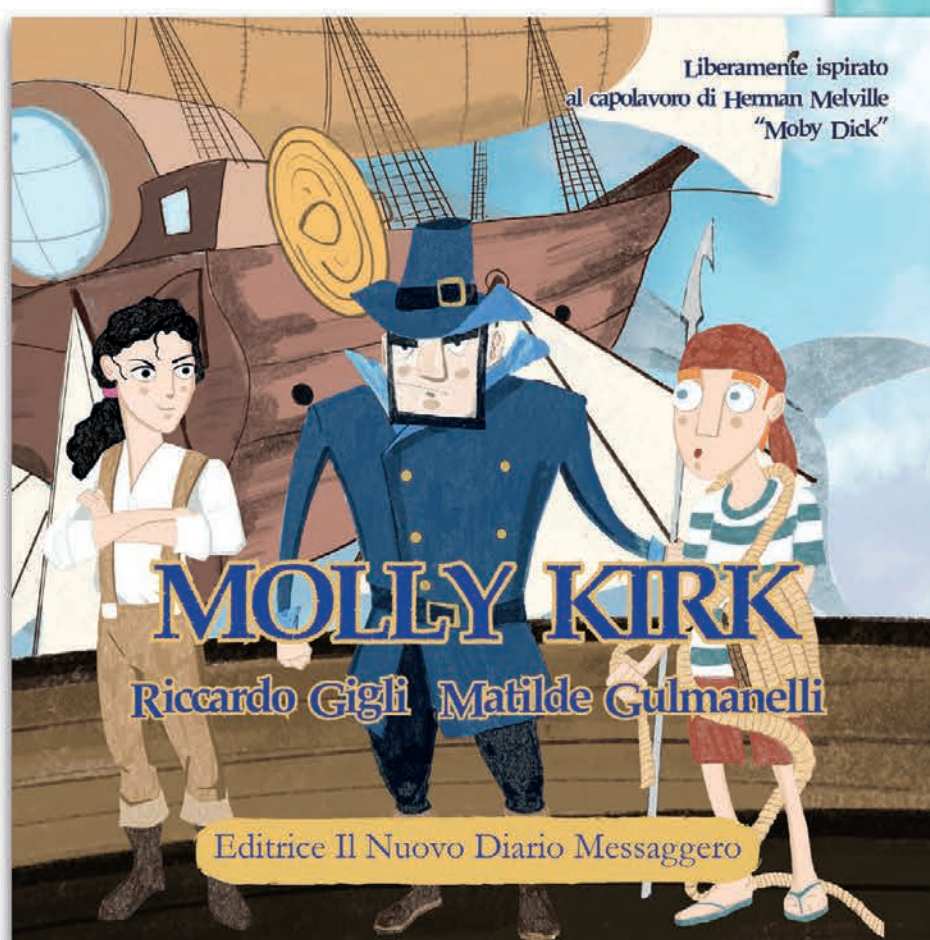
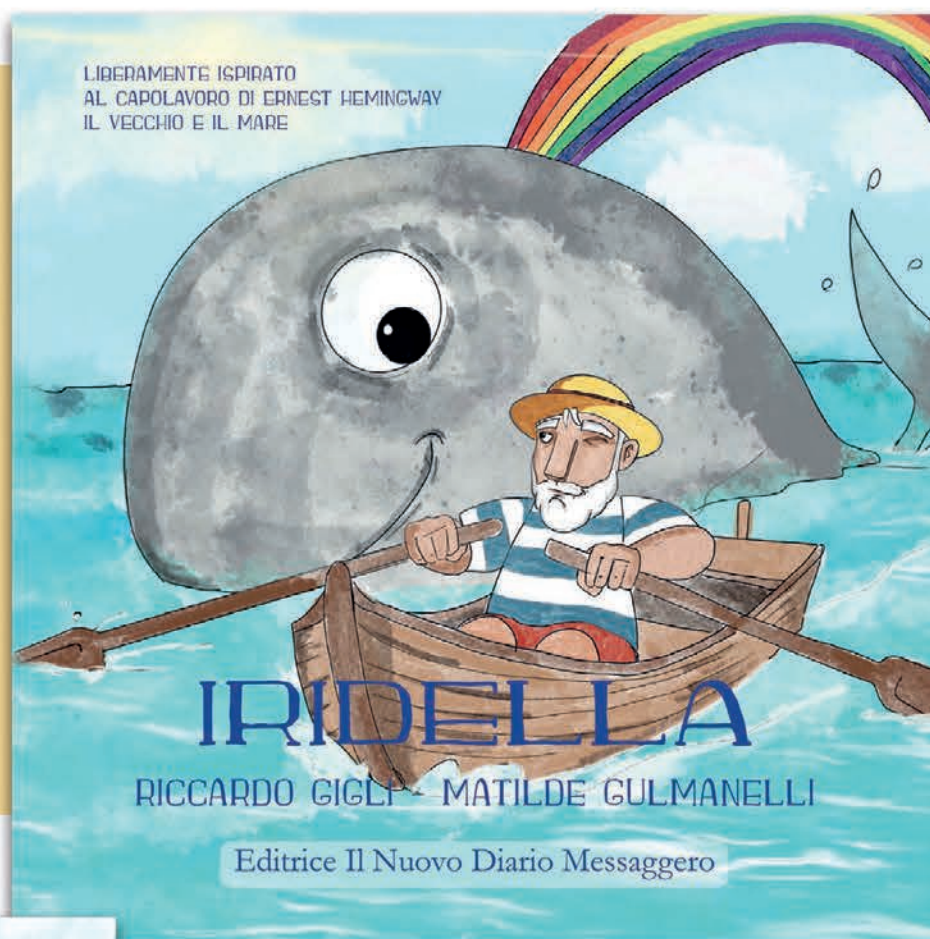
Chiara Biondi,
consigliere regionale e componente della Commissione Sanità



il nuovo Diario Messaggero

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



L'Unicam motore di crescita e di innovazione

Si è aperto lo scorso giovedì 19 marzo il 690° anno accademico dell'Università degli Studi di Camerino, "non soltanto luogo dove si studia, ma anche dove si diventa" come ha dichiarato il magnifico rettore Graziano Leoni nel corso della cerimonia. Tema di quest'anno, non a caso, i "Saperi in dialogo per costruire il futuro", più che mai necessari per far fronte alla difficile situazione internazionale e per creare un mondo «più giusto, più libero e più consapevole» attraverso il dialogo e la condivisione della conoscenza. Il rettore ha ricordato anche che Unicam ha deciso di aderire alla Carta di Assisi, con cui gli atenei si impegnano a orientare la ricerca e la didattica alla giustizia, alla sostenibilità e alla tutela della dignità umana. Ha inoltre parlato dell'istituzione del delegato alle "Politiche per la pace e il confronto democratico" e dell'adesione al progetto Iupals - Italian Universities for Palestinian Students, che si occupa di accogliere gli studenti palestinesi, «un atto coerente con i

valori fondativi dell'Università». Ospite d'onore della cerimonia, Ivano Dionigi, professore emerito di Lingua e Letteratura Latina dell'Università di Bologna, che ha rivolto un importante appello ai giovani: «Mostrate i vostri volti, fate sentire la vostra voce, non siate clandestini; il vostro tempo non è domani, è ora. Voi avete il futuro nel sangue e il privilegio di dare del tu al tempo. Impegnatevi in politica: fatelo con passione e orgoglio, non solo per affermare voi stessi, ma anche per una sorta di pietas verso di noi, che non ce l'abbiamo fatta a lasciarvi un mondo migliore».

Presenti anche il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, il sindaco di Camerino Roberto Lucarelli, il presidente del Consiglio studentesco Edoardo Pettinari, la rappresentante del personale tecnico e amministrativo Emanuela Laliscia, la rappresentante del personale docente e ricercatore Sara Cipolletti e il direttore generale Andrea Braschi. Per la città di Matelica, sede della Facoltà di Bioscienze e Medicina Veterinaria,

è intervenuto anche il sindaco Denis Cingolani: «Oggi ho avuto l'onore di partecipare all'inaugurazione del 690° Anno Accademico dell'Università di Camerino, un momento di grande valore istituzionale, culturale e simbolo di resilienza che ha radici profonde nei secoli. Un'occasione importante per ribadire il ruolo centrale dell'università come motore di crescita, innovazione e coesione sociale, capace di formare le nuove generazioni e contribuire allo sviluppo dei nostri territori. Desidero esprimere il mio più sincero apprezzamento alla comunità accademica per l'impegno, la dedizione e la qualità del lavoro svolto ogni giorno, nonostante le grandi sfide affrontate e brillantemente vinte negli ultimi anni. La collaborazione tra istituzioni locali e mondo universitario è fondamentale per costruire un futuro sostenibile, valorizzando competenze, ricerca e opportunità per i nostri giovani. Complimenti all'Unicam per questo importante traguardo e i migliori auguri per un anno accademico ricco di successi».

Il tema "Saperi in dialogo per costruire il futuro": l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino



Che sorpresa per le Marche: Ancona Capitale della Cultura 2028

La Giuria di selezione ha indicato Ancona quale Capitale italiana della Cultura 2028. L'annuncio è stato dato mercoledì 18 marzo, al Collegio Romano dal Ministro della Cultura, Alessandro Giuli. "Desidero esprimere le mie congratulazioni alla città di Ancona per la qualità del progetto presentato e per il traguardo raggiunto. Rivolgo un sentito ringraziamento alla Giuria che, in maniera indipendente e sovrana, ha scelto la città vincitrice. Un plauso sincero va infine a tutte le città finaliste — Forlì, Anagni, Catania, Colle di Val d'Elsa, Gravina

in Puglia, Massa, Mirabella Eclano, Sarzana e Tarquinia — che con la loro partecipazione hanno offerto una straordinaria testimonianza di vitalità culturale e progettuale", ha dichiarato il Ministro Giuli. Il progetto di Ancona ha convinto la Giuria al termine della procedura di selezione con la seguente motivazione: "Il dossier propone un modello di valorizzazione culturale solido e coerente, capace di coniugare identità territoriale e apertura internazionale in una visione che connette le politiche culturali con più ampie dimensioni di rigenerazione urbana, inclusione sociale e partecipazione. Il programma di eventi e interventi è solido e interdisciplinare ed è adeguato per attrarre un pubblico ampio e diversificato lungo l'intero arco dell'anno. La strategia di investimento appare solida e coerente con gli obiettivi, con un impatto atteso significativo sul tessuto socio-economico. Apprezzata, inoltre, l'integrazione tra istituzioni culturali, sistema della ricerca, realtà associative e operatori del territorio, che garantisce una rete strutturata, partecipativa e orientata alla crescita. Rilevante l'attenzione alla dimensione europea e mediterranea, che rafforza il posizionamento internazionale del progetto, così come il coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli enti territoriali, nonché dei giovani, considerati non solo come fruitori ma come protagonisti dei processi creativi e culturali. Il dossier soddisfa pienamente gli indicatori del bando, ponendosi come un modello di progettazione culturale innovativa, sostenibile e condivisa. Il giudizio è eccellente.

Pertanto, la Commissione, all'unanimità, raccomanda come Capitale Italiana della Cultura 2028 Ancona".

Il Presidente del Consiglio regionale, Gianluca Pasqui, a nome dell'intera Assemblea, ha espresso soddisfazione per la proclamazione di Ancona a Capitale italiana della Cultura 2028. "L'assegnazione ad Ancona del titolo di Capitale italiana della Cultura 2028 — afferma il presidente Pasqui — rappresenta un traguardo di straordinario valore e un motivo di profondo orgoglio per l'intera comunità marchigiana.

A nome del Consiglio regionale delle Marche, esprimo il più vivo compiacimento al Comune di Ancona, al sindaco Daniele Silveti, a tutta l'amministrazione, ai professionisti e alle realtà culturali che hanno contribuito alla realizzazione del dossier 'Ancona. Questo adesso', dimostrando visione, qualità progettuale e capacità di fare sistema.

Si tratta di un riconoscimento che premia non solo una città, ma un intero territorio che negli anni ha saputo investire nella cultura come motore di sviluppo, strumento di inclusione e leva strategica per la crescita economica e sociale. Ancona, con la sua storia millenaria, il suo ruolo di porta dell'Adriatico e la sua vocazione naturale all'incontro tra culture, saprà interpretare al meglio questa sfida, offrendo un programma all'altezza delle aspettative nazionali e internazionali. Questo risultato è anche la dimostrazione concreta di quanto sia fondamentale lavorare in sinergia tra istituzioni, enti locali, associazioni e mondo produttivo".



"Europa Terzo Millennio": fraternità di comunione

Storico passaggio di consegne del fondatore Alfio Bassotti che segna una tappa epocale del cattolicesimo democratico marchigiano

Nella Sala Convegni della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, gremita per l'occasione, l'associazione di cultura politica "Europa Terzo Millennio" ha sancito la sua trasformazione in fraternità di comunione. Un passaggio epocale per il cattolicesimo democratico marchigiano, che sceglie di rispondere alla crisi della politica non con nuove sigle di partito, ma con uno spazio pre-politico, trasversale e inclusivo, dedicato alla cura della persona umana e al perseguimento del bene comune. Il momento culminante dell'evento è stato un gesto di rara potenza simbolica. Il fondatore Alfio Bassotti, figura storica che per sessant'anni ha servito le istituzioni — dall'Azione Cattolica giovanile ai vertici delle istituzioni — ha rimesso il suo "mandato" di impegno civile nelle mani dell'attuale Vescovo di Jesi, Mons. Paolo Ricciardi. Bassotti ha simbolicamente restituito quell'ordine ricevuto negli anni Sessanta da Mons. Umberto Ravetta, chiudendo un cerchio di fedeltà e aprendone uno nuovo di testimonianza collettiva. La sala ha accolto con profonda emozione il gesto di Bassotti. Un gesto che non segna la conclusione, ma il compimento consapevole di una vocazione civile vissuta in stagioni, anche complesse, della vita del Paese. La nuova Fraternità nasce con un obiettivo preciso: combattere la marginalizzazione e le nuove povertà, superando gli steccati ideologici per contribuire a costruire la "civiltà dell'amore". Un laboratorio aperto, dove la politica torna a essere la "forma più alta di carità". A testimonianza dell'importanza che questa trasformazione riveste nello scenario pubblico, hanno voluto portare il loro contributo personalità di rilievo. L'onorevole Vincenzo Scotti, in collegamento, ha ribadito come l'esigenza dell'unità dei cristiani rappresenti ancora un riferimen-

to indispensabile per la costruzione di un'Europa umana e democratica. Don Paolo Tomassetti, nel suo ruolo di nuovo Assistente Ecclesiastico, ha sottolineato come la Fraternità

erediti non solo una responsabilità civile ma una vocazione spirituale: quella di mantenere il dialogo fecondo tra l'agire civile e le periferie esistenziali. La presenza del Vescovo Mons. Paolo Ricciardi, che ha benedetto la lanterna Bassotti rimetteva nelle sue mani, ha sancito il carattere di continuità fra la Chiesa e il mondo. Non un gesto rituale, ma l'affermazione che la vocazione laicale al servizio pubblico rimane una missione vivente, capace di generare frutti di pace e di giustizia. Da Jesi parte, dunque, un messaggio di speranza e di apertura: la politica ritrova la sua nobiltà solo quando si fa custode dell'umano, superando gli schieramenti e le divisioni. Si inaugura ora una nuova fase di governo collegiale della Fraternità. La lanterna che Alfio Bassotti ha tenuto accesa nella notte della storia passa ora in mani diverse, ma il fuoco non si spegne. "La notte non è finita - ha concluso Luca Antonietti citando il profeta Isaia - ma tra il buio e l'alba ci sono uomini e donne che vigilano. Oggi, queste sentinelle si chiamano fratelli".



SPORT

Sofia Raffaeli e Tara Dragas
con lo staff a Marbella

di ANGELO CAMPIONI

Il secondo appuntamento stagionale del circuito internazionale di ginnastica ritmica, il Grand Prix di Marbella, ha offerto indicazioni preziose sullo stato di forma delle azzurre.

In un contesto di alto livello, tra esercizi ancora in fase di costruzione e avversarie già rodiate, l'Italia ha mostrato segnali incoraggianti, confermando il proprio potenziale sia a livello individuale che di squadra. Protagonista attesa, Sofia Raffaeli ha affrontato la gara con determinazione, avviando un percorso di crescita che lascia intravedere margini interessanti in vista dei prossimi impegni internazionali.

A Marbella, la campionessa di Fabriano ha chiuso al quinto posto nell'All Around con un totale di 109.400, centrando anche risultati di rilievo nelle finali di specialità: argento alle clavette con 29.250 e quinto posto al nastro con 28.300.

Pur senza una prestazione ancora brillante, emergono segnali positivi: Raffaeli sta infatti portando avanti un lavoro graduale ma costante. Seguita dalla nuova allenatrice Amina Zaripova, è impegnata nella costruzione dei nuovi esercizi, avviata in ritardo a causa del recente cambio tecnico. La preparazione è quindi in piena evoluzione e richiederà ancora tempo per raggiungere la piena competitività. Nel concorso generale, il successo è andato all'ucraina Taisiia Onofrichuk con 115.500 punti, davanti all'uzbekka Takhmina Ikromova (112.700) e alla polacca Liliana Lewinska (110.100).

Parallelamente si è disputato anche il torneo internazionale a squadre "Fundación Unicaja", che ha visto protagonista la Nazionale Italiana d'insieme. Il gruppo formato da Sofia Sicignano, Serena Ottaviani, Gaia Pozzi, Chiara Badii, Bianca Vignozzi e Sasha Mukhina ha conquistato il secondo posto con un totale di 48.850, frutto del 25.000 alle 5 palle



GINNASTICA

Ritmica

Raffaeli: buoni segnali al Gran Prix di Marbella

Podio sfiorato e nuovi esercizi per la campionessa

e del 23.850 nell'esercizio misto (3 cerchi e 4 clavette).

Un risultato che ha permesso alle azzurre di salire sul podio insieme alle squadre di Spagna, prima con 49.300, e Ucraina, terza con 48.650. Un segnale positivo in vista del pros-

simo appuntamento internazionale: la tappa inaugurale della World Cup Series in programma a Sofia nel prossimo fine settimana.

In definitiva, il bilancio del Grand Prix di Marbella resta positivo, pur con ampi margini di crescita. I ri-

sultati ottenuti confermano il valore delle ginnaste italiane e, soprattutto, evidenziano un percorso ancora in evoluzione, in cui il lavoro quotidiano sarà determinante per raggiungere la piena forma. Con una stagione appena iniziata e nuovi esercizi da

consolidare, le azzurre guardano ai prossimi appuntamenti internazionali con fiducia, consapevoli che i progressi visti in Spagna possono rappresentare una solida base su cui costruire risultati sempre più ambiziosi.

CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto va ko nella sfida salvezza

Il Fabriano Cerreto crolla contro il Chiesanuova 0-3 ed è sempre più a rischio retrocessione. La netta sconfitta nello scontro diretto contro la squadra dell'ex Mariotti nasce dall'avvio, quando gli ospiti appaiono più incisivi: al quarto d'ora, mischia in area di rigore e Lucarini batte Tafa. Dopo lo 0-1 cresce il Fabriano Cerreto, ma non incide negli ultimi metri. La squadra di Bonura gioca meglio a inizio ripresa ma paga caro l'errore di Perrini che consegna a Sopranzetti la palla del raddoppio. Il doppio svantaggio taglia le gambe ai locali, che ci provano solo con Ndiaye, poi in zona Cesarini il Chiesanuova cala il tris con Mongiello. La formazione scesa in campo: Tafa (46' st Palazzo); Perrini, Trillini (29' st Merciani), Brevi (19' st Stortini); Gnahe, Bracciatelli, Malagrida, Mendes (19' st Chiavellini), Bologna; Ndiaye, Palmieri (29'

st Amico). Il Fabriano Cerreto incassa il pesante ko e va alla lunga pausa all'ultimo posto: il campionato ripartirà il 12 aprile con la trasferta ad Urbino.

Qui Matelica - La squadra di mister Santoni ha pareggiato 0-0 a Montegranaro, scendendo in campo così: Ginestra, Montella, Merli (68' Bucari), Bianchi L., Marino, Lapi, Bianchi D., Tomas Caleir, Touray (78' Tittarelli), D'Er-rico (86' Bonvin), Pedrini (65' Mengani E.). Alla ripresa del campionato ci sarà la super sfida con la capolista Montecchieschi.

Classifica - Montecchieschi 55; Fermana 51; Montefano 40; Trodica e Urbino 39; Osimana 38; Tolentino 37; Fermignanesse 36; Sangiustese 34; Matelica 32; Jesina e Chiesanuova 30; Montegranaro e Urbania 29; Civitanovese e Fabriano Cerreto 25.

Luca Ciappelloni

CALCIO

Torneo giovanile

Torna a Fabriano e Sassoferrato il Trofeo Avis: protagonisti i Giovanissimi e gli Esordienti

La società **Fabriano Cerreto - Scuola Calcio Fortitudo** si concentra

nella 4° Edizione del Trofeo Avis (3° Torneo dell'Appennino), categorie Giovanissimi Under 15 (anni 2011-2012) ed Esordienti Under 13 (anni 2013-2014) in programma il 2-3-4 aprile. Dopo due anni di pausa torna a Fabriano e zone limitrofe una manifestazione giovanile di calcio, grazie alla collaborazione della società Sassoferrato Genga e dell'Avis Comunale di Fabriano. Diciotto le squadre partecipanti: nove nella categoria Under 15, divise in tre gruppi eliminatori, nel Girone A Fabria-

no Cerreto squadra 1, Don Bosco Gubbio e Cupramontana squadra 1, nel Girone B Atletico Gubbio, Le Torri Castelpiano e Gualdo Calcio Next Gen, nel Girone C Fa-

briano Cerreto squadra 2, Cupramontana squadra 2 e Sassoferrato Genga. Le gare di questi gironi saranno giocate giovedì 2 aprile nei campi di Sassoferrato (Comunale "Armando Faggioni") e Fabriano

La Under 15 del Fabriano Cerreto

La Under 13 del Fabriano Cerreto

Antistadio. La categoria Under 13, sempre con nove partecipanti divise in tre gruppi eliminatori, vedrà impegnate nel Girone A Fabriano Cerreto squadra 1, Gualdo Next Gen bianca e Cupramontana, nel Girone B Fabriano Cerreto squadra 2, Gualdo Next Gen rossa e Don Bosco Gubbio, nel Girone C Fabriano Cerreto squadra 3, Sassoferrato Genga e Gualdo Next Gen nera. Le gare di questi gironi saranno giocate venerdì 3 aprile a Fabriano Antistadio.



In entrambe le categorie si disputerà una giornata finale sabato 4 aprile, con triangolari in base alle classifiche dei gironi: al mattino gare a Sassoferrato Comunale "Armando Faggioni" triangolari Under 15 e Fabriano Antistadio triangolari Under 13, nel pomeriggio allo Stadio "Mirko Aghetoni" a Fabriano gran finale, con i triangolari per le vincenti finali dapprima Under 13 e poi Under 15. Al termine premiazioni.

GaMa

RUGBY

L'evento

Un mare di giovani con la palla ovale

Che festa sabato scorso al campo "Cristian Alterio"

di SAVERIO SPADAVECCHIA

Gionata di festa sabato al "Cristian Alterio". Il **Fabiano Rugby** ha ospitato la Festa del Rugby, inserita nel progetto "RugbyPerTutti - Restiamo in Gioco", promosso con il supporto di Sport e Salute per favorire la diffusione e lo sviluppo del rugby come strumento di inclusione, partecipazione e formazione.

L'attività coordinata si è articolata in tre linee di intervento: il contrasto al drop-out, lo sviluppo del Rugby Integrato e la promozione del Rugby Inclusivo.

Una giornata dedicata all'Under 6, 8 e 10, dove hanno partecipato i ragazzi delle società di Jesi, Falconara, Fano, San Benedetto, Macerata e Fabriano.

In campo anche un gruppo di ragazzi delle scuole del comprensorio di Fabriano e Camerino, impegnati nel Tag Rugby e nel Touch Rugby (con contatto attenuato in entrambe le versioni). Più di 150 ragazzi in campo, tanti amici del Fabriano Rugby a sostenere l'iniziativa, supporter e amministrazione comunale con gli assessori allo sport e ai servizi sociali presenti a bordo campo. Ad accompagnarli anche la presidente della Consulta dello Sport e l'Avis, partner storico del Fabriano Rugby.

Domenica altro momento estremamente importante: la società



ha infatti ospitato il primo allenamento congiunto di rugby femminile junior Under 16. Tra le 25 ragazze provenienti da Marche e Umbria anche la fabrianese Anna Migliarini. Poi il campo, con la soddisfazione della vittoria dell'Under 18 (aggregata a Jesi) che ha battuto Arezzo 45-17. Bene i fabrianesi in campo (Lorenzo Giubbilei, Michelangelo Armezzani, Nikola Tozzi, Simone Barbacci, Angelo e Francesco Bravetti). Domenica negativa per la senior, battuta da una Fano forte e quadrata. Nonostante una crescita costante (buona la prova dei fabrianesi in touche e in diversi frangenti offensivi) non c'è stato molto da fare con la capolista del campionato.

SCHERMA

Fioretto e Spada

Ottimi risultati per i fabrianesi

Il 21 e 22 marzo a Monte San Giusto si è tenuto il Campionato Regionale under 14 di fioretto e spada. Ottimi risultati e bellissime esperienze per i nostri portacolori. Buona gara per Sveva Quitadamo e Martina Monteneri nella categoria bambine che dimostrano tutta la loro tenacia ed emozione fermandosi rispettivamente alla prima e seconda diretta. Tra i maschietti dopo un ottimo girone di qualificazione Eugenio Miandro ha raggiunto la finale piazzandosi in seconda posizione. Per la categoria giovanissimi Joele Ricciotti dopo aver disputato un ottimo torneo ha terminato al terzo posto. Risultati incoraggianti sempre nella stessa categoria per gli altri atleti del **Club Scherma Fabriano**: Michele Vignoli, Niccolò Stroppa e Francesco Ferroni. Risultato di rilievo nella categoria allievi per Simone Chiucchi che, fermato in semifinale, è riuscito comunque a piazzarsi in terza posizione. Tutti i nostri atleti sono tornati ad allenarsi per correggere i difetti e divertirsi con il supporto del nostro staff tecnico composto dai maestri Zanella Michele, Pentericci Caterina e Nicola Santoni.

Club Scherma Fabriano



La maestra Pentericci con Ricciotti e Chiucchi

TAEKWONDO

Nei Paesi Bassi

Il Tiger Team Fabriano ha sfidato l'élite mondiale alla Dutch Open di Eindhoven



Eindhoven è tornata a essere la capitale mondiale del taekwondo ospitando la 53ª edizione del Dutch Open, un torneo di classe G2 che rappresenta una delle tappe più dure e selettive del calendario internazionale. L'edizione di quest'anno ha visto la partecipazione di circa trenta rappresentative nazionali, millecinquecento atleti e i migliori club del ranking mondiale, confermando un livello tecnico altissimo.

La **Tiger Team Fabriano** ha risposto alla chiamata schierando tre dei suoi atleti di punta, pronti a misurarsi con i giganti della disciplina in un contesto dove ogni sorteggio può riservare un avversario di caratura olimpica. Il sorteggio non è stato benevolo, ma ha offerto ai ragazzi fabrianesi l'opportunità di testare il proprio valore contro l'élite assoluta. Andrea Spreca è stato l'autore della prestazione più longeva della spedizione. Con grande determinazione ha superato i primi due turni, dimostrando una condizione atletica e mentale di alto livello. La sua corsa si

è fermata solo davanti all'atleta testa di serie numero "5" del tabellone, un combattente stabilmente tra i primi venti al mondo, in un incontro che ha comunque confermato il valore tecnico di Andrea.

Tosca Pierosara ha affrontato a viso aperto una sfida proibitiva contro l'atleta della Nazionale Spagnola, attualmente numero "16" del ranking mondiale. Nonostante il divario di esperienza internazionale, Tosca ha combattuto con orgoglio, uscendo a testa alta contro una delle favorite al podio.

Tosca Pierosara, Andrea Tommaso Spreca con il maestro Federico Alifano a Eindhoven

Tommaso Spreca non è riuscito a esprimere il suo consueto potenziale, uscendo al primo turno. Una battuta d'arresto che nulla toglie al suo percorso, ma che servirà da stimolo per il recupero in vista dei prossimi impegni.

Partecipare al Dutch Open ed essere oltretutto uno dei pochi club italiani presenti non significa solo cercare il risultato immediato, ma dimostrare di credere nei mezzi tecnici e atletici di questi atleti e di tutto lo staff e alimentare un processo di sviluppo e crescita che solo il confronto con atleti di questo calibro può generare. Questa mentalità "internazionale" del Tiger Team non avvantaggia solo chi scende sul tatami in Olanda, ma ricade positivamente su tutto il vivaio della società. Gli atleti in erba del club possono infatti trarre spunti, motivazione e insegnamenti preziosi dalle esperienze dei loro colleghi più esperti, alzando l'asticella delle ambizioni per tutta la squadra fabrianese. Il lavoro prosegue: ogni incontro con i numeri "uno" al mondo è un passo in avanti verso l'eccellenza.

Tiger Team Fabriano

TENNISTAVOLO

Fabriano

Una fantastica vittoria di Giovanni Ausili

Ottime notizie per il **Tennistavolo Fabriano**. Domenica 22 marzo a Senigallia si è disputato un torneo over 8, cioè dedicato ai classificati oltre la posizione 6.200 a livello nazionale. Fabriano era presente con due atleti: il senior Lorenzo Diomede e l'Under 11 Giovanni Ausili. Molto bravi entrambi a passare il girone preliminare con tre vittorie su altrettante partite giocate; da segnalare la vittoria di Diomede per 24-22 contro il senigalliese Tranquilli: davvero un match al cardiopalma. Lorenzo ha poi passato un ulteriore turno nel tabellone a eliminazione diretta per poi arrendersi di fronte allo jesino Franco Palombini. Passando a Giovanni, lo junior ha vendicato Lorenzo Diomede sconfiggendo in semifinale Palombini e trionfando in finale contro Giorgio Frati, tesserato della società locale. Entusiasmante la vittoria di Giovanni Ausili, la prima in un torneo di questo tipo, che dà luce alla stagione del promettente prospetto fabrianese. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano opera il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 presso la palestra del Liceo Scientifico "Volterra". Questo il contatto telefonico e whatsapp della associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano



Giovanni Ausili sul gradino più alto del podio

Volley serie D maschile: Fabriano ko con l'esperta Senigallia

La **Pallavolo Fabriano** ha perso 3-1 il big-match disputato sul campo della capolista Pallavolo Senigallia. E' stata una gara dai due volti: nel primo e nel terzo set l'esperta squadra di casa ha approfittato degli errori fabrianesi. Nel secondo set la squadra cartaina di Francesco Moretti ha servito meglio e ha preso più fiducia in attacco trasformando con efficacia le buone difese di Rizzuto & company. Nel quarto set il punto

a punto ha premiato Senigallia con una panchina al momento più lunga di quella di Fabriano. Prossimo impegno casalingo sabato 28 marzo alle ore 17 alla palestra dell'Istituto Agrario contro il Belvedere Ostrense. **Classifica** - Senigallia 34; Fabriano 26; Appignano Filottrano 25; Calcini Lucrezia 23; Virtus Fano 21; Tolentino 19; Volley Macerata e Bottega Volley 15; Belvedere Ostrense 10; Yuasa Santoni 4.

BASKET

Serie B Nazionale

C'è troppa Roma per la Ristopro

Fabriano nella capitale regge due quarti; ora Caserta

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** dura due quarti poi la **Virtus Roma** prende il largo e vince 94-69. La squadra di coach Elia Rossi non ha scampo contro la corazzata di Matteo Mecacci e il ritorno sul parquet, dopo la sosta del campionato, termina con una netta sconfitta. Fabriano tiene in apprensione i capitolini nei primi due quarti, quando un super Abega con 16 punti è il mattatore dell'incontro, poi nella ripresa cambia lo scenario e Roma domina a suon di triple. Per coach Rossi i segnali incoraggianti, in ottica futura, arrivano proprio dai primi due quarti, quando i suoi giocano con buon piglio, reagendo alle iniziali folate di Majcunic e Visintin con le accelerazioni di Abega. Fabriano guadagna falli e liberi (9/12 nel primo quarto), mettendo in ritmo anche Vavoli e Romondia, pedine importanti per rispondere al tentativo di allungo della Virtus, che arriva sul 31-19 con Rodriguez e Battistini. La Ristopro risponde con un break di 0-13 e si porta in vantaggio (33-34 al 15'), poi tiene testa alle triple di Roma, firmate Leggio e Majcunic, con il duo



Filiberto Dri in azione (foto TM Sports Photography)

Romondia-Abega (47-43 al 20'). Lo scenario cambia radicalmente dopo l'intervallo, la Virtus stringe le maglie in difesa e concederà ad Abega solo tre punti nella ripresa: Fabriano non trova alternative in attacco alla guardia classe 2004 e perde quota, soprattutto perché nel frattempo il trio Barattini-Rodriguez-Majcunic è inarrestabile sul perimetro. La Ristopro tiene con Wojciechowski fino al 67-57 del 29', poi l'ultimo quarto è un monologo di Roma, che chiuderà con 13/23 da tre, e allarga la forbice fino al +30. Per i cartai la strada verso la salvezza resta difficile nelle ultime cinque giornate di regular season, a partire dal match di domenica 29 marzo alle ore 18 PalaChemiba di Cerreto d'Esi contro Caserta.

Classifica - Livorno 50; Latina e Virtus Roma 48; Caserta 46; San Severo 40; Luiss Roma 38; Andrea Costa Imola 34; Faenza e Jesi 30; Chiusi, Piombino e Casoria 28; Ravenna 22; Nocera Inferiore 20; Ferrara, Pesaro, Fabriano e Quarrata 18; Virtus Imola 14.

VIRTUS ROMA 94
RISTOPRO FABRIANO 69

VIRTUS ROMA - Cane 4, Toscano 6, Visintin 9, Battistini 9, Majcunic 21, Lenti 10, Bazan, Barattini 12, Rodriguez 10, Leggio 13. All. Mecacci

RISTOPRO FABRIANO - Romondia 13, Dri 5, Beyrne 2, Vavoli 10, Beltrami, Silke-Zunda 8, Ponziani 2, Wojciechowski 10, Abega 19, Redini. All. Rossi

PARZIALI - 22-16, 25-27, 22-14, 25-12

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica sbanca il parquet di Senigallia

Una bella **Halley Vigor Matelica** sbanca per 65-74 il PalaPanzini nello scontro diretto d'alta quota con la Goldengas Senigallia. Concentrata, ordinata e frizzante, la squadra di coach Trullo comanda sostanzialmente dall'inizio alla fine con una prova corale di altissimo livello su uno dei campi più difficili del girone, iniziando così al meglio il trittico da paura che la vede affrontare tutte le big del girone. Il tabellino: Marrucci 3, Pacini ne, Panzini 7, Mentonelli ne, Fea 8, Davico 10, Dell'Anna 5, Mazzotti 15, Mattarelli 18, Mozzi 8. Parziali: 16-26, 14-16, 15-20, 20-12. Prossimo match in trasferta domenica 29 marzo a Civitanova. **Classifica** - Porto Recanati 36; Matelica e Civitanova 32; Bisceglie 31; Recanati e Senigallia 28; Jesi 26; Forlimpopoli 20; Termoli 19; Bramante Pesaro, Gualdo Tadino e Vasto 18; Pescara 14; Valdicoppo 12; Canosa 10.

BASKET

Serie A2 femminile

Un fischio discutibile condanna la Thunder

Un contatto giudicato falloso a rimbalzo d'attacco di Elena Pilakouta a un secondo dalla fine della partita, sul risultato di 56-56, ha condannato la **Halley Thunder Matelica** alla sconfitta sul parquet della Alperia Bolzano, che ha sfruttato i due tiri liberi a disposizione segnandoli entrambi con Martina Tau e aggiudicandosi il match per 58-56. Anche in questa circostanza Bolzano si è confermata squadra osticissima, l'unica finora ad essere riuscita a battere due volte Matelica in campionato, sia all'andata che al ritorno. Oltre che sull'ultimo episodio, la Thunder può recriminare su diversi errori ai liberi commessi in alcuni momenti topici (9/16 di squadra alla fine dalla lunetta). Il tabellino: Trzeciak 5, Bacchini 14, Gramaccioni, Bonvecchio 17, Pilakouta 8, Cabrini, Chiovato 2, Battellini ne, Zamparini ne, Lizzi, Offor 10; all. Matassini. Parziali: 13-14, 11-12, 19-19, 15-11. Dopo il match di recupero con Vicenza disputato mercoledì, del quale renderemo conto la prossima settimana, la Thunder tornerà sul parquet sabato 28 marzo a Treviso.

Classifica - Matelica e Alpo Villafranca 34; Bolzano 28; Ragusa e Umbertide 26; Faenza 23; Alcamo 22; Cagliari 20; Rovigo e Trieste 18; Vicenza 16; Ancona 12; Treviso 4.

Biglietti disponibili su **liveticket**

Next Match

#FIGHTFORFABRIANO

RISTOPRO
PROFESSIONAL CATERING EQUIPMENT

29 MARZO 2026
ORE 18.00
@ PalaChemiba

Juvecaserta
DUEMILAVENTUNO



Città di
FABRIANO



Member of
Creative Cities Network

SABATO
28.03.2026
ORE 17.00

INAUGURAZIONE



ANTICA FARMACIA
MAZZOLINI
Giuseppucci

SALA CONFERENZE PALAZZO DEL PODESTA'

"Saluti Istituzionali"

Sindaco Daniela Ghergo - Assessore alla Bellezza Maura Nataloni

Arch. Stefano Santini Capogruppo FAI Fabriano

"Il ruolo della Farmacia nella storia"

Prof. Gianni Sagratini Direttore Scuola Scienze del Farmaco
UNICAM

"Storia della farmacia"

Dott.ssa Giovanna Giuseppucci Farmacista

Taglio del nastro

FARMACIA MAZZOLINI GIUSEPPUCCI

"Tour Guidato in farmacia"

Dott.ssa Claudia Crocetti Guida Certificata Regione Marche